

Rapporto di Monitoraggio Qualitativo Fase B
Analisi quali-quantitativa Conto di Sistema - Conto Formazione 2014-2015
Bari, 29 Dicembre 2016

Componenti del gruppo di ricerca

Dott. Ilario Muci - Coordinatore

Dott.ssa Mariapia Arborea - Componente

Dott. Nicola Masciopinto - Componente

Dott.ssa Ilaria Serena – Componente

Dott.ssa Valeria Patruno - Componente

INDICE

1. ANALISI DEGLI SPAZI OPERATIVI DI FONDIMPRESA	5
1.1 Nota introduttiva sulla metodologia di analisi	5
1.2 Imprese aderenti	5
1.3 Imprese raggiunte	9
1. 4 Lavoratori beneficiari	10
1. 5 Formazione erogata	13
1. 6 Penetrazione di Fondimpresa nel tessuto produttivo regionale	27
1. 7 Conclusioni	32
 2. ANALISI DELLA RILEVANZA DEI SETTORI ECONOMICI MAGGIORMENTE RAGGIUNTI DA FONDIMPRESA NEL CONTESTO PRODUTTIVO REGIONALE	 33
2.1 Nota introduttiva sulla metodologia di analisi	33
2.2 Panoramica sul contesto produttivo territoriale	34
2.3 Rilevanza dei settori economici raggiunti nel contesto produttivo regionale	34
2.4 Rilevanza delle tipologie di lavoratori raggiunti nel contesto occupazionale della regione	38
2.5 Conclusioni	41
 3. CONFRONTO DELLA FORMAZIONE EROGATA CON LA FORMAZIONE CONTINUA FINANZIATA CON FONDI DIVERSI	 43
3.1 Nota introduttiva sulla metodologia di analisi	43
3.2 Le altre fonti di finanziamento della formazione continua	43
3.3 La governance degli altri canali di finanziamento	55
3.4 Il confronto tra spazi coperti dalla formazione Fondimpresa e dalle altre fonti di finanziamento	57
3.5 Conclusioni	58
 4. RILEVANZA DEI FABBISOGNI FORMATIVI “ESPRESSI” INTERCETTATI DA FONDIMPRESA	 59
4.1 Ricostruzione dei fabbisogni formativi "espressi" intercettati da Fondimpresa	59
4.2 Rilevanza dei fabbisogni formativi intercettati nell’evoluzione del contesto economico produttivo regionale	59
4.3 Conclusioni	65
 5. ANALISI SUI FABBISOGNI FORMATIVI "INESPRESSI" E SULLA RILEVANZA DEGLI STESSI NEI PROCESSI DI RIPOSIZIONAMENTO COMPETITIVO DELLE IMPRESE	 68
5.1 Nota introduttiva	68
5.2 Analisi dei fabbisogni formativi inespressi.....	68
5.3 Rilevanza dei fabbisogni formativi inespressi	76
5.4 Conclusioni	78

6. SINTESI E CONCLUSIONI 80

6.1 Analisi del grado di copertura operativa di Fondimpresa e della rilevanza dei comparti produttivi raggiunti 80

6.2 Suggerimenti propositivi miranti a favorire una maggiore penetrazione di Fondimpresa nei comparti più significativi della Regione e per un coinvolgimento più uniforme del tessuto imprenditoriale 82

6.3 Descrizione dettagliata dell’analisi del fabbisogno espresso 83

6.4 Analisi dei fabbisogni formativi inespressi: indicazioni utili a favorire ad estendere lo spazio formativo erogato da Fondimpresa 85

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA 87

ALLEGATO 1 METODOLOGIE DI ANALISI 88

ALLEGATO 2 TABELLE E GRAFICI

ALLEGATO 3 INTERVISTE

1 ANALISI DEGLI SPAZI OPERATIVI DI FONDIMPRESA

1.1 Nota introduttiva sulla metodologia di analisi

La finalità dell'analisi qui presentata è quella di fornire un valido strumento per il monitoraggio degli interventi effettuati da Fondimpresa negli anni 2014 e 2015, sia per il canale Conto di sistema, sia per il canale Conto Formazione. Il Rapporto di Monitoraggio Qualitativo consentirà alle strutture di Fondimpresa di effettuare un costante processo di miglioramento delle performance del fondo, andando incontro, in maniera sempre più aderente, alle richieste delle imprese ed ai fabbisogni formativi dei lavoratori, al fine di conseguire gli obiettivi di competitività, adattabilità, occupabilità, caratteristici della formazione continua. Il campo di osservazione del Rapporto Territoriale della Puglia è rappresentato: dall'universo delle imprese private iscritte al Registro delle Imprese delle Camere di Commercio, come rilevate da Unioncamere-Movimprese; dall'universo delle imprese private aderenti a Fondimpresa (Ambito geografico Puglia) beneficiarie nelle annualità 2014-2015 dei fondi Conto di Sistema e Conto Formazione. La rilevazione sulle imprese del data-base Unioncamere-Movimprese ha coinvolto un campione di 377.227 unità (al 31-12-2014). Le informazioni strutturali sul totale delle imprese vengono desunte dai registri statistici e dagli archivi amministrativi. Le categorie interessate: oggetto della rilevazione sono state le imprese appartenenti ai settori dell'industria, dei servizi, e dell'agricoltura. La rilevazione ha coinvolto, nel dettaglio: le imprese individuali, le società di persone e di capitali, le società cooperative, i consorzi di diritto privato.

Le principali fonti amministrative sono:

- i registri delle imprese delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e gli archivi collegati dei soci delle Società di capitale e delle "Persone" con cariche sociali;
- i data-base dell'Osservatorio Statistico dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale: le denunce retributive mensili eMens per gli occupati dipendenti; le dichiarazioni trimestrali della manodopera agricola (modello Dmag).

Le classificazioni utilizzate:

Settori di attività – Nel Report si fa riferimento a livello nazionale alla struttura di classificazione ATECO 2002, come richiesto da Fondimpresa. I dati provenienti dalla struttura di classificazione ATECO 2007 sono stati resi omogenei riclassificando gli stessi in ATECO 2002, secondo le specifiche fornite da Istat derivanti dalle tabelle di raccordo dei codici d'attività delle imprese fornite dall'Agenzia delle Entrate.

Tipologia contrattuale – Le rilevazioni Inps riguardanti la forza lavoro classificata per tipologia contrattuale includono n. 6 qualifiche (dirigente, quadro, impiegato, operaio, apprendista, altro dipendente), le rilevazioni tipologiche di Fondimpresa annoverano n. 5 qualifiche (quadro, impiegato direttivo, impiegato amministrativo e tecnico, operaio qualificato, operaio generico). Si è proceduto, nella presentazione dei dati, a riclassificare le rilevazioni Fondimpresa ai fini di una rappresentazione omogenea e comparabile delle diverse basi di dati.

Classe di addetti – Le rilevazioni Fondimpresa individuano n. 6 classi (0-9, 10-49, 50-99, 100- 249, 250-499, >500). Si è quindi proceduto, anche in questo caso, ad un'armonizzazione delle basi di dati di provenienza per poter rappresentare il formato richiesto.

1.2 Imprese aderenti

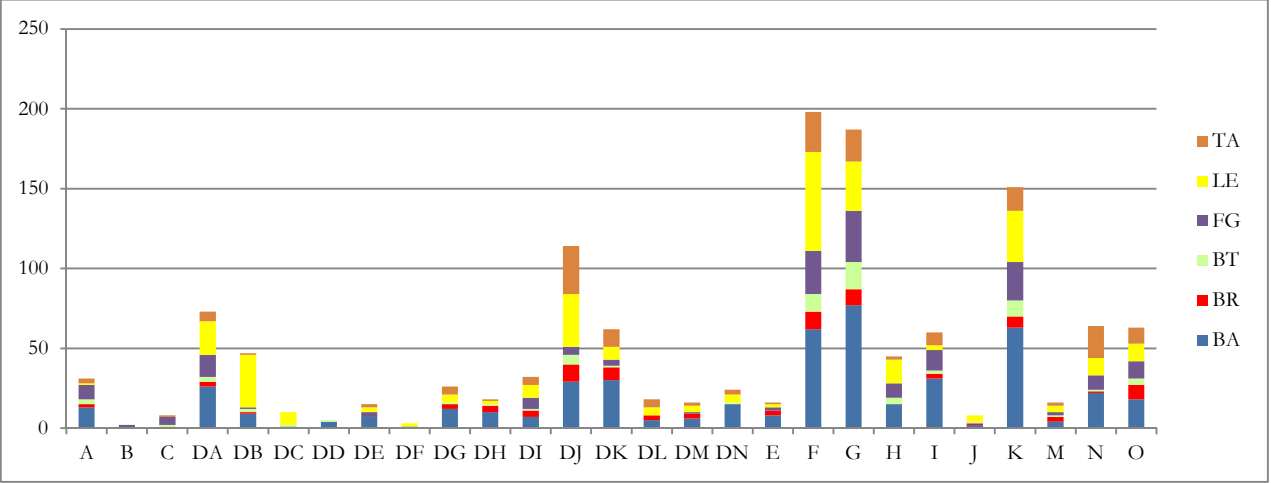
Il sistema delle imprese in Puglia sembra aver ritrovato il passo della crescita. Malgrado gli anni di crisi il sistema pugliese a fine del 2014 censiva un saldo positivo tra aperture e chiusure. Il bilancio,

effettuato da Unioncamere, riporta per il 2014 un tasso di crescita del numero delle imprese registrate dell'0,51%, più che doppio rispetto all'anno precedente (+0,21%). Risultato determinato dalla fortissima frenata delle cessazioni. Un dato positivo che avvia una probabile inversione di tendenza nelle attese degli imprenditori attivi, che intravedono la possibilità di un effettivo rilancio delle attività.

Al dato positivo dello stop nell'emorragia di imprese, nel 2014 si associano i dati positivi del 2015. Le imprese registrate in Puglia salgono a 379.518 (dati Infocamere - Movimprese). Diminuiscono ancora le cessazioni: sono 22.502 le imprese cessate nel 2015, 4.216 in meno rispetto all'anno precedente. Nel 2015 aumentano le imprese attive di 1.054 unità. Aldilà della conferma che, per chi si accinge a fare impresa, le incertezze del quadro economico non sono ancora del tutto superate, il dato sembra indicare l'urgenza di completare le riforme economiche (da quella del lavoro, al fisco, alla semplificazione) per facilitare l'avvio di nuove iniziative.

Il sistema di monitoraggio di Fondimpresa realizza una fotografia delle imprese pugliesi aderenti al fondo nel 2014 pari a 10.738 unità. In aumento nel 2015 con 11.627 unità. *Le tabelle minime n. 1 - Unità produttive raggiunte per provincia e sezione ATECO 2002 - Anno 2014 e Anno 2015*, consultabili nell'allegato n. 2, ne rappresentano la distribuzione per settore d'attività e provincia.

Figura 1-2014: Unità produttive raggiunte per provincia e sezione ATECO 2002 (dettaglio manifatturiero) - Anno 2014¹



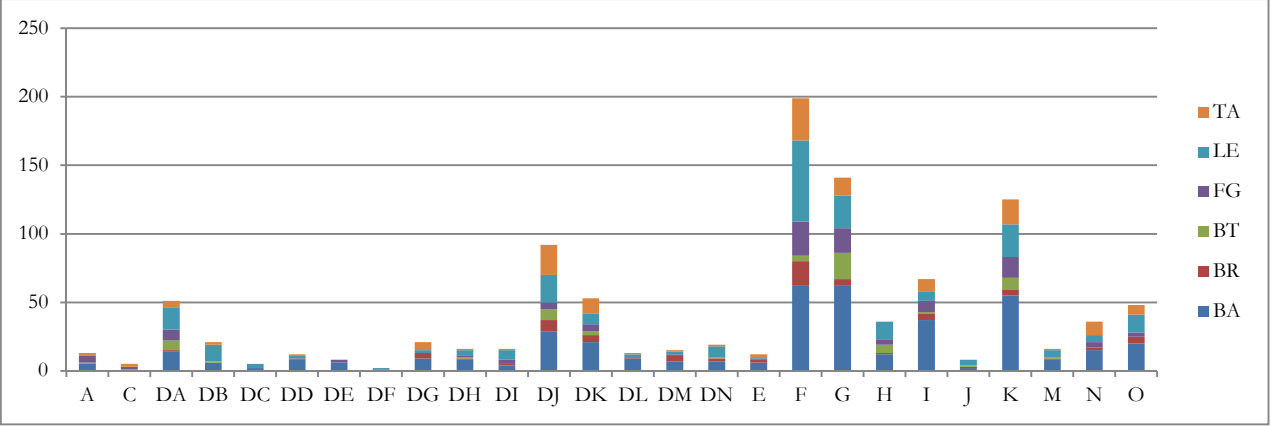
Fonte dati: rielaborazione OBR Puglia su dati Fondimpresa

L'analisi delle figure 1 e 4 permette di comprendere meglio la composizione degli aderenti al Fondo. Le attività manifatturiere primeggiano con un'incidenza pari al 23% nel 2014 e del 22,4% nel 2015 e una distribuzione prevalente nelle provincie di Bari, Lecce e Taranto. Seguono le attività commerciali, storico bacino di utenza del Fondo che attestano la loro presenza con circa il 21% ed una distribuzione che vede Bari distaccare Lecce e Foggia, che seguono. Solida come sempre la presenza del settore delle costruzioni, che rappresenta il 18% degli aderenti, con un radicamento maggiore delle aree: barese, leccese e foggiana. Interessante la crescita degli aderenti nel settore dei servizi alle

¹ Nota: Di seguito si indica, per una maggiore comprensibilità, la nomenclatura dei macrosettori economici: A- Agricoltura caccia e silvicoltura, B - Pesca, piscicoltura e servizi connessi, C - Estrazione di minerali, DA - Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco, DB - Industrie tessili e dell'abbigliamento, DC - Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari, DD - Industria del legno e dei prodotti in legno, DE - Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone, dei prodotti di carta; stampa ed editoria, DF - Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari, DG - Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali, DH- Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, DI - Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi, DJ - Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo, DK - Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, DL - Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche, DM - Fabbricazione di mezzi di trasporto, DN - Altre industrie manifatturiere, E - Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua, F - Costruzioni, G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa, H - Alberghi e ristoranti, I - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni, J - Attività finanziarie, K - Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese, M - Istruzione, N - Sanità' e assistenza sociale, O - Altri servizi pubblici, sociali e personali.

imprese, immobiliari, informatiche, aggregati nel macro settore K della classificazione Ateco 2002, che raggiungono quota 10%, arrivando quasi all'11% nel 2015, con una concentrazione prevalente nelle provincie di Bari e Lecce. Gli altri settori che denotano la loro aderenza al Fondo, seppur senza grande crescita, sono il settore Alberghi e Ristoranti, con il 7%, gli Altri servizi pubblici, sociali e personali, con circa il 6%, il comparto agricolo, con poco meno del 5%, i Trasporti che si attestano al 4% circa. Seguono settori marginali, in quanto a presenza nel Fondo, quali: Sanità, Attività finanziarie, Estrazione di minerali, Pesca, Utilities, Organizzazioni territoriali.

Figura 1-2015: Unità produttive raggiunte per provincia e sezione ATECO 2002 (dettaglio manifatturiero) – Anno 2015



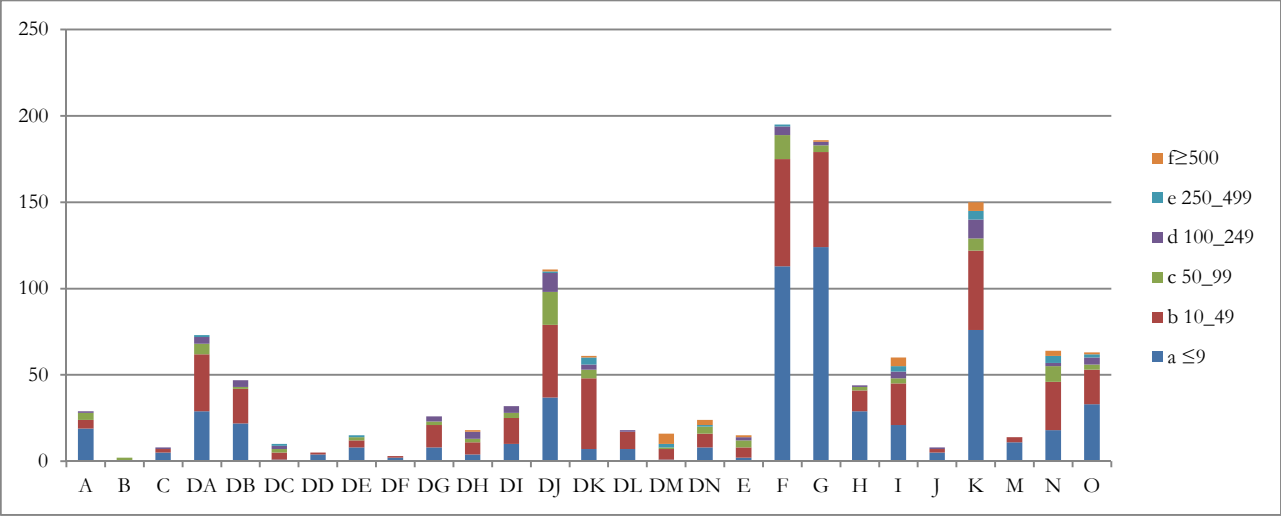
Fonte dati: rielaborazione OBR Puglia su dati Fondimpresa

L'analisi della distribuzione degli aderenti per provincia negli anni 2014 e 2015, consente di confermare le dinamiche. La provincia di Bari detiene sempre il primato con circa il 33% della rappresentatività del Fondo in Puglia, concentrati tra il manifatturiero, le costruzioni e le attività di servizi. Al secondo posto troviamo Lecce, con il 22%, con una concentrazione tra manifatturiero, commercio e costruzioni. Taranto arriva terza con il 15% e una distribuzione pressoché simile all'area leccese. Segue Foggia con circa il 14% degli aderenti al Fondo in Puglia e un'inversione di tendenza riguardo la distribuzione settoriale, che vede precedere il settore del commercio e delle costruzioni al manifatturiero. Infine la Bat che si attesta a circa il 10% e la provincia di Brindisi che supera il 6%. La distribuzione delle imprese aderenti al Fondo, in Puglia, per classe di addetti e settore di attività economica, è rappresentata in dettaglio dalle *Tabelle minime n. 2 (Unità produttive aderenti per classe di addetti e sezione ATECO 2002 (dettaglio manifatturiero) - Anno 2014 e Anno 2015)*, consultabili nell'allegato n. 2.

La Figura 2-2014 e la Figura 2-2015 fotografano la dimensione d'impresa per classe di addetti, degli aderenti al Fondo in Puglia, per settore economico, rispettivamente negli anni 2014 e 2015. La dimensione d'impresa strutturale è quella della micro-impresa, fino a 9 addetti, che ha un'incidenza del 75% sul totale delle imprese aderenti al Fondo in Puglia. La piccola impresa, fino a 49 addetti, rappresenta il 21% delle aderenti. La media impresa, tra i 50 e 249 addetti, rappresenta poco più del 3%. Infine, la grande impresa esprime meno dell'1% delle aderenti pugliesi.

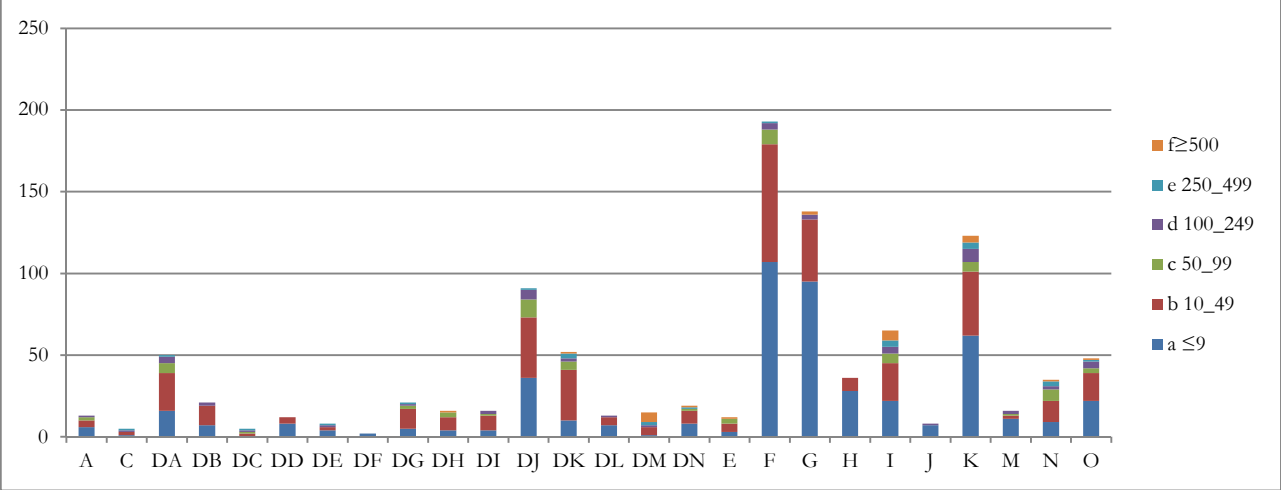
Dal punto di vista dell'incidenza dei settori economici sulla dimensione d'impresa, si confermano settori dominanti quello manifatturiero e quello del commercio che rappresentano oltre il 20% delle micro-imprese aderenti. Diversa l'incidenza nella grande impresa, che complessivamente, nelle due classi dimensionali, fino a 500 e oltre 500 addetti, vede le attività manifatturiere predominare, costituendo ben il 29% nel 2014 e il 27% nel 2015, seguite a brevissimo passo dal settore dei servizi alle imprese che insiste per il 26% nel 2014 e oltre il 22% nel 2015.

Figura 2-2014 Unità produttive raggiunte per classe di addetti e sezione ATECO 2002 (dettaglio manifatturiero) - Anno 2014



Fonte dati: rielaborazione OBR Puglia su dati Fondimpresa

Figura 2-2015 Unità produttive raggiunte per classe di addetti e sezione ATECO 2002 (dettaglio manifatturiero) - Anno 2015



Fonte dati: rielaborazione OBR Puglia su dati Fondimpresa

Interessante la rilevazione del sistema di monitoraggio per ciò che concerne la distribuzione della forza lavoro, rappresentata dalla *Tabella n. 3.1 Lavoratori aderenti per provincia e sezione ATECO 2002 (dettaglio manifatturiero) - Anno 2014 e Anno 2015*, presente nell'allegato n. 2. Complessivamente sono 164.502 nel 2015 i lavoratori aderenti al Fondo in Puglia.

La provincia di Bari rappresenta con 68.279 (65.392 nel 2014) lavoratori, la prima provincia per forza lavoro, a contribuire al Fondo, con un'incidenza pari al 42% degli iscritti; di cui circa il 35% (36% nel 2014) collocati nel manifatturiero. La provincia di Taranto segue con 34.875 lavoratori (33.713 nel 2014), ben oltre il 21% degli iscritti. La distribuzione occupazionale nella provincia di Taranto vede prevalere il manifatturiero con un'incidenza del 59% dei propri lavoratori, dato, questo, che risente ovviamente della presenza sul territorio della più grande acciaieria d'Europa. La terza provincia a contribuire al Fondo, per occupati, è Lecce che con 23.882 lavoratori (22.839 nel 2014) è rappresentativa del 15%. La distribuzione per settori dei lavoratori nella provincia vede confermare la primazia delle attività manifatturiere che incide per il 37%, seguita dai servizi alle imprese. Foggia rappresenta la quarta provincia della Puglia presente nel Fondo per occupati, contando su 17.961 lavoratori (16.298 nel 2014) che incidono in misura dell'11% sul totale. L'incisività, dei settori economici nella provincia di Foggia, sulla base degli occupati è rappresentata per il 23% dal comparto manifatturiero, cui seguono delle inversioni di tendenza rispetto alle altre province, dal 17% nella sanità, in buona parte dovuto al polo di San Giovanni Rotondo, e il 16% in agricoltura.

Dalle considerazioni appena effettuate si delinea un quadro chiaro del sistema socio-economico pugliese aderente al Fondo. Le classi dimensionali di riferimento in Puglia sono la micro e la piccola impresa, ed i settori che maggiormente incidono sull'economia del Fondo sono il manifatturiero, il commercio e le costruzioni. Lo spaccato territoriale vede in ordine di contribuzione le province di Bari, Taranto e Lecce, seguite da Foggia, Bat e Brindisi.

1.3 Imprese raggiunte

Dall'estrazione dei dati del sistema di monitoraggio di Fondimpresa è possibile osservare le imprese pugliesi raggiunte dal fondo che sono pari a 1.318 nel 2014 e a 1.054 unità nel 2015. Le *Tabelle Minime 1 -Unità produttive raggiunte per provincia e sezione ATECO 2002 (dettaglio manifatturiero) - Anno 2014 e Anno 2015*, consultabili nell'allegato n. 2, ne rappresentano la distribuzione per settore d'attività e province. L'analisi dei dati delle tabelle richiamate fornisce un quadro delle attività produttive del sistema pugliese coinvolte in formazione.

I dati 2014 e 2015 confermano un trend che vede tre principali settori emergere in tutte le province, ovvero: D - Attività Manifatturiere, F - Costruzioni, G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa.

Seguono poi, distaccate in termini assoluti: K - Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese, N - Sanità e assistenza sociale, O - Altri servizi pubblici, sociali e personali, I - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni, H - Alberghi e ristoranti.

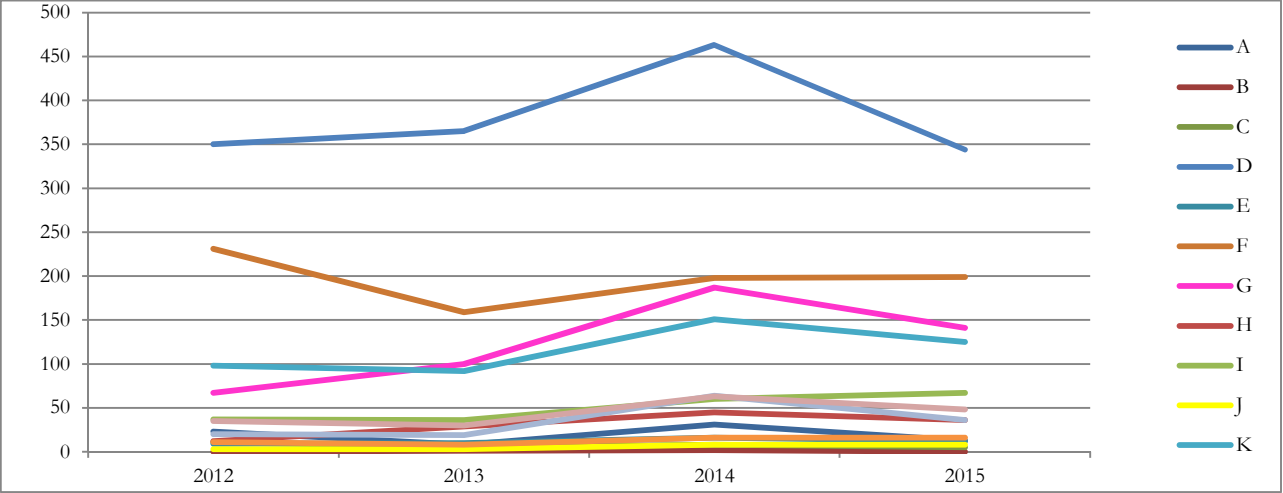
Dall'analisi disaggregata emerge che i settori maggiormente raggiunti dal fondo sono settori cosiddetti "maturi". Vi sono diversi settori poco coinvolti in formazione. Segno che, in Puglia, la formazione non è ancora percepita come esigenza trasversale da tutto il sistema delle imprese. La crisi globale ha senza dubbio avuto un impatto negativo sulle attività formative, malgrado molti studi confermino il ruolo fondamentale della formazione per il rilancio dell'economia.

Analizzando l'andamento delle serie storiche degli anni 2012-2015, relative ai settori aderenti al Fondo in Puglia, come rappresentato nella Figura 1.2, si rinvencono differenti criticità in misura diversa per settori. In particolare, il dato che spicca è la flessione del settore portante del Fondo, il manifatturiero, dato che proviene comunque dalla crisi strutturale di settore degli ultimi anni, e che coinvolge molti altri settori con rare eccezioni. Dopo una lieve ripresa dell'attenzione delle imprese verso la formazione continua nel 2014, il trend diminuisce progressivamente nel corso del 2015. L'unico settore che denota un incremento è quello dei trasporti che realizza una performance incrementale pari al 11%.

Anche la lettura dei dati per classe di addetti, conferma la primazia dei tre settori sopra indicati ai quali si aggiunge, subito dopo, quello dei servizi alle imprese. La fotografia che se ne ricava per il 2014 e per

il 2015, confermata dal grafico di trend (Figura 2.1) è la prevalenza assoluta di micro e piccole imprese con un numero di addetti inferiore alle 9 unità. Dal 2013 la percentuale complessiva delle aziende con numero di addetti <50 è superiore all’80%.

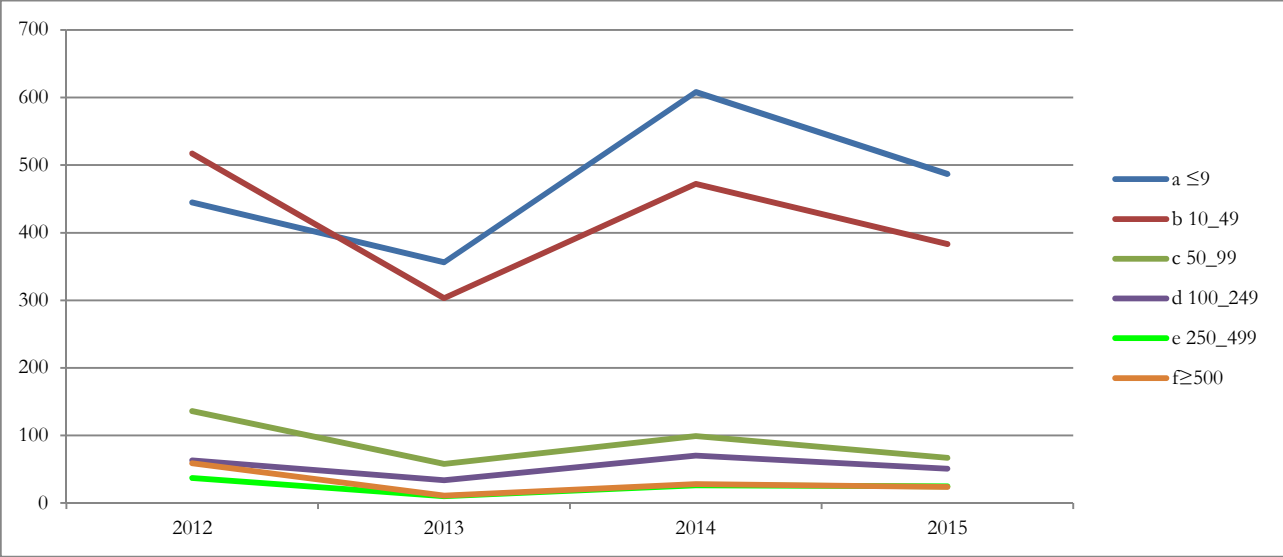
Figura 1.2 Unità produttive raggiunte in Puglia per sezione ATECO 2002 (manifatturiero aggregato) - Trend anni 2012-2015



Fonte dati: rielaborazione OBR Puglia su dati Fondimpresa

Consultabili in allegato 2, le *Tabelle Minime 2 Unità produttive raggiunte per classe di addetti e sezione ATECO 2002 (dettaglio manifatturiero) - Anno 2014 e Anno 2015*, che rappresentano la distribuzione per classe d’addetti delle imprese e settori economici.

Figura 2.1 Unità produttive raggiunte per classe di addetti - Trend anni 2012-2015



Fonte dati: rielaborazione OBR Puglia su dati Fondimpresa

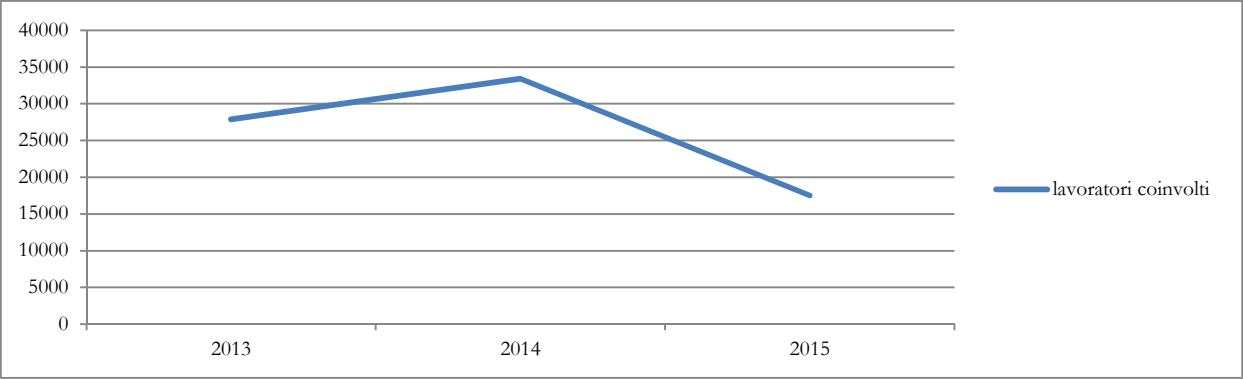
1.4 Lavoratori beneficiari

Da alcuni anni Isfol, Istat e altri istituti di analisi, evidenziano un dato strutturale di scarso interesse delle imprese italiane nei confronti della formazione continua. Le analisi concordano nell'attribuire alla struttura del nostro sistema produttivo tale "disinteresse". Questo vale maggiormente per le imprese del sud Italia che registrano un elevatissimo numero di piccole e micro imprese.

In Puglia, in particolare la scarsa attenzione alla formazione continua è confermata anche dal numero complessivo di lavoratori coinvolti in formazione che soprattutto tra il 2014 e il 2015 ha registrato una netta diminuzione.

Come evidenzia il grafico di seguito riportato, il trend dei lavoratori coinvolti nella formazione nell'ultimo triennio, è descritto da una prima fase crescente, tra il 2013 e il 2014, ed una seconda decrescente tra il 2014 e il 2015. Nel 2013, infatti, il Fondo ha finanziato formazione a 27.860 lavoratori, 33.426 nel 2014 mentre nel 2015 il numero si riduce a 17.516. (Tabella 3.2 Lavoratori coinvolti per tipologia contrattuale - Trend anni 2014-2015, consultabile in allegato 2).

Figura 3.2 Lavoratori coinvolti per tipologia contrattuale - Trend anni 2014-2015



Fonte dati: rielaborazione OBR Puglia su dati Fondimpresa

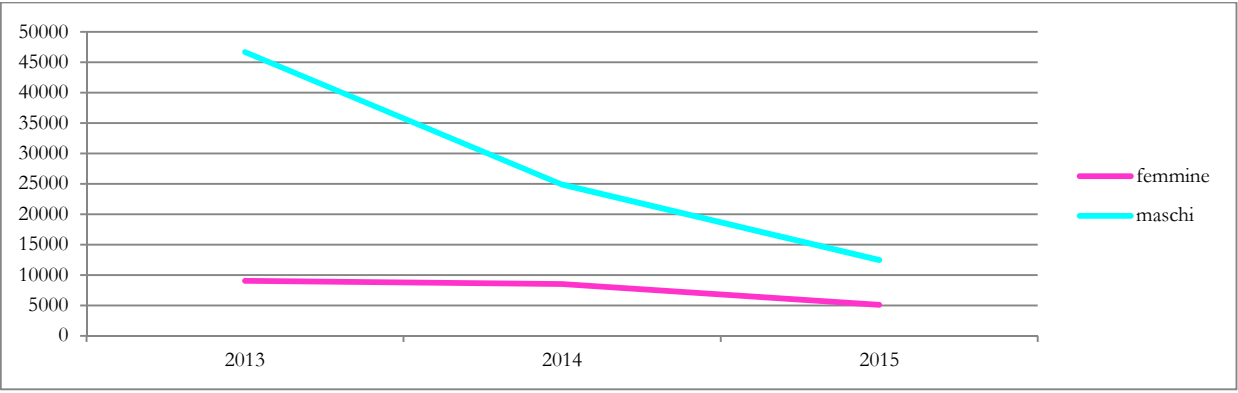
Proseguendo in dettaglio l'analisi dei dati relativi i lavoratori coinvolti nella formazione, il trend 2013-2015 (Figura 4.1) disaggregato per genere, mostra come nella nostra regione il mondo del lavoro sia, ancora, prevalentemente maschile.

Permane una netta prevalenza degli uomini coinvolti in formazione rispetto alle donne come dettagliato nelle *Tabelle Minime 4 Lavoratori coinvolti per genere e sezione ATECO 2002 (dettaglio manifatturiero) - Anno 2014 e Anno 2015*) consultabili nell'allegato n. 2.

Vi sono poche eccezioni relative a settori quali quello della Sanità e assistenza sociale dove il numero complessivo delle donne (non medici) è superiore a quello degli uomini, quello dell'Industria tessile e quello dei Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni, nei quali il numero delle donne presenti, come i servizi di contact center, è molto elevato.

Il trend descritto nella Figura 4.1 mette in evidenza l'assottigliarsi del gap di genere dovuto principalmente ad una forte diminuzione degli uomini coinvolti nella formazione, alla quale si associa una diminuzione molto inferiore del numero di donne.

Figura 4.1 Lavoratori coinvolti per genere - Trend anni 2013-2015



Fonte dati: rielaborazione OBR Puglia su dati Fondimpresa

Ci sono ancora pochi giovani che partecipano alle attività formative. Esiguo il numero degli under 34 rispetto al totale. Il dato trova in parte conferma nell'elevato numero di NEET (Not in Employment, Education, Training) nella nostra regione. Sono circa 235.000 giovani tra i 15 e i 29 anni, pari al 33,4% della popolazione in quella fascia d'età.

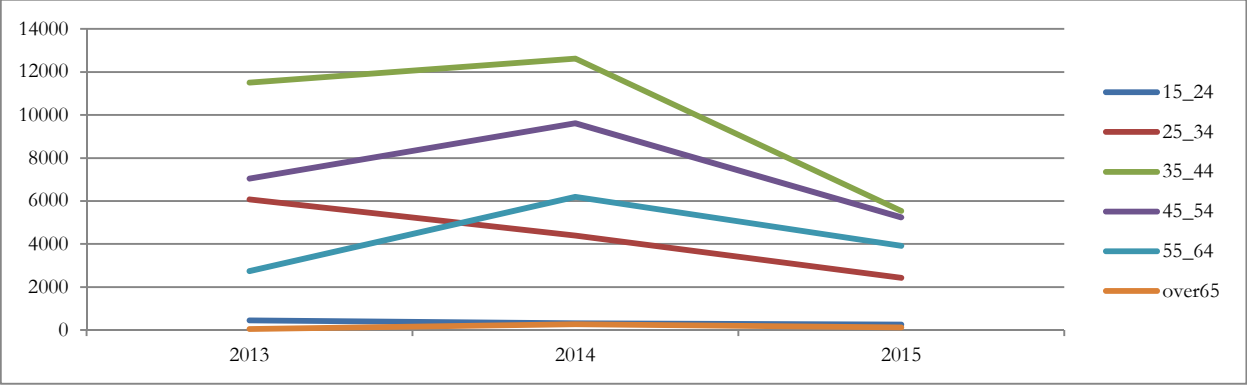
In particolare negli ultimi due anni si conferma il medesimo trend per ciò che concerne la distribuzioni in classi di età ma con una diminuzione, in alcuni casi, di oltre il 50% del numero complessivo dei lavoratori e delle lavoratrici coinvolte nella formazione tra il 2014 e il 2015 come indica la tabella seguente.

Tabella 5.1 Lavoratori coinvolti per classe di età - Trend anni 2013-2015

	2013	2014	2015
15_24	444	320	261
25_34	6069	4397	2429
35_44	11511	12628	5545
45_54	7046	9618	5247
55_64	2743	6196	3914
over65	47	267	118
Totale complessivo	27860	33426	17514

Fonte dati: rielaborazione OBR Puglia su dati Fondimpresa

Figura 5.1 Lavoratori coinvolti per classe di età - Trend anni 2013-2015

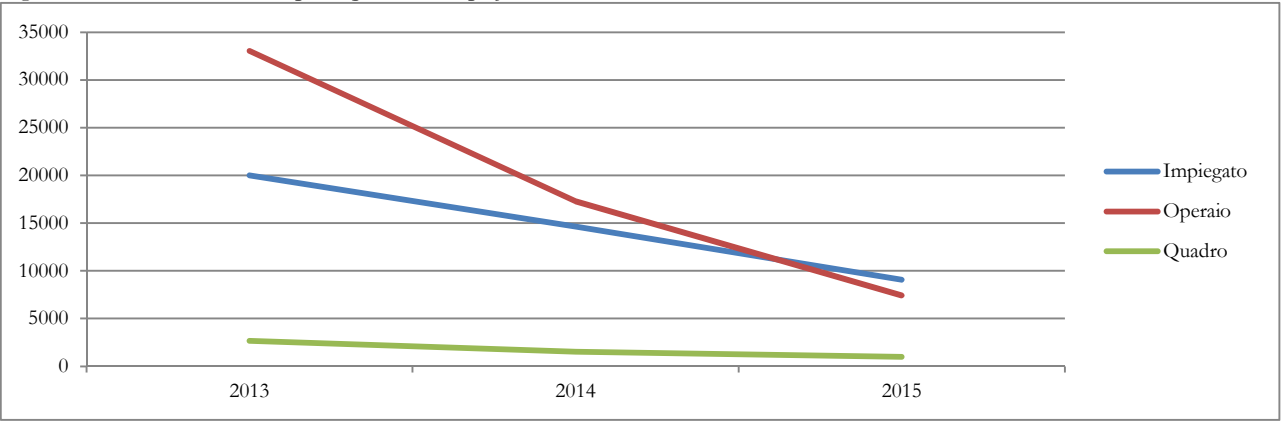


Fonte dati: rielaborazione OBR Puglia su dati Fondimpresa

L'analisi dei lavoratori coinvolti nella formazione disaggregati in base al loro inquadramento professionale (Figura 6.1), rivela un esiguo il numero di quadri coinvolti nella formazione. La

formazione executive e più in generale quella dei manager resta anello debole della formazione continua in Puglia.

Figura 6.1 - Lavoratori coinvolti per inquadramento professionale - Trend anni 2013-2015



Fonte dati: rielaborazione OBR Puglia su dati Fondimpresa

Nella disaggregazione si evince un’inversione nel 2015 tra operai qualificati e operai generici con una maggiore partecipazione di questi ultimi, come riscontra la tabella seguente.

Tabella 6.1 - Lavoratori coinvolti per inquadramento professionale - Trend anni 2013-2015

	2013	2014	2015
Impiegato	19994	14631	9088
Operaio	33056	17276	7433
Quadro	2670	1519	995
Totale complessivo	55720	33426	17516

Fonte dati: rielaborazione OBR Puglia su dati Fondimpresa

1.5 Formazione erogata

Nel XVI Rapporto sulla formazione continua (dic. 2015), elaborato dall’ISFOL, emerge con chiarezza il posizionamento dell’Italia rispetto la formazione del personale nelle imprese. Il confronto con i dati Eurostat evidenzia la bassa percentuale delle persone tra i 25-64 anni che, nel nostro paese, partecipano a iniziative di educazione e formazione. Vi è stato un incremento tra il 2013 e il 2014 dal 6,2 all’8,1%, ma la percentuale è tornata a scendere nel 2015 passando al 7,3%. Nel sud d’Italia la percentuale è ancora più bassa: pari al 6,3%. La media dei paesi EU (28) è del 10,7%. Si fa poca formazione in Italia e la gran parte di questa è concentrata su temi non sempre innovativi in particolare per la competitività delle imprese. Nel 2017 partirà il Piano Italia 4.0, ma le scelte operate dalle imprese pugliesi sulle tematiche dei percorsi formativi parlano da sé.

Ai fini dell’analisi della formazione erogata dal Fondo i dati rilevati e analizzati distinguono le due modalità di erogazione della formazione per Fondimpresa, ovvero il Conto Sistema e il Conto Formazione. Nella tabella seguente è rappresentato il confronto, per il biennio 2014-2015, dei dati relativi alle ore di formazione erogate per tematiche formative nel Conto Sistema.

Tabella 7.1 Ore di formazione erogate per tematiche formative - Conto di Sistema- Trend anni 2014-2015

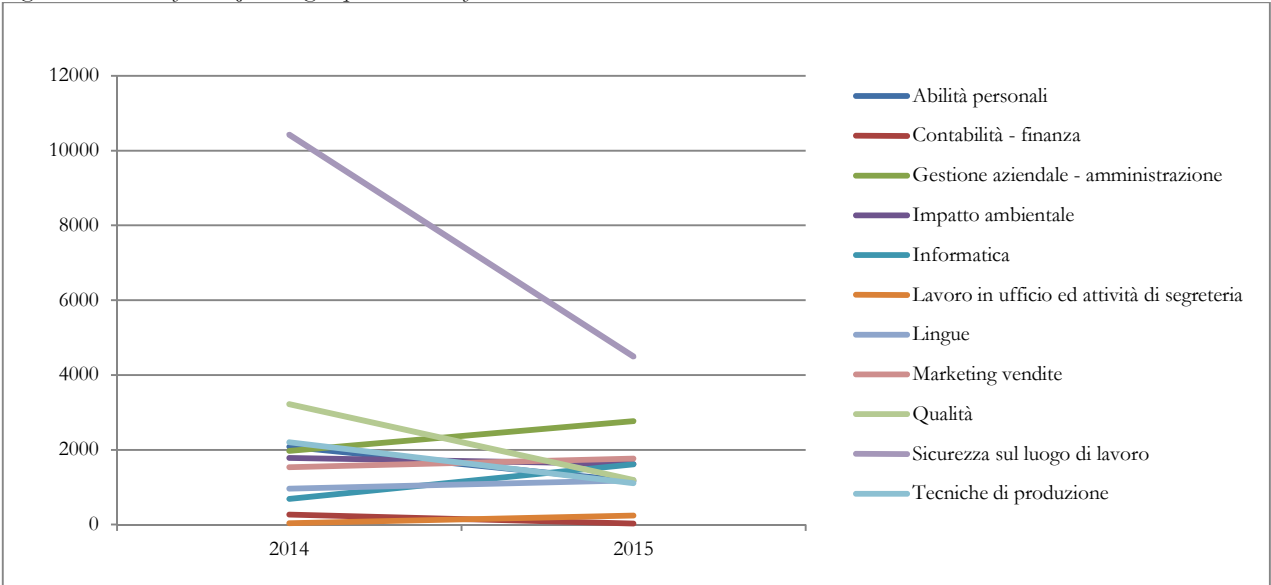
	2014	2015
Abilità personali	2085	1159

Contabilità - finanza	270	32
Gestione aziendale - amministrazione	1974	2764
Impatto ambientale	1783	1619
Informatica	689	1612
Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	40	244
Lingue	961	1181
Marketing vendite	1535	1766
Qualità	3219	1194
Sicurezza sul luogo di lavoro	10424	4493
Tecniche di produzione	2202	1104
Totale complessivo	25182	17168

Fonte dati: rielaborazione OBR Puglia su dati Fondimpresa

Il grafico di trend (Figura 7.1) mette in evidenza una forte diminuzione delle ore di formazione sui temi della sicurezza nei luoghi di lavoro che passa da 1.231.120 ore nel 2012 a sole 4.493 nel 2015. Un significativo decremento, nel corso degli ultimi quattro anni, subiscono anche l’Impatto ambientale passando da 262.860 ore nel 2012 a 1.619 nel 2015 e le Tecniche di produzione passando da 242.720 ore nel 2012 a 1.159 nel 2015. Un trend positivo, negli ultimi due anni, è quello delle tematiche relative la Gestione aziendale che incrementa il numero di ore da 1.974 a 2.764 e del Marketing che segna un piccolo incremento da 1.535 a 1.766 ore. Significativo l’incremento dalle sole 40 ore nel 2014 alle 244 del 2015 delle tematiche legate al Lavoro in ufficio e segreteria.

Figura 7.1 Ore di formazione erogate per tematiche formative - Conto di Sistema- Trend anni 2014-2015



Fonte dati: rielaborazione OBR Puglia su dati Fondimpresa

Nella tabella seguente il confronto dei dati relativi alle ore di formazione erogate per tematiche formative – Conto Formazione. Pur registrando un forte calo, i temi della Sicurezza si confermano tra i più affrontati insieme a quelli concernenti le Abilità personali, le Tecniche di Produzione e l’Informatica.

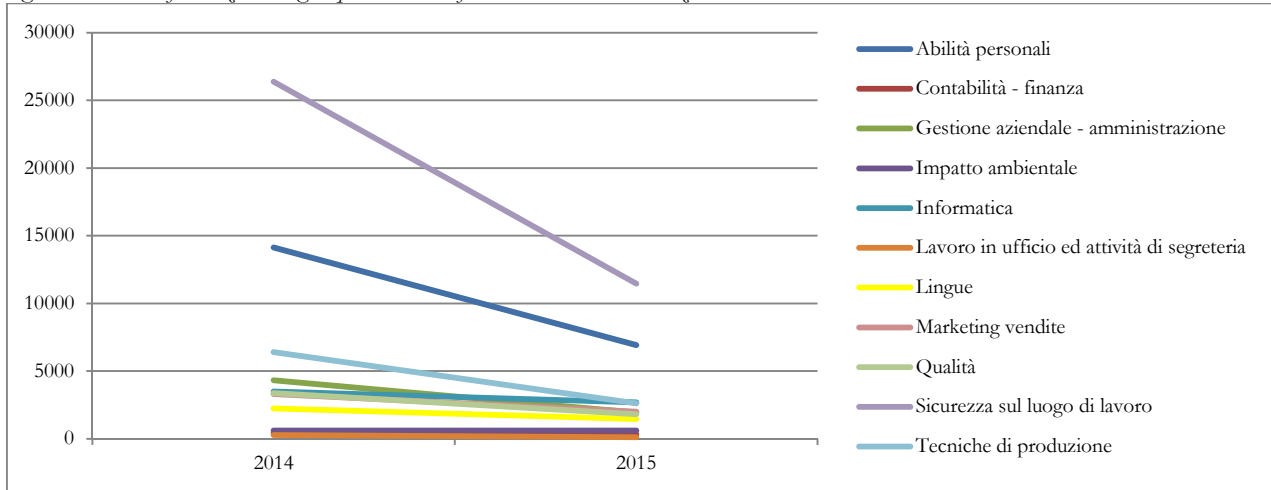
Tabella 8.1 Ore di formazione erogate per tematiche formative - Conto Formazione - Trend anni 2014-2015

	2014	2015
Abilità personali	14129	6919
Contabilità - finanza	405	322
Gestione aziendale - amministrazione	4327	1925
Impatto ambientale	618	599
Informatica	3503	2698
Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	289	114
Lingue	2245	1458
Marketing vendite	3310	2003
Qualità	3364	1816
Sicurezza sul luogo di lavoro	26366	11454
Tecniche di produzione	6394	2607
Totale complessivo	64950	31915

Fonte dati: rielaborazione OBR Puglia su dati Fondimpresa

Il trend 2012-2015 (Figura 8.1) mostra la netta diminuzione, a partire dall'anno 2013, in termini assoluti delle ore erogate per tutte le tematiche formative. Particolarmente significativa la diminuzione delle ore di formazione sui temi della Sicurezza che dopo l'apice delle 1.317.045 ore erogate nel 2013, scendono a 11.454 nel 2015 e delle Tecniche di produzione che crollano da 697.680 del 2012 a 2.607 nel 2015. Così come per l'Informatica che passa da 217.020 ore erogate nel 2012 a sole 2.698 nel 2015.

Figura 8.1 Ore di formazione erogate per tematiche formative -Conto Formazione - Trend anni 2014-2015



Fonte dati: rielaborazione OBR Puglia su dati Fondimpresa

Nelle tabelle seguenti la disaggregazione per tematiche e per classi di addetti nelle unità produttive descrive alcune modifiche nelle “preferenze” tematiche non solo in base alla dimensione aziendale ma anche in ottica temporale, ovvero tra il 2014 e il 2015. Le tabelle mettono a confronto, per classe di addetti, le aree tematiche in Conto Sistema. Alcune tematiche come quelle delle tecniche di produzione, delle abilità personali sono in prevalenza scelte da imprese medio-grandi, mentre temi quali l'amministrazione, e il lavoro in ufficio, sono le scelte sulle quali insistono imprese di dimensione più piccola.

Tabella minima 9-2014: Ore di formazione erogate per tematiche formative e classe di addetti (di unità produttive raggiunte) - Conto Sistema - Anno 2014 (val. %)

	a ≤9	b 10_49	c 50_99	d 100_249	e 250_499	f ≥500	N/D	Totale complessivo
Abilità personali	32,16%	45,33%	8,67%	12,29%	0,26%	0,00%	1,29%	100,00%
Contabilità - finanza	50,83%	37,02%	0,00%	3,31%	0,00%	4,42%	4,42%	100,00%
Gestione aziendale - amministrazione	49,14%	38,12%	7,10%	4,30%	0,00%	0,00%	1,34%	100,00%
Impatto ambientale	48,48%	41,82%	4,39%	4,11%	0,00%	0,00%	1,20%	100,00%
Informatica	39,80%	24,13%	4,60%	15,55%	15,92%	0,00%	0,00%	100,00%
Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	0,00%	100,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100,00%
Lingue	37,36%	41,81%	9,78%	3,50%	0,00%	5,48%	2,07%	100,00%
Marketing vendite	28,34%	40,30%	15,62 %	15,74%	0,00%	0,00%	0,00%	100,00%
Qualità	66,47%	24,45%	6,11%	1,66%	0,00%	0,00%	1,31%	100,00%
Sicurezza sul luogo di lavoro	40,99%	37,92%	8,75%	8,71%	2,52%	0,19%	0,90%	100,00%
Tecniche di produzione	21,51%	48,44%	9,49%	19,41%	0,00%	0,00%	1,16%	100,00%

Fonte dati: rielaborazione OBR Puglia su dati Fondimpresa

Tabella minima 9-2015: Ore di formazione erogate per tematiche formative e classe di addetti (di unità produttive raggiunte) - Conto Sistema - Anno 2015 (val. %)

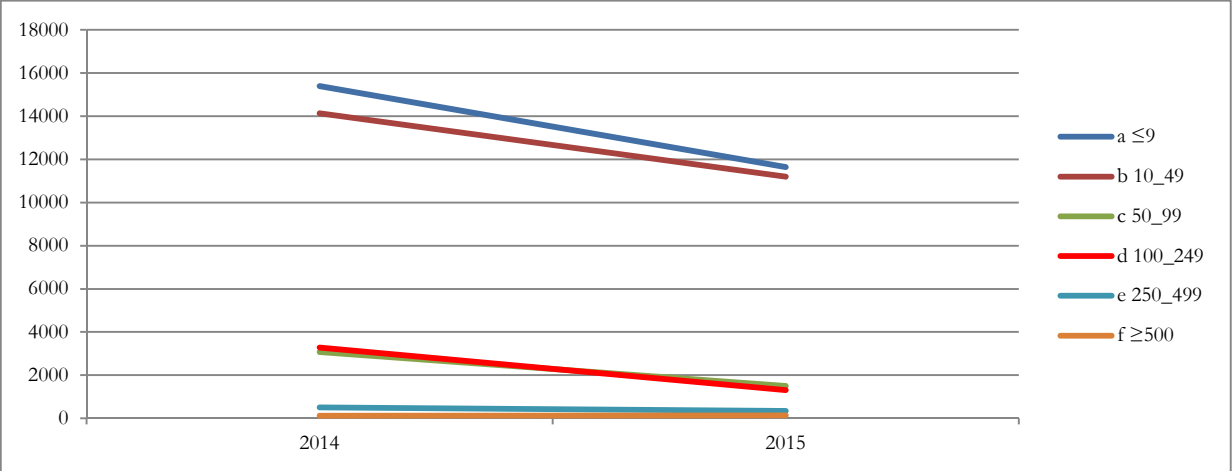
	a ≤9	b 10_49	c 50_99	d 100_249	e 250_499	f ≥500	N/D	Totale complessivo
Abilità personali	41,3%	45,7%	9,62%	0,00%	0,00%	0,00%	3,27%	100,0%
Contabilità - finanza	0,00%	75,0%	0,00%	25,0%	0,00%	0,00%	0,00%	100,0%
Gestione aziendale - amministrazione	54,2%	38,7%	3,18%	2,87%	0,00%	0,00%	0,92%	100,0%
Impatto ambientale	42,9%	40,8%	4,99%	0,00%	8,55%	0,00%	2,67%	100,0%
Informatica	46,9%	39,0%	4,13%	6,00%	3,54%	0,00%	0,39%	100,0%
Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	67,3%	19,5%	13,0%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100,0%
Lingue	44,9%	41,2%	2,66%	4,08%	3,28%	0,00%	3,81%	100,0%
Marketing vendite	46,3%	50,0%	3,04%	0,61%	0,00%	0,00%	0,00%	100,0%
Qualità	51,2%	41,0%	6,50%	0,00%	0,00%	0,00%	1,17%	100,0%
Sicurezza sul luogo di lavoro	30,9%	43,2%	8,32%	11,7%	0,00%	1,91%	3,79%	100,0%
Tecniche di produzione	42,3%	41,3%	6,01%	9,02%	0,00%	0,00%	1,25%	100,0%

Fonte dati: rielaborazione OBR Puglia su dati Fondimpresa

Il grafico di trend (Figura 9.1) oltre la diminuzione complessiva delle ore di formazione per tutte le 6 classe di adddetti individuate, mostra una chiara riduzione per le piccole imprese, ovvero quelle con un numero di addetti < 50 che assorbono l’80,9% delle ore di formazione nel 2014 e l’87,5% nel 2015. Le ore di formazione erogate nelle aziende con meno di 9 addetti registrano, nel 2015, un saldo negativo di -3.762 ore, mentre nella aziende con meno di 50 addetti il saldo è di -2.937 ore. In percentuale invece, la flessione maggiore, oltre il 50% la subiscono le medie imprese (con un numero

di addetti tra i 50 e i 250). Unico, lieve incremento lo registrano le imprese con oltre 500 addetti che passano da 113 ore erogate nel 2014 a 128 nel 2015.

Figura 9.1 Ore di formazione erogate per classe di addetti (di unità produttive raggiunte) - Conto di Sistema - Trend anni 2014-2015



Fonte dati: rielaborazione OBR Puglia su dati Fondimpresa

I dati descritti nelle *Tabelle Minime 10 Ore di formazione erogate per tematiche formative e classe di addetti (di unità produttive raggiunte) - Conto Formazione (val. %) – Anno 2014 e Anno 2015* mostrano, nel Conto Formazione maggiore continuità delle tematiche formative scelte tra il 2014 e il 2015 dalle imprese medio-grandi rispetto a quelle affrontate dalle imprese più piccole.

Tabella minima 10-2014: Ore di formazione erogate per tematiche formative e classe di addetti (di unità produttive raggiunte) - Conto Formazione - Anno 2014 (val. %)

	a ≤9	b 10_49	c 50_99	d 100_249	e 250_499	f ≥500	Totale complessivo
Abilità personali	4,36%	13,16%	3,76%	15,45%	3,07%	60,21%	100,00%
Contabilità - finanza	15,23%	32,67%	12,36%	17,66%	7,06%	15,01%	100,00%
Gestione aziendale - amministrazione	14,43%	18,40%	10,50%	40,00%	5,42%	11,25%	100,00%
Impatto ambientale	17,44%	14,56%	17,23%	18,05%	21,33%	11,38%	100,00%
Informatica	25,36%	15,73%	13,58%	19,88%	0,00%	25,44%	100,00%
Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	44,64%	32,18%	12,11%	0,00%	5,54%	5,54%	100,00%
Lingue	12,64%	17,74%	12,96%	18,10%	8,67%	29,89%	100,00%
Marketing vendite	21,61%	16,05%	7,15%	2,95%	2,50%	49,74%	100,00%
Qualità	25,51%	17,40%	16,29%	7,97%	5,56%	27,27%	100,00%
Sicurezza sul luogo di lavoro	21,92%	18,28%	7,24%	9,18%	5,28%	38,10%	100,00%
Tecniche di produzione	5,58%	10,63%	7,61%	9,79%	3,81%	62,58%	100,00%

Fonte dati: rielaborazione OBR Puglia su dati Fondimpresa

Tabella minima 10-2015: Ore di formazione erogate per tematiche formative e classe di addetti (di unità produttive raggiunte) - Conto Formazione - Anno 2015 (val. %)

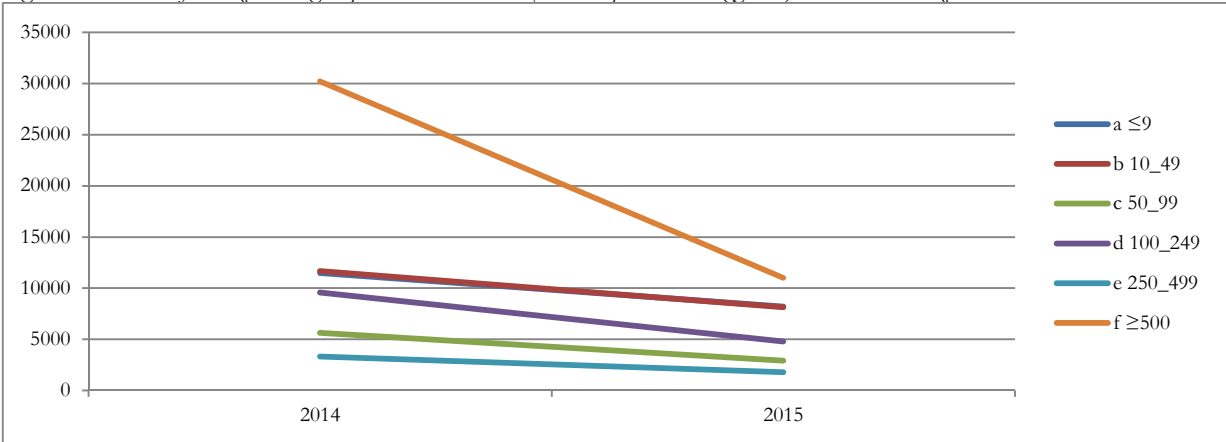
	a ≤9	b 10_49	c 50_99	d 100_249	e 250_499	f ≥500	N/D	Totale complessivo
Abilità personali	7,56%	21,65%	5,17%	21,04%	4,08%	40,49%	0,00%	100,00%

Contabilità - finanza	6,52%	4,35%	24,84%	0,00%	17,39%	46,89%	0,00%	100,00%
Gestione aziendale - amministrazione	6,01%	27,54%	9,35%	11,52%	5,76%	39,82%	0,00%	100,00%
Impatto ambientale	11,96%	51,81%	0,00%	12,20%	9,66%	14,37%	0,00%	100,00%
Informatica	22,76%	13,77%	9,54%	26,58%	4,13%	23,21%	0,00%	100,00%
Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	28,07%	22,81%	14,04%	0,00%	14,04%	21,05%	0,00%	100,00%
Lingue	35,01%	14,57%	1,81%	25,13%	4,07%	19,42%	0,00%	100,00%
Marketing vendite	47,26%	20,93%	4,86%	1,67%	2,43%	22,83%	0,00%	100,00%
Qualità	28,86%	23,97%	1,58%	0,84%	14,41%	30,34%	0,00%	100,00%
Sicurezza sul luogo di lavoro	29,30%	24,45%	10,01%	8,55%	3,15%	24,18%	0,35%	100,00%
Tecniche di produzione	8,43%	13,26%	14,19%	12,10%	8,93%	43,08%	0,00%	100,00%

Fonte dati: rielaborazione OBR Puglia su dati Fondimpresa

Il grafico di trend (Figura 10.1) evidenzia il crollo della formazione erogata nelle grandi imprese in conto formazione, in particolare quelle con un numero di addetti >500. La diminuzione pari al 63,5% delle ore di formazione è in gran parte dovuta alla “crisi dell’Ilva”: la più grande e importante azienda aderente al Fondo in Puglia.

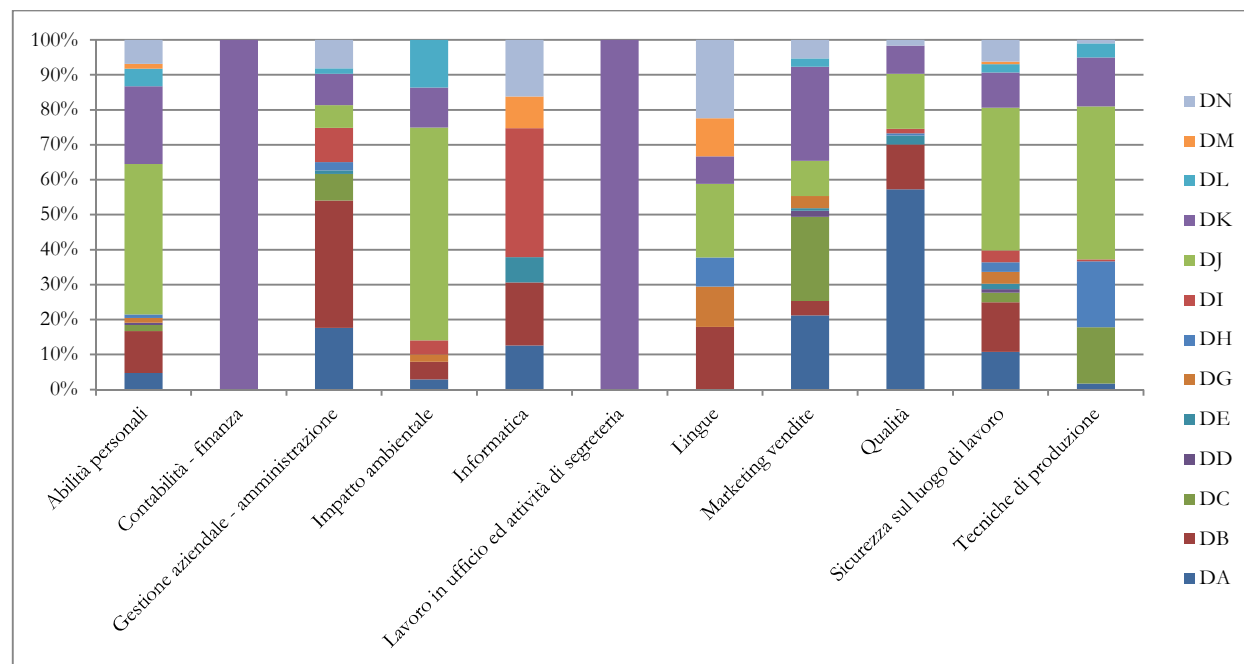
Figura 10.1 Ore di formazione erogate per classe di addetti (di unità produttive raggiunte) - Conto Formazione- Trend anni 2014-2015



Fonte dati: rielaborazione OBR Puglia su dati Fondimpresa

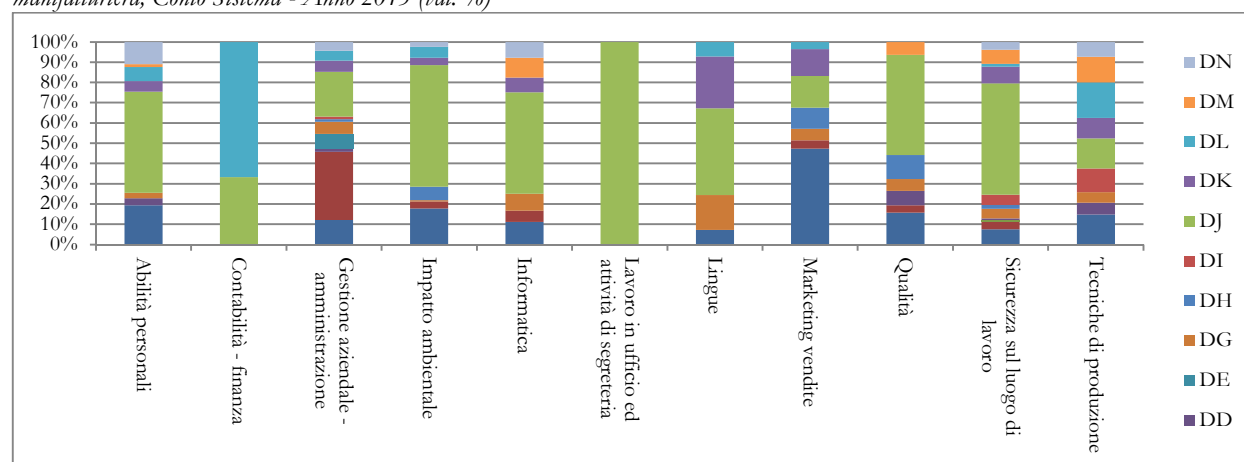
Nel Conto Sistema il manifatturiero, come evidenzia la Figura 30, è il settore che, nel 2015, perde in termini assoluti il maggior numero di ore di formazione erogate, ovvero 7.933 ore pari al 47,7% in meno rispetto al 2014. In termini percentuali è il settore agricolo che subisce la diminuzione maggiore pari all’81,6% rispetto al 2014. In aumento i settori delle Costruzioni del 5,8% e quello di Altri servizi pubblici sociali e personali del 33,6%.

Figura 13-2014 Ore di formazione erogate per tematiche formative e sezione ATECO 2002 (di unità produttive raggiunte) - Industria manifatturiera; Conto Sistema - Anno 2014 (val. %)



Fonte dati: rielaborazione OBR Puglia su dati Fondimpresa

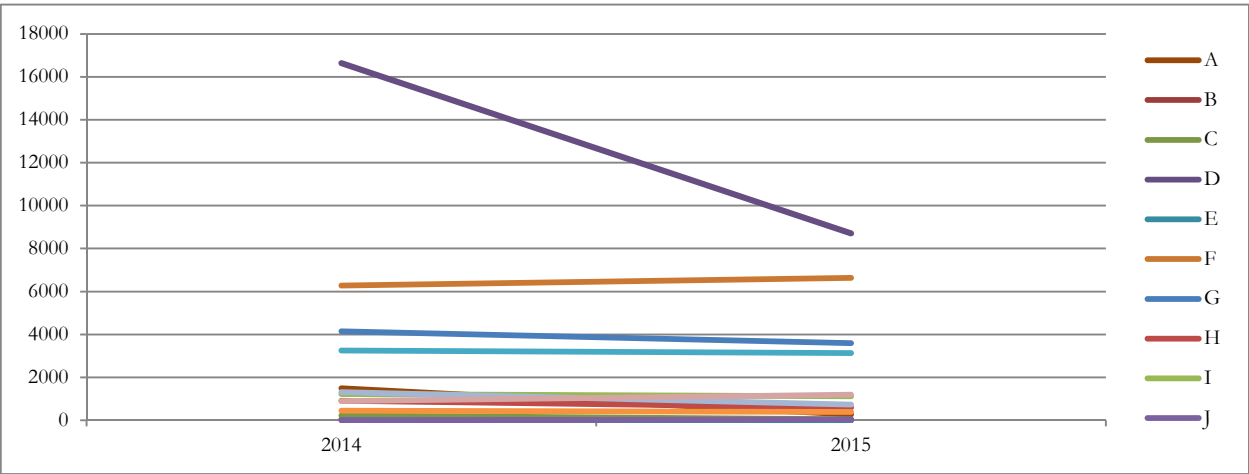
Figura 13-2015: Ore di formazione erogate per tematiche formative e sezione ATECO 2002 (di unità produttive raggiunte) - Industria manifatturiera; Conto Sistema - Anno 2015 (val. %)



Fonte dati: rielaborazione OBR Puglia su dati Fondimpresa

Più rilevanti in termini assoluti e percentuali le diminuzioni rilevate in Conto Formazione (Figura 11.1) per un totale complessivo di 34.812 ore pari al 48,6%. In aumento del 30,2% l'erogazione della formazione nel settore della Produzione e distribuzione dell'energia e del gas. In termini assoluti più modesta, ma più rilevante in termini percentuale, la crescita nei settori dei Trasporti e comunicazione con 49,3% e dell'Istruzione con il 62,7%.

Figura 12.1 Ore di formazione erogate per sezione ATECO 2002 (di unità produttive raggiunte) - Conto Formazione - Trend anni 2014-2015



Fonte dati: rielaborazione OBR Puglia su dati Fondimpresa

Un dato che merita certamente una riflessione più ampia, anche a livello istituzionale, è la mancata crescita dell'erogazione della formazione nel manifatturiero, che rappresenta, in gran parte, i settori individuati dal governo regionale come strategici per lo sviluppo e l'economia del "Sistema Puglia", ovvero l'aerospazio, la meccatronica, l'ICT, l'agrifood e le biotecnologie.

Schema dei piani di sviluppo strategici dei distretti produttivi pugliesi inserito nella Smart Specialization Strategy – Smart Puglia 2020

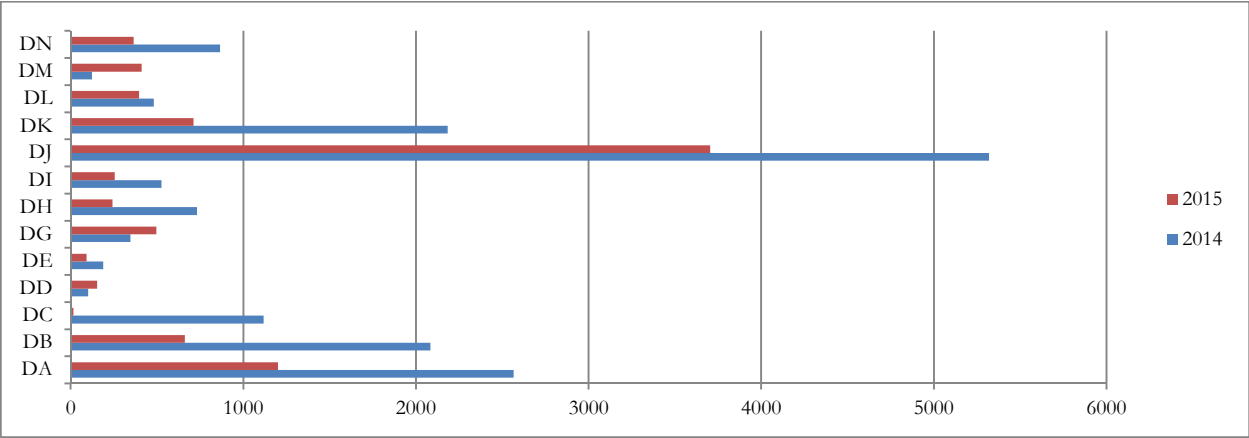


Fonte: Smart Puglia 2020 http://www.sistema.puglia.it/SistemaPuglia/smart_puglia2020?id=38144

L'analisi di dettaglio della formazione erogata nel manifatturiero, mostra dati in diminuzione tra il 2014 e il 2015. In particolare nel Conto Sistema (Figura 13.1), si evidenzia la quasi assenza di formazione nel comparto delle Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari. Si aggiungono perdite molto rilevanti anche nei comparti della Fabbricazione della carta e del cartone, dei prodotti di carta; stampa ed editoria pari al 68,2% e della Fabbricazione di macchine ed apparecchi

meccanici pari al 67,4%. Modesti incrementi in termini assoluti, ma più rilevanti in termini percentuale si registrano nei settori dell'Industria del legno e dei prodotti in legno (+50%) e della Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali (+43,2%). Un raddoppio con 288 ore di formazione aggiuntive, registra il settore della Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche.

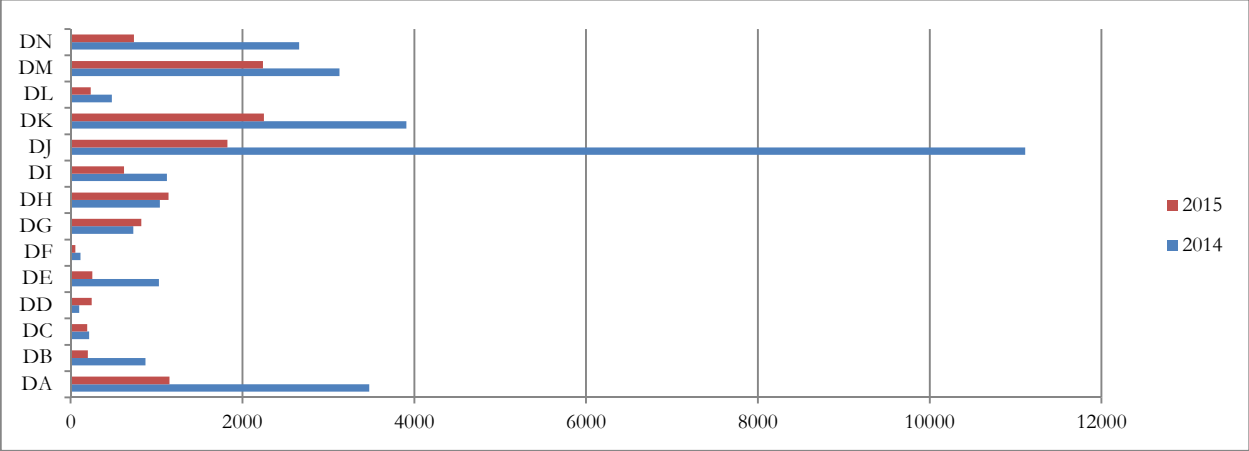
Figura 13.1 Ore di formazione erogate per sezione ATECO 2002 (di unità produttive raggiunte) - Dettaglio Manifatturiero - Conto di Sistema - Trend anni 2014-2015



Fonte dati: rielaborazione OBR Puglia su dati Fondimpresa

I dati rilevati nel Conto Formazione (Figura 14.1) sul dettaglio del manifatturiero mostrano flessioni ancor più severe. Complessivamente tra il 2014 e il 2015 la formazione somministrata nel settore è diminuita di 18.016 ore, ovvero del 60,1% (Tabella 14.1 Ore di formazione erogate per sezione ATECO 2002 (di unità produttive raggiunte) - Dettaglio Manifatturiero - Conto Formazione - anni 2014-2015 consultabile in allegato 2). Diminuzione drastica nel settore della Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo, collegato alla “crisi dell’Ilva” di 9.288 ore, ovvero una diminuzione dell’83,6% rispetto al 2014. Consistente anche le diminuzioni dell’Agricoltura con -66,9% e delle Altre industrie manifatturiere pari a -72,3%.

Figura 14.1 Ore di formazione erogate per sezione ATECO 2002 (di unità produttive raggiunte) -Dettaglio Manifatturiero - Conto Formazione - Trend anni 2014-2015



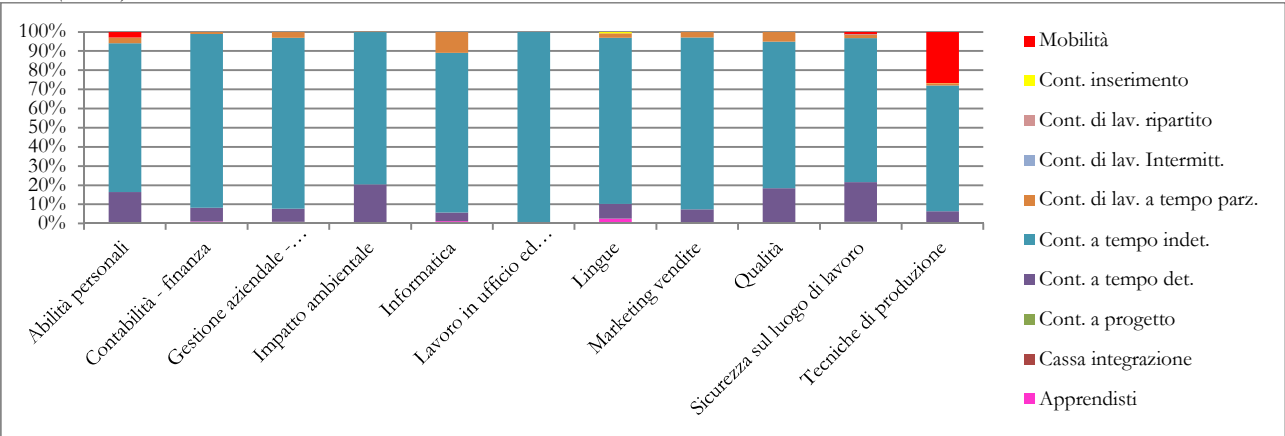
Fonte dati: rielaborazione OBR Puglia su dati Fondimpresa

In merito alla tipologia contrattuale dei lavoratori e lavoratrici che partecipano alla formazione la netta maggioranza è costituita da personale occupato a tempo indeterminato, segue quello a tempo determinato e una piccola parte a tempo parziale. La distribuzione è data dall'impostazione dei requisiti di partecipazione alla formazione continua e non riflette la ripartizione per tipologie

contrattuali degli occupati della Puglia. A partire dal 2016, tuttavia, potrebbe esserci un incremento ulteriore dei lavoratori a tempo indeterminato anche per effetto del Jobs Act.

L'analisi della disaggregazione delle ore di formazione per tematica formativa e per tipologia contrattuale (*Tabella Minima 15 Ore di formazione erogate per tematiche formative e tipologia contrattuale (dei lavoratori coinvolti) - Conto Sistema - Anno 2014 (val. %)* in allegato 2) mostra chiaramente in merito al Conto di Sistema (Figura 15-2014) una partecipazione nettamente prevalente di lavoratori con contratto a tempo indeterminato a cui seguono i lavoratori a tempo determinato.

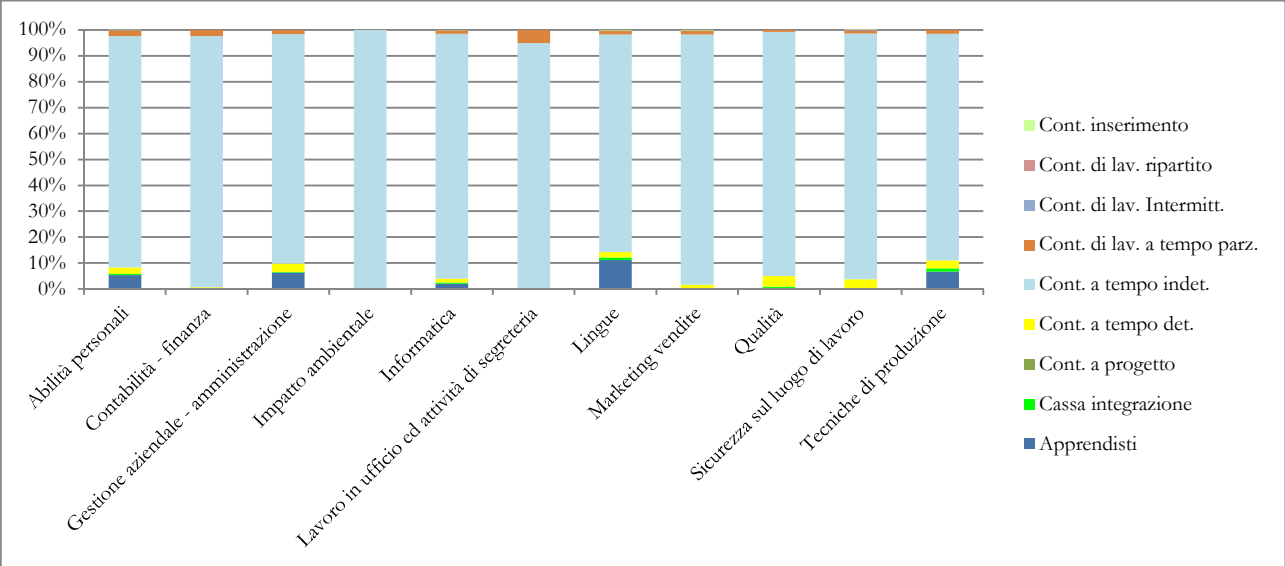
Figura 15-2014 Ore di formazione erogate per tematiche formative e tipologia contrattuale (dei lavoratori coinvolti) - Conto Sistema - Anno 2014 (val. %)



Fonte dati: rielaborazione OBR Puglia su dati Fondimpresa

Riguardo al Conto Formazione (Figura 16-2014) si conferma una partecipazione nettamente prevalente di lavoratori con contratto a tempo indeterminato a cui seguono i lavoratori a tempo determinato, ma si evidenzia anche la partecipazione degli apprendisti in particolare nella formazione su tematiche relative alle Abilità personali, alle Lingue e alle Tecniche di produzione (in dettaglio *Tabella Minima 16 Ore di formazione erogate per tematiche formative e tipologia contrattuale (dei lavoratori coinvolti) - Conto Formazione - Anno 2014 (val. %)* consultabile in allegato 2.)

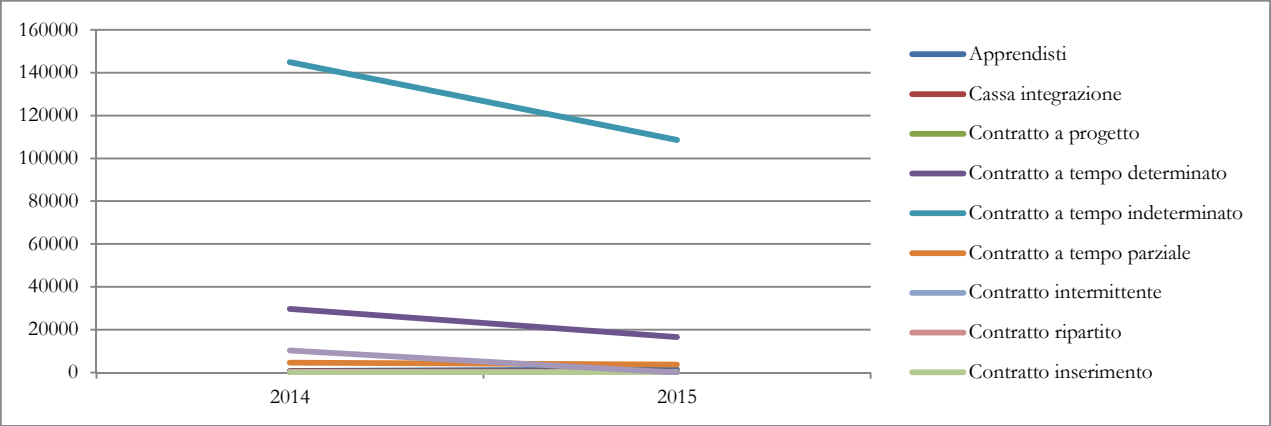
Figura 16-2014 Ore di formazione erogate per tematiche formative e tipologia contrattuale (dei lavoratori coinvolti) - Conto Formazione - Anno 2014 (val. %)



Fonte dati: rielaborazione OBR Puglia su dati Fondimpresa

Il trend in Conto Sistema (Figura 15.1), mette in risalto oltre la prevalenza dei lavoratori a tempo indeterminato coinvolti nella formazione, anche un aumento degli apprendisti e dei lavoratori con contratto a tempo parziale, seppur in percentuali modeste. Un dato significativo è quello relativo ai lavoratori in mobilità, che 2014 sono destinatari di 10.311 ore di formazione, pari al 5% del monte ore annuale. Percentuale che si azzerava nel 2015 (Tabella 15.1 Monte ore di formazione per tipologia contrattuale (dei lavoratori coinvolti) - Conto Sistema - Trend anni 2014- 2015 in allegato 2). Più ampia, nel Conto Sistema, rispetto al Conto Formazione, la partecipazione alla formazione di lavoratori con contratto a tempo determinato.

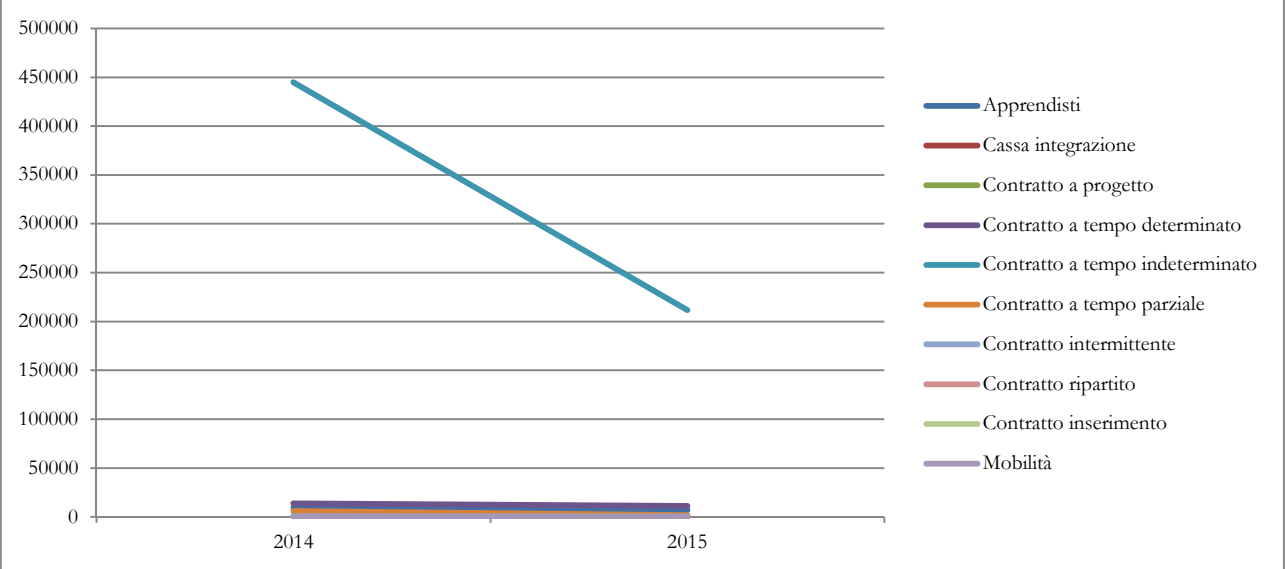
Tabella 15.1 Monte ore di formazione per tipologia contrattuale (dei lavoratori coinvolti) - Conto Sistema - Trend anni 2014- 2015



Fonte dati: rielaborazione OBR Puglia su dati Fondimpresa

La riforma avviata con la legge delega approvata a dicembre del 2014, il Jobs Act, ha certamente contribuito all'aumento della partecipazione alla formazione di lavoratori con contratto a tempo indeterminato, che in media superano il 70% del totale dei lavoratori coinvolti nel biennio 2014-2015. Dall'analisi di trend in Conto Formazione (Figura 16.1), si deduce non solo la prevalenza nel corso degli anni di lavoratori a tempo indeterminato coinvolti nella formazione, ma anche la loro progressiva diminuzione. Il dato riflette la necessaria attivazione di politiche attive del lavoro con finalità di ricollocazione dei lavoratori. Flessioni poco rilevanti, sempre in calo, anche per via delle basse percentuali, di quasi tutte le altre tipologie contrattuali, eccezion fatta per il contratto a progetto. Ricordiamo che per effetto del Jobs Act quest'ultima tipologia contrattuale è stata eliminata.

Figura 16.1 Monte ore di formazione per tipologia contrattuale (dei lavoratori coinvolti) - Conto Formazione - Trend anni 2014- 2015



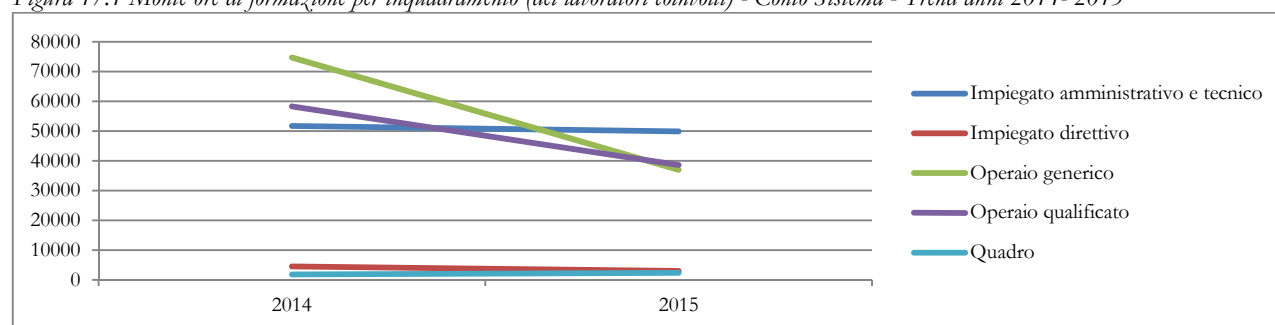
Fonte dati: rielaborazione OBR Puglia su dati Fondimpresa

Per ciò che concerne l'inquadramento professionale, nell'ambito del Conto di Sistema, il grafico di trend (Figura 17.1) mostra una netta prevalenza di impiegati amministrativi ed operai generici coinvolti nella formazione.

I dati di trend, riflettono la realtà delle piccole e micro aziende che rappresentano la larga maggioranza tra le utilizzatrici del Conto di Sistema. Vi è un incremento della percentuale dei quadri coinvolti nella formazione che, tuttavia, resta molto modesta. Quello della bassa percentuale di formazione dei dirigenti, è un problema su scala nazionale in particolare nel confronto con altri paesi europei. I dati Eurostat riferiscono che nel confronto tra i 28 paesi EU, l'Italia è al 19° posto per percentuale di dirigenti, imprenditori e liberi professionisti coinvolti in formazione non formale pari al 46,6% contro la media EU28 del 51,4%.

Nel dettaglio, (si veda *Tabella 17.1 Monte ore di formazione per inquadramento (dei lavoratori coinvolti) - Conto Sistema - Trend anni 2014- 2015* in allegato 2), la media percentuale nel dettaglio indica: impiegati amministrativi tecnici al 27% nel 2014 al 38% nel 2015, gli impiegati direttivi stabili rappresentano il 2%, gli operai generici passano dal 39% del 2014 al 28% nel 2015 con un decremento significativo anche in termini assoluti. Infine gli operai qualificati rappresentano circa il 30% e quadri passano dall'1% del 2014 al 2% nel 2015.

Figura 17.1 Monte ore di formazione per inquadramento (dei lavoratori coinvolti) - Conto Sistema - Trend anni 2014- 2015



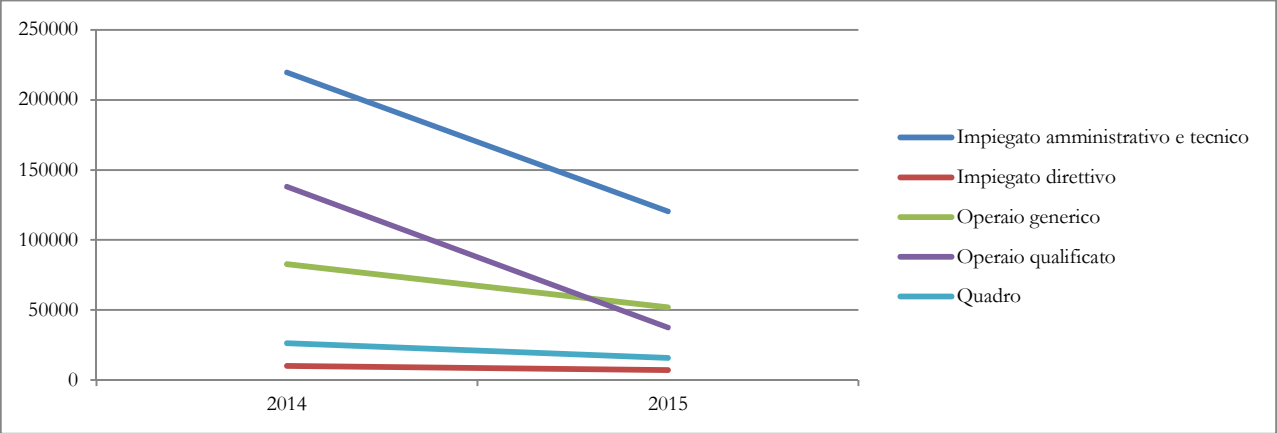
Fonte dati: rielaborazione OBR Puglia su dati Fondimpresa

Una diversa composizione in termini percentuali è registrata nel Conto Formazione (Figura 18.1) in merito all'inquadramento professionale dei lavoratori coinvolti nella formazione. Molto elevata la partecipazione degli impiegati amministrativi e tecnici. Le medie percentuali (*Tabella 18.1 Monte ore di formazione per inquadramento (dei lavoratori coinvolti) - Conto Formazione - Trend anni 2014- 2015* in allegato 2) indicano: impiegati amministrativi tecnici al 46% nel 2014 e al 51% nel 2015, gli impiegati direttivi al 2% nel 2014 e al 3% nel 2015, gli operai generici al 17% nel 2014 al 22% nel 2015. Infine gli operai qualificati pesano per il 29% nel 2014 e il 16% nel 2015 con un forte calo in valore assoluto e i quadri per il 5% nel 2014 e per il 7% nel 2015.

Aumenta la percentuale degli impiegati amministrativi e tecnici coinvolti e anche quella dei quadri, mentre si abbassa quella degli operai. Significativa la percentuale degli impiegati amministrativi e tecnici che supera il 60% del totale dei partecipanti. Questo dato riflette in parte la scelta di tematiche formative prevalentemente trasversali, meno specifiche e, pertanto, più dirette a soddisfare bisogni

dell'apparato amministrativo, del personale d'ufficio non di quello coinvolto direttamente nella produzione.

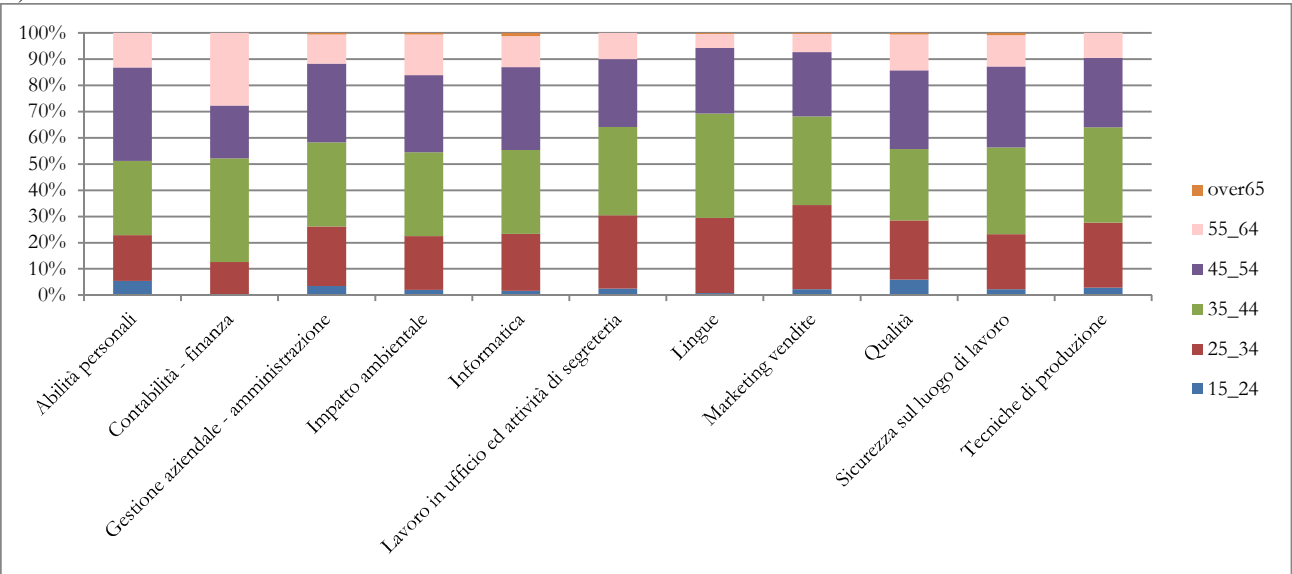
Figura 18.1 Monte ore di formazione per inquadramento (dei lavoratori coinvolti) - Conto Formazione - Trend anni 2014- 2015



Fonte dati: rielaborazione OBR Puglia su dati Fondimpresa

Escludendo la fascia d'età dell'apprendistato per la quale sarebbe necessaria un'analisi specifica, in generale in Italia sono pochi i giovani coinvolti nella formazione continua. Un fotografia complessiva sui giovani e la formazione è offerta dal Rapporto NOI, ITALIA dell'Istat. In Italia, «nel 2015 il 25,3% dei 30-34enni ha conseguito un titolo di studio universitario, un livello di poco inferiore al 26% stabilito come obiettivo per l'Italia ma lontano dal 40% fissato per la media europea. Sempre «nel 2015, i giovani di 15-29 anni che non studiano e non lavorano sono oltre 2,3 milioni (il 25,7% della relativa popolazione), con una incidenza più elevata tra le donne rispetto agli uomini». La distribuzione delle ore di formazione per classe d'età in Conto di Sistema (Figura 19-2015) mostra una prevalenza netta delle fasce d'età 35-44 e 45-54. Si evidenzia la percentuale di under 24 coinvolti nella formazione sui temi della Qualità, pari al 6% circa, e sui temi delle Abilità personali pari al 5,5%. Rilevante al partecipazione del lavoratori tra 55 e 64 anni alla formazione su Contabilità e finanza, pari al 27,7% (in dettaglio *Tabella Minima 19 Ore di formazione erogate per tematiche formative e classe di età (dei lavoratori coinvolti) - Conto Sistema - Anno 2015 (val%)*, in allegato 2).

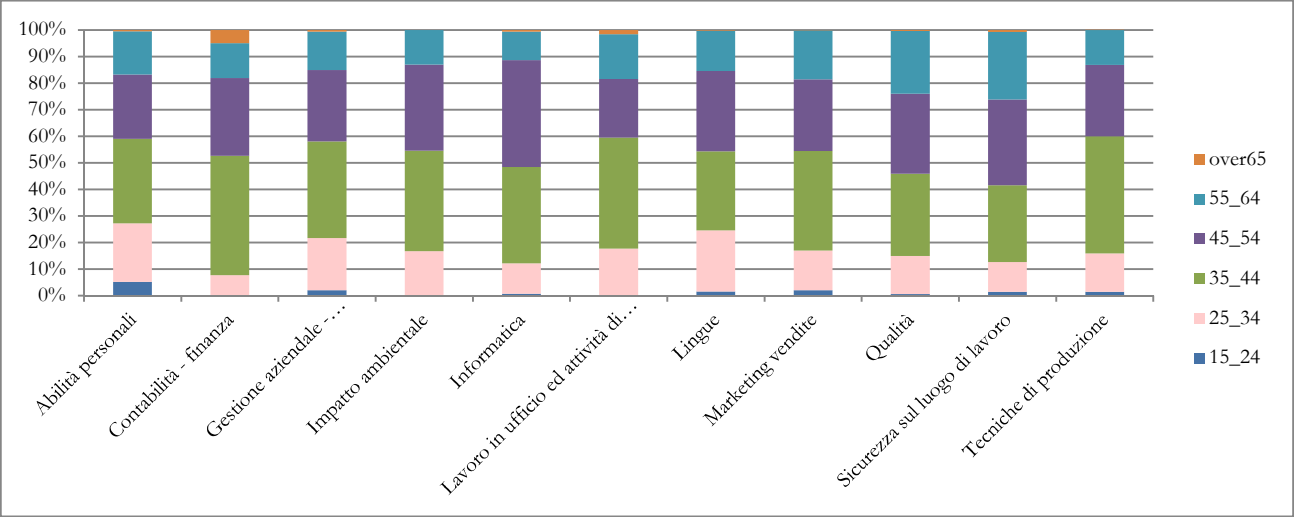
Figura 19-2015 Ore di formazione erogate per tematiche formative e classe di età (dei lavoratori coinvolti) - Conto Sistema - Anno 2015 (val. %)



Fonte dati: rielaborazione OBR Puglia su dati Fondimpresa

Nel Conto Formazione (Figura 20-2015), la distribuzione delle ore per tematiche formative e classe d'età conferma quella del Conto di Sistema con prevalenza della fascia compresa tra i 35 e i 54 anni. Significativa la partecipazione degli over 65 su tematiche di Contabilità e finanza che rappresentano il 5% e degli under 24 coinvolti in formazione sulle Abilità personali con un dato poco superiore al 5% (in dettaglio *Tabella Minima 20 Ore di formazione erogate per tematiche formative e classe di età (dei lavoratori coinvolti) - Conto Formazione Anno 2015 (val. %)*, in allegato 2).

Figura 20-2015 Ore di formazione erogate per tematiche formative e classe di età (dei lavoratori coinvolti) - Conto Formazione - Anno 2015 (val. %)



Fonte dati: rielaborazione OBR Puglia su dati Fondimpresa

Dalla lettura dei dati nazionali risulta evidente la bassa percentuale di lavoratori attivi partecipanti ad attività formative. Nel Rapporto NOI, ITALIA 2016, l'aggiornamento durante l'arco della vita è considerato importante per l'integrazione nel mercato del lavoro, ma interessa solo l'8,0% degli italiani tra i 25 e i 64 anni.

Un confronto europeo conferma l'analisi di sopra riportata con dati comparati ai paesi dell'Unione a 28 che sono piuttosto eloquenti. Nella tabella seguente sono riportati i dati del tasso di partecipazione ad attività formative di tipo formale e/o non formale per classi d'età. L'anno di riferimento è il 2011: l'Italia è un fanalino di coda.

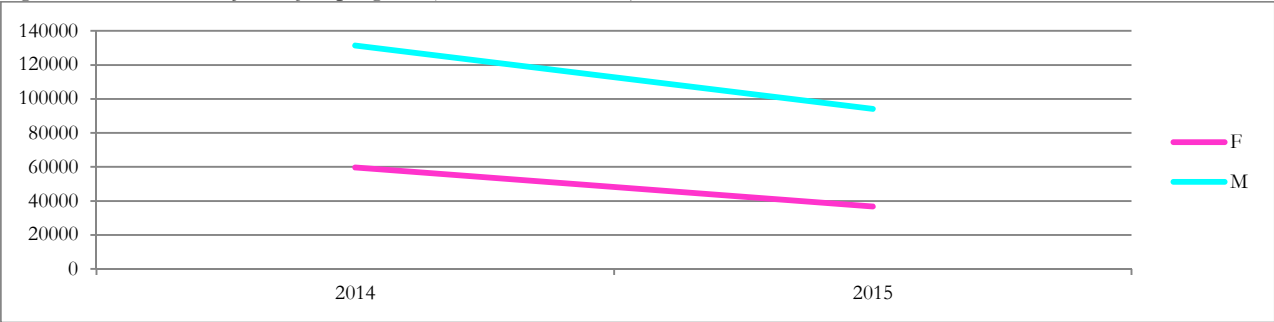
	25-64 years	25-34 years	35-44 years	45-54 years	55-64 years
Sweden	71,8	78,7	77,8	72,6	57,5
Netherlands	59,3	72,4	65,1	58,7	38,2
Denmark	58,5	68,4	63,1	57,8	45,5
Finland	55,7	65,8	64,8	59,0	35,5
France	50,5	61,1	57,7	50,4	32,8
Germany	50,2	57,4	52,4	51,9	38,6
EU28	40,3	48,5	44,0	40,9	26,6
Spain	37,7	47,8	39,7	36,1	23,2
Belgium	37,7	49,5	44,0	37,4	19,9
United Kingdom	35,8	42,6	37,3	35,6	26,5
Italy	35,6	43,0	39,5	36,4	22,3

Fonte: Eurostat, AES - Adult Education Survey [last update 22.07.14, extracted on 27.11.14]

In Puglia come in altre regioni del sud Italia è particolarmente evidente il “gap” di genere: sia in merito al tasso di occupazione che per la mancata partecipazione. «In Italia, oltre il 27% delle donne che vogliono lavorare non ci riesce, contro il 19,3% degli uomini: il divario è 5 volte superiore a quello europeo. Al crescere del livello d’istruzione le differenze nella partecipazione al mercato del lavoro tra le donne con o senza figli tendono a ridursi: il rapporto tra i due tassi varia, infatti, dal 56,8% per le donne con al massimo la licenza media al 94,5% per le laureate».

I dati dell’andamento della partecipazione femminile (*Tabella 21.1 Monte ore di formazione per genere (dei lavoratori coinvolti) - Conto Sistema - Trend anni 2014- 2015*, in allegato 2) tra il 2014 e il 2015, mostrano relativamente al Conto Sistema (Figura 21.1) una flessione nella partecipazione nel 2015: degli uomini pari al 28% e delle donne del 38%. Considerevole il divario di genere nella ripartizione del monte ore di formazione. Le donne infatti coprono solo il 31% delle ore di formazione nel 2014, percentuale che scende nel 2015 al 28%.

Figura 21.1 Monte ore di formazione per genere (dei lavoratori coinvolti) - Conto Sistema - Trend anni 2014- 2015

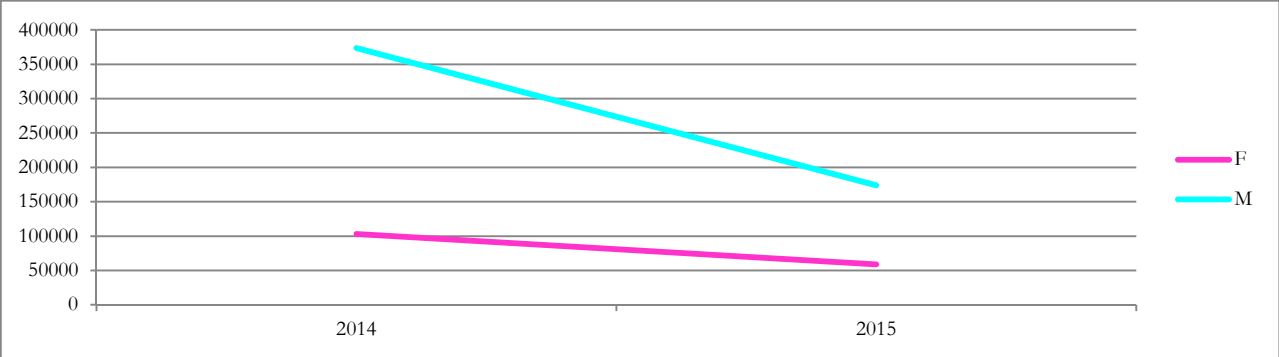


Fonte dati: rielaborazione OBR Puglia su dati Fondimpresa

Analizzando i dati della disaggregazione di genere nel Conto Formazione (*Tabella 22.1 Monte ore di formazione per genere (dei lavoratori coinvolti) - Conto Formazione - Trend anni 2014- 2015*, in allegato 2), si registra una piccola inversione rispetto a quanto descritto per il Conto Sistema. Data una diminuzione generale del monte ore di formazione, dall’analisi di trend (Figura 22.1), la percentuale delle ore coperte dalle donne aumenta passando dal 22% nel 2014 al 25% nel 2015. Diminuisce la percentuale delle ore di cui beneficiano gli uomini che passa dal 78% nel 2014 al 75% nel 2015.

L’aumento della percentuale di monte ore di formazione partecipata dalle donne, è in buona parte conseguente al crollo della partecipazione maschile. Gli uomini nel 2015 perdono il 53% delle ore di formazione. Consistente, ma inferiore la perdita delle donne pari al 43% delle ore rispetto al 2014.

Figura 22.1 Monte ore di formazione per genere (dei lavoratori coinvolti) - Conto Formazione - Trend anni 2014- 2015



Fonte dati: rielaborazione OBR Puglia su dati Fondimpresa

1.6 Penetrazione di Fondimpresa nel tessuto produttivo regionale

Cresce lento e progressivo l’andamento positivo delle adesioni delle imprese a Fondimpresa, nonostante alcune ampie porzioni di territori e specificamente taluni settori sono naturalmente più vicini alla saturazione della propria potenzialità rispetto all’universo delle imprese di riferimento. Il fenomeno, riscontrabile, nel rapporto, in tutti i dati osservati, rileva la connivenza di più cause a partire dalla più significativa e recente diminuzione dei finanziamenti per la formazione continua erogati dalle regioni. Ad ottobre 2015 il numero complessivo lordo di adesioni ai fondi interprofessionali è di poco superiore ai 1,190 milioni di imprese. Il dato include 1.163.956 adesioni ai fondi per dipendenti e 27.299 adesioni ai fondi dirigenti. Il quadro di sintesi che ci restituiscono i dati conferma la progressiva tendenza che in molti territori e segnatamente in alcuni settori si sia vicini alla massima concentrazione d’imprese raggiungibili, rispetto alla totalità delle imprese attive e che è il risultato di una combinazione di fattori primo tra tutti la contrazione dei finanziamenti per la formazione continua erogati dalle regioni (cfr. figura seguente).

Dopo oltre dieci anni di attività dei Fondi interprofessionali, nonostante si tenga conto di un dato al lordo delle imprese “cessate” e “sospese”, lo stesso osserva una conoscenza ormai peculiare delle attività, delle azioni e delle procedure che regolano i Fondi, tanto che la tendenza delle adesioni è quella di estendersi a territori che recentemente hanno dimostrato la maggiore distanza dai processi che agevolavano gli investimenti in formazione e che spesso e volentieri rimanevano del tutto estranei ai circuiti dell’associazionismo di categoria.

É necessario, poi, considerare due questioni ai fini di un’analisi più puntuale delle adesioni effettive: la prima è quella di rilevare che i dati Uniemens di Inps, ancora per l’anno 2015, rappresentano adesioni relative ai fondi commissariati e chiusi; la seconda questione da considerare è che, nell’insieme, il valore delle imprese cessate e sospese supera la soglia delle 500 mila unità, e che tra queste sono annoverate (negli anni di osservazione della banca dati) sia imprese realmente cessate, sia quelle che pur sospese pro-tempore hanno successivamente ripreso ad effettuare la contribuzione dello 0,30%. Significativa è la differenza nelle due dimensioni tra Fondi, in relazione agli aderenti ed alle caratteristiche delle imprese: nel dettaglio, per i Fondi che rilevano una incidenza portante di grandi imprese (con numerose unità locali sui territori e conseguentemente più matricole Inps) lo scarto tra la

Fondi (1)	Cod. Inps	Adesioni	Cessate	Sospese
Fo.In.Coop (2)	FOIC	29	4	8
Fon.Ar.Com	FARC	144.360	24.742	22.076
Fon.Coop	FCOP	22.787	6.493	2.325
Fon.Ter	FTUS	71.638	33.492	10.488
Fond.Agri (2)	FGRI	129	25	38
Fond.E.R	FREL	12.925	2.436	1.169
Fondazienda (2)	FAZI	2.750	1.080	645
Fondimpresa	FIMA	206.692	46.299	22.641
Fonditalia	FEMI	65.341	7.539	12.938
Fondolavoro	FLAV	4.330	336	566
Fondo Artigianato Formazione	FART	259.550	113.171	33.431
Fondo Banche e Assicurazioni	FBCA	1.761	526	132
Fondo Formazione PMI	FAPI	55.621	21.478	9.758
Fondo Formazione Servizi Pubblici Industriali	FPSI	1.842	156	91
Fondoprofessioni	FPRO	59.357	16.083	5.940
For.Agri	FAGR	4.068	669	365
For.Te	FITE	181.092	72.555	23.073
Formazienda	FORM	69.684	8.291	8.677
Totale Fondi dipendenti		1.163.956	355.375	154.361
Fondir	FODI	6.149	2.124	290
Fondirigenti	FDIR	20.545	6.596	912
Fondo Dirigenti PMI	FDPI	705	235	40
Totale Fondi dirigenti		27.399	8.955	1.242
Totale		1.191.355	364.330	155.603

(1) La tavola non contempla i dati relativi al Fondo Conoscenza in quanto non disponibili
(2) Fondi annoverati nel conteggio ma commissariati e chiusi per l’anno di riferimento

Fonte: Elaborazione Isfol su dati MLPS/Inps (banca dati Uniemens)

bi-dimensionalità evidenziata può essere superiore anche al 10%, come il caso di alcuni Fondi, ma in misura minore Fondimpresa.

Se si osservano i dati delle dimensioni medie delle aderenti per ogni Fondo e la loro tendenza negli anni, si ha la conferma che il bacino d’espansione dei nuovi aderenti è contenuto ormai quasi esclusivamente tra le micro imprese. Il valore medio di 10,6 dipendenti per aderente è,

complessivamente, il minore rilevato dalla serie storica. Questa flessione risulta significativamente incisiva proprio tra i Fondi che hanno da sempre una particolare penetrazione nelle realtà di medio-grandi dimensioni; è il caso di Fondimpresa che in un solo anno vede diminuire la media da 25,6 del 2013 a 24,4 del 2015. Alcuni altri Fondi mantengono la dimensione media negli anni, mentre pochissimi sono quelli in controtendenza rispetto alla media generale.

Fondo	2010	2011	2012	2013	2014	2015 (1)
FonArCom	6,1	5,2	5,3	5,6	5,8	5,8
Fon.Coop	35,7	28,3	26,7	26,9	26,3	27,4
Fon.Ter	7,9	6,5	6,8	5,8	5,9	6,1
Fond.E.R.	11,5	11,8	10,5	10,5	10,3	10,4
Fondazienda (2)	3,9	3,3	4,8	3,3	3,1	3,2
Fondimpresa	48,4	35,7	28,2	25,6	24,7	24,4
For.Agri	6,8	2,8	6,4	6,6	6,7	6,9
Fondo Artigianato Formazione	3,8	3,6	3,7	3,6	3,6	3,7
Fondo Banche Assicurazioni	399,5	325,1	309,7	308,4	308,6	310,7
Fondo Formazione PMI	10,3	8,6	8,8	7,5	7,2	7,2
Fondoprofessioni	3,8	3,3	3,4	3,3	3,3	3,4
FormAzienda	7,1	4,7	4,8	5,3	5,5	5,9
For.Te	10,9	10	10,1	9,4	9,2	9,5
FondItalia	3,6	3,3	3,5	4,2	4,3	4,3
Fondo Formazione Servizi Pubblici Industriali	139,4	106,9	74,2	74,5	96,4	70,2
Fo.In.Coop (2)	-	-	7,2	7,6	7,6	3,0
Fondolavoro	-	-	1,5	3,9	3,5	3,9
Fond.Agri (2)	-	-	4,8	4,2	3,4	3,4
Fondi per dipendenti	13,6	10,7	11,1	10,6	10,4	10,6

(1) La tavola non contempla i dati relativi al Fondo Conoscenza in quanto non disponibili
(2) Fondi annoverati nel conteggio ma commissariati e chiusi per l'anno di riferimento

Fonte: elaborazione Isfol su dati MLPS/Inps (Banca dati Uniemens)

La distribuzione delle imprese aderenti per classi dimensionali riflette specularmente il dato sulla dimensione media delle imprese. Coerentemente con quanto già rilevato nei precedenti periodi, seppur con diverse procedure d’elaborazione dati della banca dati Uniemens, la classe dimensionale delle micro-imprese si confermano come il primo serbatoio di adesioni con il 64,9% di incidenza su Fondimpresa, le grandi rappresentano invece l’1,2%; la figura che segue rappresenta l’analisi dei dati disaggregata per ciascun fondo.

Fondo (1)	micro	piccole	medie	grandi	Totale
	(1-9 dip.)	(10-49 dip.)	(50-249 dip.)	(250 dip. e oltre)	
FonArCom	89,8%	9,0%	1,1%	0,2%	100,0%
Fon.Coop	67,5%	23,4%	7,7%	1,4%	100,0%
Fon.Ter	88,9%	9,7%	1,2%	0,2%	100,0%
Fond.E.R.	74,7%	22,2%	2,9%	0,2%	100,0%
Fondazienda (2)	95,3%	4,6%	0,1%	0,0%	100,0%
Fondimpresa	64,9%	27,1%	6,8%	1,2%	100,0%
For.Agri	84,4%	13,7%	1,8%	0,1%	100,0%
Fondo Artigianato Formazione	92,2%	7,5%	0,2%	0,0%	100,0%
Fondo Banche Assicurazioni	44,8%	19,4%	18,6%	17,2%	100,0%
Fondo Formazione PMI	80,9%	17,4%	1,6%	0,1%	100,0%
Fondoprofessioni	94,6%	5,1%	0,3%	0,0%	100,0%
FormAzienda	89,1%	9,7%	1,1%	0,1%	100,0%
For.Te	86,7%	11,4%	1,6%	0,3%	100,0%
Fonditalia	92,6%	6,6%	0,7%	0,1%	100,0%
Fondo Formazione Servizi Pubblici	59,1%	27,1%	11,2%	2,7%	100,0%
Fo.In.Coop (2)	96,4%	3,6%	0,0%	0,0%	100,0%
Fondolavoro	92,9%	6,4%	0,7%	0,0%	100,0%
FondAgri (2)	91,8%	8,2%	0,0%	0,0%	100,0%
Totale Fondi per dipendenti	84,1%	13,2%	2,3%	0,4%	100,0%

(1) La tavola non contempla i dati relativi al Fondo Conoscenza in quanto non disponibili

(2) Fondi annoverati nel conteggio ma commissariati e chiusi per l'anno di riferimento

Fonte: elaborazione Isfol su dati MLPS/Inps (Banca dati Uniemens)

Le caratteristiche eterogenee dei Fondi si riflettono anche nei dati 2015, dove la tendenza che consolida le diverse appartenenze settoriali degli aderenti riflette le caratteristiche di comparto dei Fondi come pure il loro legame alle associazioni datoriali di riferimento. Spesso l'eterogeneità settoriale di alcuni fondi, stante l'elevata incidenza di micro-imprese, rende problematico, quando inattuabile, il finanziamento di piani pluri-aziendali a vocazione fortemente specialistica. Da qui la tendenza, sovente riscontrata, della presentazione di proposte formative spesso a contenuti trasversali, capaci di aggregare anche settori differenti, o indirizzati all'assolvimento di obblighi di legge.

La geolocalizzazione degli interventi, per l'anno 2015, vede il Mezzogiorno, Isole comprese, consolidare il primato delle imprese. Il dato puntuale si attesta al 30,3% superiore a quello registrato sia nel Nord ovest della penisola, dove gli interventi scendono al 25,6%, sia nel Nord est, dove si attestano al 26%. La distribuzione degli interventi segue la tendenza attesa poiché dalla nascita dei Fondi, cui da subito è seguita una massiccia adesione d'imprese localizzate nelle aree del Nord del Paese, si è assistito ad un'inversione del trend, che negli ultimi anni, stante anche l'impegno verso una comunicazione più capillare da parte dei Fondi, ha visto un'accelerazione di adesioni da parte di tutta l'area del Mezzogiorno. Ciò nonostante, il Sud e le Isole, in considerazione della dimensione media d'impresa presente sul territorio, attestano un'incidenza nella distribuzione dei lavoratori aderenti molto bassa. La circoscrizione del Nord Ovest fa registrare il valore più elevato con il 34,9%, a dispetto del valore più basso in assoluto pari al 17,1% dei lavoratori rilevati per l'area del Mezzogiorno.

La Puglia continua ad essere una regione dinamica, tra quelle meridionali, per l'attenzione riposta agli investimenti in formazione continua dei lavoratori, in particolare denota una certa vivacità nelle adesioni alle iniziative a Fondimpresa. Vediamo nel dettaglio la penetrazione di Fondimpresa nel tessuto imprenditoriale pugliese.

Le tabelle minime 1 (*Unità produttive raggiunte per provincia e sezione ATECO 2002 - Anno 2014/2015*), consultabili nell'allegato n. 2, ci rivelano come il numero di imprese raggiunte da Fondimpresa sul totale delle imprese registrate varia da settore a settore. I settori e le provincie, maggiormente coperte da Fondimpresa sono:

- 1. Manifatturiero a Bari, Lecce e Taranto;
- 2. Costruzioni a Bari, Lecce e Foggia;
- 3. Commercio a Bari, Foggia e Lecce;
- 4. Servizi alle imprese a Bari, Lecce e Foggia.

Il dinamismo e la raggiungibilità delle imprese per provincia risente della dimensione aziendale prevalente in alcuni settori, come il manifatturiero e le costruzioni, e del dinamismo di altri settori come l'alberghiero e la ristorazione, dove imprese più giovani e meglio indirizzate a soddisfare la domanda turistica trova nella formazione una possibilità di specializzazione delle competenze.

Va fatta una considerazione, però: al crescere delle imprese cresce l'incidenza delle imprese raggiunte, questo significa che le percentuali di piccole e piccolissime imprese raggiunte sono davvero esigue, forse per via di una più forte polverizzazione della comunicazione (data l'enormità delle imprese in valore assoluto) o forse a causa di una maggiore fragilità culturale d'impresa.

Anche l'osservazione dei dati di trend, delle imprese raggiunte da Fondimpresa per settore, negli anni dal 2012 al 2015, consente di fare alcune importanti riflessioni. Certamente viene in evidenza come l'anno 2014 sia stato sempre in tutti i settori, tranne le costruzioni, l'annualità con maggiore penetrazione per il Fondo e con la realizzazione di più iniziative. In particolare il manifatturiero, il commercio ed i servizi alle imprese, sono stati i settori che percentualmente rispetto agli altri anni hanno visto incrementare la domanda formativa al Fondo. Rispetto al 2013, nel 2014 sono rispettivamente cresciuti: il manifatturiero con quasi il 27%, il commercio con l'87%, i trasporti con il 67%, alberghi e ristoranti con il 45%, i servizi alle imprese con il 64%, l'istruzione con il 100%, la sanità con il 236%.

La Figura 1.2 seguente, relativa alla Tab. 1.2 (*Unità produttive raggiunte in Puglia per sezione ATECO 2002 - Trend anni 2012-2015*), consultabile nell'allegato n. 2, rappresentano l'analisi delineata.

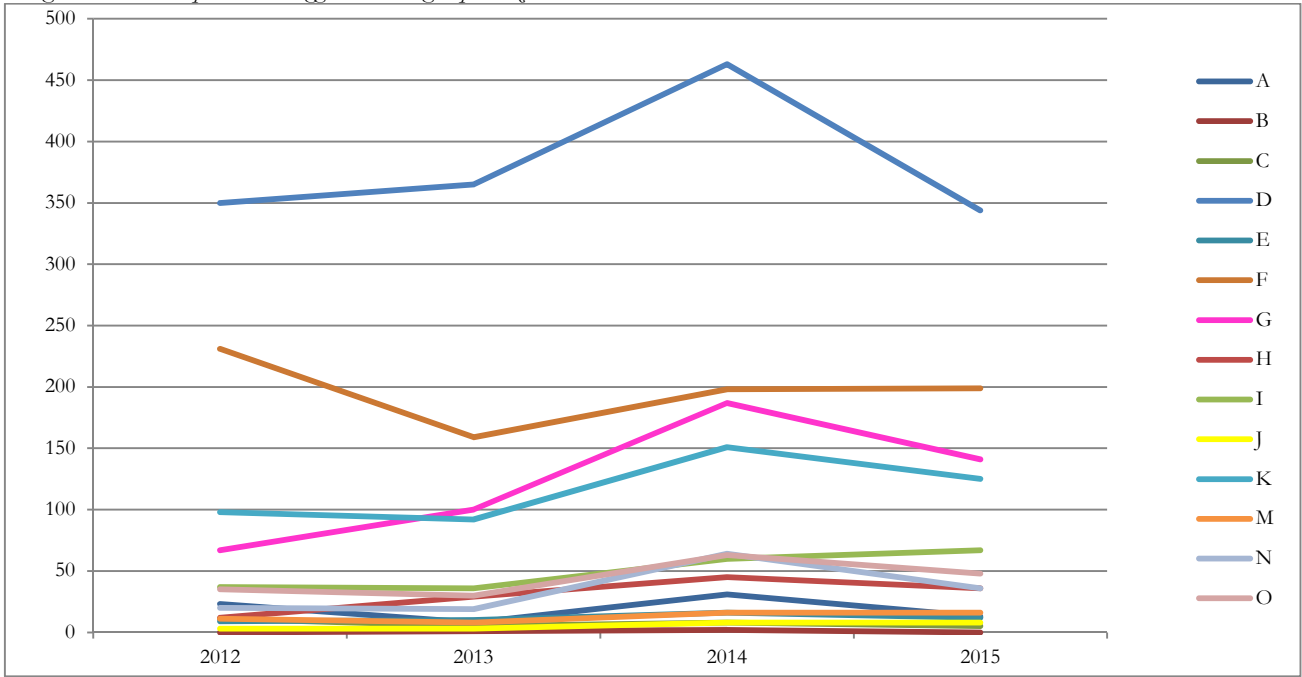
Tabella 1.2 Unità produttive raggiunte in Puglia per sezione ATECO 2002 - Trend anni 2012-2015

	2012	2013	2014	2015
A	23	8	31	13
B	0	1	2	0
C	11	5	8	5

D	350	365	463	344
E	9	10	16	12
F	231	159	198	199
G	67	100	187	141
H	12	29	45	36
I	37	36	60	67
J	3	3	8	8
K	98	92	151	125
M	11	8	16	16
N	20	19	64	36
O	35	30	63	48
Totale complessivo	907	865	1312	1050

Fonte dati: rielaborazione OBR Puglia su dati Fondimpresa

Figura 1.2 Unità produttive raggiunte in Puglia per sezione ATECO 2002 - Trend anni 2012-2015



Fonte dati: rielaborazione OBR Puglia su dati Fondimpresa

1.7 Conclusioni

La Puglia è una regione che, nonostante la crisi, continua a crescere. Nel 2013 le imprese attive erano pari a 356.723 unità, nel 2014 il valore passa a 377.227 nel 2015 il valore passa a 379.518 unità. Rimane in testa la provincia di Bari con una concentrazione del 36% delle imprese su base regionale, con una netta prevalenza del settore del commercio. Anche nel contesto complessivo il commercio la fa da padrona in Puglia, dove complessivamente pesa per il 31%, seguito dall'agricoltura al 22%. Nella provincia di Foggia è in testa l'agricoltura seguita dal commercio, qui si conferma la vocazione del

proprio territorio. La Bat è in linea con il dato regionale, mentre la provincia di Brindisi vede una buona presenza di imprese agricole. Il dato regionale rappresenta la tendenza poi anche delle provincie di Lecce e Taranto, che si confermano allineate. Diversa risulta invece la connotazione della dimensione d'impresa, laddove le aziende con oltre 500 dipendenti sono localizzate nei trasporti, nel manifatturiero, nelle produzioni energetiche e nei servizi sanitari. La massa critica del sistema produttivo pugliese si colloca nella dimensione 0-9 e 10-49 addetti, sostanzialmente nella micro e piccola impresa, privilegiando il commercio, i servizi alle imprese, le costruzioni ed il manifatturiero.

I lavoratori pugliesi si attestano a 882.577, distribuiti nei macrosettori come segue: per circa il 31% in agricoltura, il 14% nel manifatturiero, nel commercio per il 12%, per circa il 34% nei servizi e il 6% nelle costruzioni. La variazione degli occupati, nel 2015, segue un andamento positivo, un dato Paese tutto che seppur flebile denota la lieve ripresa dell'economia. I dati presentati testimoniano l'incidenza della partecipazione di Fondimpresa alla vita produttiva del tessuto socio-economio regionale. L'analisi muove dalla base dati complessiva fornita da Fondimpresa Roma, rapportata agli ultimi dati ufficiali disponibili da parte Unioncamere-Movimprese e dall'Osservatorio Statistico INPS. I rapporti percentuali evidenziano la differenziazione produttiva pugliese, anche all'interno di ogni singola provincia. Tale differenziazione si evidenzia proprio nei valori, che vedono raggiunti settori non necessariamente forti, ma necessitanti una formazione specifica e più fortemente attratti da Fondimpresa. Fondimpresa raggiunge, quindi, in valore assoluto 1.318 imprese per un totale di 33.427 lavoratori pugliesi nel 2014 e 1.050 imprese e 17.516 lavoratori nel 2015.

2 ANALISI DELLA RILEVANZA DEI SETTORI ECONOMICI MAGGIORMENTE RAGGIUNTI DA FONDIMPRESA NEL CONTESTO PRODUTTIVO REGIONALE

2.1 Nota introduttiva sulla metodologia di analisi

La finalità dell'analisi qui presentata è quella di fornire un valido strumento per il monitoraggio degli interventi effettuati da Fondimpresa negli anni 2014 e 2015, sia per il canale Conto di sistema, sia per il canale Conto Formazione. Il Rapporto di Monitoraggio Qualitativo consentirà alle strutture di Fondimpresa di effettuare un costante processo di miglioramento delle performance del fondo, andando incontro, in maniera sempre più aderente, alle richieste delle imprese ed ai fabbisogni formativi dei lavoratori, al fine di conseguire gli obiettivi di competitività, adattabilità, occupabilità, caratteristici della formazione continua. Il campo di osservazione del Rapporto Territoriale della Puglia è rappresentato: dall'universo delle imprese private iscritte al Registro delle Imprese delle Camere di Commercio, come rilevate da Unioncamere-Movimprese; dall'universo delle imprese private aderenti a Fondimpresa (Ambito geografico Puglia) beneficiarie nelle annualità 2014-2015 dei fondi Conto di Sistema e Conto Formazione. La rilevazione sulle imprese del data-base Unioncamere-Movimprese ha coinvolto un campione di 377.227 unità (al 31-12-2014). Le informazioni strutturali sul totale delle imprese vengono desunte dai registri statistici e dagli archivi amministrativi. Le categorie interessate: oggetto della rilevazione sono state le imprese appartenenti ai settori dell'industria, dei servizi, e dell'agricoltura. La rilevazione ha coinvolto, nel dettaglio: le imprese individuali, le società di persone, e di capitali, le società cooperative, i consorzi di diritto privato.

Le principali fonti amministrative sono:

- i registri delle imprese delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e gli archivi collegati dei soci delle Società di capitale e delle “Persone” con cariche sociali;
- i data-base dell'Osservatorio Statistico dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale: le denunce retributive mensili eMens per gli occupati dipendenti; le dichiarazioni trimestrali della manodopera agricola (modello Dmag).

Le classificazioni utilizzate:

Settori di attività – Nel Report si fa riferimento a livello nazionale alla struttura di classificazione ATECO 2002, come richiesto da Fondimpresa. I dati provenienti dalla struttura di classificazione ATECO 2007, sono stati resi omogenei riclassificando gli stessi in ATECO 2002, secondo le specifiche fornite da Istat derivanti dalle tabelle di raccordo dei codici d'attività delle imprese fornite dall'Agenzia delle Entrate.

Tipologia contrattuale – le rilevazioni Inps riguardanti la forza lavoro classificata per tipologia contrattuale includono n. 6 qualifiche (dirigente, quadro, impiegato, operaio, apprendista, altro dipendente), le rilevazioni tipologiche di Fondimpresa annoverano n. 5 qualifiche (quadro, impiegato direttivo, impiegato amministrativo e tecnico, operaio qualificato, operaio generico). Si è proceduto, nella presentazione dei dati, a riclassificare le rilevazioni Fondimpresa ai fini di una rappresentazione omogenea e comparabile delle diverse basi di dati.

Classe di addetti – Le rilevazioni Fondimpresa individuano n. 6 classi (0-9, 10-49, 50-99, 100- 249, 250-499, >500). Si è quindi proceduto, anche in questo caso, ad un'armonizzazione delle basi di dati di provenienza per poter rappresentare il formato richiesto.

2.2 Panoramica sul contesto produttivo territoriale

Come recentemente ribadito anche dalla SVIMEZ (2015)², in un contesto economico nazionale in cui paiono intravedersi segnali di ripresa, lo scenario del Mezzogiorno è ancora in ritardo. I fattori sono diversi, ma su tutti è da registrare una riduzione della domanda interna ed una bassa reattività dei mercati delle regioni meridionali alla domanda estera. La flessione dei consumi privati e pubblici, per un verso, il decremento degli investimenti fissi, più che proporzionale rispetto al resto del Paese, per altro verso, evidenziano strascichi di una crisi che nel Mezzogiorno manifesta tratti e componenti che non possono più definirsi transitori, ma che anzi assumono contorni di natura strutturale.

Nel corso del 2014, la regione Puglia ha registrato un PIL a prezzi di mercato e a valori correnti pari a circa 69,2 miliardi di euro (l'86,3% del totale delle risorse), con una contrazione dello 0,4% rispetto al 2013. Le importazioni nette di beni e servizi risultano pari a 10,9 miliardi (il 13,7% del totale delle risorse): il conto economico raggiunge, quindi, un ammontare complessivo pari a 80,1 miliardi di euro. Gli impieghi delle risorse disponibili evidenziano come gli investimenti fissi lordi, che nel 2014 costituivano il 13,2% delle risorse totali (circa 10,6 miliardi di euro), abbiano subito la contrazione maggiore rispetto all'anno precedente, con una marcata flessione del 3,3%, notevolmente più consistente di quella registrata per i consumi finali interni (-0,4%), che costituivano (69,5 miliardi), l'86,8% delle risorse totali. Specificamente, le spese per consumi finali delle famiglie (poco superiori a 50 miliardi euro, pari al 62,5% delle risorse totali) risultano costanti, con una variazione praticamente nulla rispetto al 2013, mentre le Amministrazioni Pubbliche e le Istituzioni Sociali Private mostrano una contrazione dei consumi dell'1,2%, contribuendo per 19,4 miliardi di euro alle risorse totali regionali del 2014 (24,2%).

Per avere un'idea di come e quanto incida l'economia regionale della Puglia nel contesto ripartizionale e nazionale appare opportuno osservare le incidenze percentuali delle voci del conto economico regionale rispetto ai tre aggregati territoriali del Mezzogiorno, Centro-Nord e Italia nel suo complesso. La Puglia copre il 18,8% del PIL meridionale, percentuale che si riduce al 5,6% se rapportata al Centro-Nord e al 4,3% del totale nazionale. La regione evidenzia un buon posizionamento nel contesto meridionale, in particolare rispetto agli investimenti fissi lordi; infatti, tra tutte le regioni del Mezzogiorno, quasi un quinto (18,1%) del totale investimenti è realizzato in Puglia, rappresentando, altresì, il 5,0% del totale del Centro Nord ed il 3,9% nel contesto italiano. Relativamente più basso è il peso dei consumi finali interni pugliesi rispetto alla circoscrizione meridionale (18,7%) ma leggermente superiore alla quota pesata con il Centro-Nord del Paese (7,5%). La quota delle diverse voci di conto tende ad avere un rango differente se si considerano le due sotto-classificazioni: spese per consumi finali delle famiglie e spese per consumi finali delle Amministrazioni Pubbliche e delle Istituzioni Sociali Private. Le prime pesano per circa il 19% rispetto al Mezzogiorno e per circa il 7% rispetto al Centro-Nord; le seconde risultano proporzionalmente maggiori delle altre voci di conto, impegnando una quota pari al 9,7% se confrontata con il Centro Nord e del 6,2% rispetto al valore nazionale.

2.3 Rilevanza dei settori economici raggiunti nel contesto produttivo regionale

2.3.1 L'industria

Aspetti congiunturali. – In base ai dati dell'*Inchiesta mensile sulle imprese manifatturiere* dell'Istat nel 2015, nel Mezzogiorno è continuato il miglioramento dei giudizi sul livello della produzione e degli indicatori sugli ordinativi. Anche in Puglia si è registrato un aumento dell'attività industriale. In base all'indagine

² Fonte: SVIMEZ (2015), *Rapporto Svimez sull'economia del Mezzogiorno*, Il Mulino, in IPRES (2015), *Rapporto Puglia 2015*, Cacucci.

della Banca d'Italia³ su un campione di oltre 330 imprese con almeno 20 addetti con sede in regione, il fatturato, che era rimasto stabile nell'anno precedente, è tornato a crescere (3,8 per cento su base annua a prezzi costanti), sostenuto soprattutto dai consumi interni. Le vendite hanno mostrato una dinamica sostanzialmente in linea con la media nazionale. Tra le imprese del campione poco più della metà ha registrato un aumento delle vendite: il saldo tra la quota di imprese con fatturato in crescita e in riduzione è aumentato a 11,2 punti percentuali; nel 2014 era sostanzialmente nullo. Il fatturato è cresciuto in tutte le classi dimensionali, in modo più intenso per le imprese più grandi (oltre 100 addetti). Con riferimento ai singoli comparti, è proseguita l'espansione nel meccanico, cui contribuisce il buon andamento dell'aerospaziale e dell'alimentare. Il fatturato si è invece ridotto nell'industria chimica; tra le imprese non residenti, l'Ilva di Taranto ha continuato a registrare una flessione della produzione, contribuendo al calo delle vendite del comparto metallurgico regionale. L'aumento dell'attività nel settore industriale regionale si è riflesso nella crescita delle ore lavorate e in un aumento del grado di utilizzo degli impianti, che, tra le imprese con oltre 50 addetti, è aumentato di oltre due punti percentuali, al 70,0 per cento. Il rafforzamento dell'attività produttiva in regione ha sostenuto la redditività: il saldo tra la quota di imprese in utile e in perdita è aumentato a 40,7 punti percentuali (28,9 punti nel 2014). Durante il 2015 gli investimenti delle imprese industriali, che nel 2014 avevano ristagnato e che si erano ridotti nei cinque anni precedenti, hanno ripreso a crescere, contribuendo a rafforzare la domanda di credito. Il saldo tra la quota di imprese con investimenti in aumento e in riduzione è aumentato a 10,2 punti percentuali (era sostanzialmente nullo l'anno precedente). La crescita degli investimenti ha favorito l'espansione della capacità produttiva (3,1 per cento rispetto al 2014). Secondo le aspettative delle imprese nel 2016 gli investimenti dovrebbero mantenersi sui livelli del 2015. Le attese sull'andamento del fatturato sono invece positive: le vendite dovrebbero continuare ad aumentare ad un ritmo analogo a quello del 2015. Fondimpresa, in Puglia, guarda al manifatturiero come il primo settore produttivo raggiunto, dato confermato sia nel 2014 con n. 463 unità raggiunte, sia nel 2015 con 344 unità. Gran parte degli importanti risultati conseguiti nel manifatturiero sono frutto della presenza di Ilva, azienda leader europea della siderurgia. Nonostante il calo conseguito nel 2015 rispetto al 2014, pari quasi a - 26%, dovuto ad un riequilibrio della presenza in altri settori che divengono sempre più strategici per la Puglia, il settore è sempre stato in crescita. L'evidenza esposta nel grafico di trend degli anni 2012-2013-2014-2015, vede il settore manifatturiero crescere, a partire dal 2012, del 4% nel 2013, del 27% nel 2014 (*cfr. Fig. 1.2 Trend 2012-2015, in Allegato 2*). La localizzazione non presenta sorprese, a guidare la classifica delle imprese raggiunte per provincia nell'industria è Bari, capoluogo di regione e realtà in assoluto più dinamica delle altre, segue Lecce che, pur non avendo una naturale vocazione industriale, presidia in maniera consolidata la seconda posizione, mentre al terzo posto troviamo Taranto, con le sue eccellenze siderurgiche.

2.3.2 Le costruzioni

Nel 2015 l'attività produttiva nel settore delle costruzioni ha ripreso a crescere, seppure a un ritmo contenuto, interrompendo il calo registrato negli ultimi otto anni. In base ai dati dell'indagine della Banca d'Italia su un campione di imprese del settore, il saldo tra la quota di imprese il cui valore della produzione è aumentato e quelle per le quali è diminuito è tornato positivo per 14,8 punti percentuali (nel 2014 era negativo di 6,1 punti); vi ha contribuito soprattutto il buon andamento delle imprese di medie e grandi dimensioni (almeno 20 addetti). Le imprese prevedono inoltre un aumento del valore della produzione anche per l'anno in corso.

Le imprese del comparto residenziale hanno beneficiato dell'aumento della domanda privata. In base a nostre elaborazioni su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle entrate (OMI), nel 2015 le compravendite di abitazioni hanno continuato a crescere per il secondo anno consecutivo (3,3 per cento; rispettivamente 4,6 e 6,5 nel Mezzogiorno e in Italia). L'aumento delle

³ Fonte: Banca d'Italia (2016), *Economie Regionali – L'economia della Puglia*.

transazioni si è accompagnato alla crescita delle nuove erogazioni di mutui alle famiglie. Rispetto al 2006, anno in cui si sono raggiunti i livelli massimi, le compravendite restano tuttavia inferiori di oltre il 40 per cento. Nel 2015 l'aumento delle transazioni si è associato alla contrazione dello stock di immobili invenduti, che si è ridotto di circa un quarto nel campione di imprese della Banca d'Italia; tra queste, circa la metà ritiene l'invenduto tuttora superiore ai livelli normali. La riduzione dei prezzi delle abitazioni iniziata nel 2012 ha mostrato, come nelle aree di confronto, segnali di stabilizzazione nel 2015. Nel confronto con il resto del Paese, i prezzi delle abitazioni restano in Puglia significativamente inferiori (cfr. il riquadro: Il mercato immobiliare e il gradiente centro-periferia). In base ai dati della Banca d'Italia, la ripresa si sarebbe estesa anche al comparto delle opere pubbliche; potrebbe avervi contribuito l'aumento dei bandi di appalto aggiudicati nel 2014, il cui importo, secondo il Cresme, è cresciuto di oltre un terzo. In base alle previsioni delle imprese la crescita nel comparto opere pubbliche dovrebbe estendersi all'anno in corso e potrebbe beneficiare dell'ulteriore aumento degli importi dei bandi del 2015. I dati 2014 e 2015 confermano un trend per Fondimpresa che vede le Costruzioni al secondo posto tra i settori raggiunti dal fondo. Analizzando l'andamento delle serie storiche degli anni 2012-2015, relative ai settori aderenti al Fondo in Puglia, come rappresentato nella Figura 1.2, si rinvergono differenti criticità in misura diversa per settori. In particolare, il dato che spicca è la flessione del settore portante del Fondo, il manifatturiero, dato che proviene comunque dalla crisi strutturale di settore degli ultimi anni, e che coinvolge molti altri settori con rare eccezioni. Dopo una lieve ripresa dell'attenzione delle imprese verso la formazione continua nel 2014, il trend diminuisce progressivamente nel corso del 2015. L'unico settore che denota un incremento è quello dei trasporti che realizza una performance incrementale pari al 11%.

2.3.3 I servizi

Secondo le stime elaborate da Prometeia nel 2015 il valore aggiunto dei servizi, dopo la flessione dell'anno precedente, è rimasto sostanzialmente stabile, a fronte della lieve crescita nella media nazionale (0,4 per cento).

Il commercio. – I consumi delle famiglie sono rimasti sostanzialmente in linea con quelli dell'anno precedente (0,4 per cento), sebbene si sia registrato un aumento della spesa per beni durevoli. Secondo i dati dell'Osservatorio Findomestic nel 2015 la spesa per l'acquisto di tali beni è cresciuta del 6,3 per cento (7,9 in Italia). La spesa nell'elettronica di consumo è diminuita; quella per mobili ed elettrodomestici è rimasta stabile. Sono aumentati i consumi nel settore auto e in quello dei motoveicoli. La ripresa nel mercato dell'auto è confermata anche dall'andamento delle immatricolazioni di nuove autovetture che, secondo i dati dell'Anfia, sono cresciute del 18,0 per cento su base annua, in misura lievemente più elevata rispetto al dato nazionale. I dati del primo trimestre del 2016 indicano un rafforzamento della dinamica espansiva nel mercato dell'auto.

I trasporti. – In base ai dati forniti dalle Autorità portuali dei principali porti pugliesi nel 2015 il traffico merci è diminuito del 9,2 per cento, riflettendo la consistente contrazione dei volumi nel porto di Taranto. Nel porto ionico le movimentazioni di container si sono azzerate, risentendo del trasferimento in altri porti delle principali società di movimentazione operanti nell'area; una parte del traffico container si è riorientato verso il porto di Bari. Il numero di passeggeri transitati dai porti principali è complessivamente diminuito del 2,8 per cento rispetto all'anno precedente; il calo è stato determinato dalla flessione del traffico crocieristico presso il porto di Bari, a fronte della crescita registrata in quello di Brindisi. Secondo i dati di Assoport, nel quinquennio 2010-2014 la quota di crocieristi approdati in regione è rimasta sostanzialmente stabile rispetto al totale nazionale, di cui rappresenta, in media, poco meno del 6 per cento. Nello stesso periodo i traffici di merci e *container* transitati per la Puglia si sono ridotti rispettivamente dal 10,8 al 9,7 e dal 6,0 all'1,8 del totale nazionale. Nel 2015, secondo i dati di Assaeroporti, il numero dei passeggeri in arrivo e partenza dai principali aeroporti pugliesi è ulteriormente cresciuto (6,6 per cento, 4,4 nell'anno precedente), più che nel Mezzogiorno e in Italia. L'incremento ha riguardato sia i passeggeri delle tratte nazionali (1,9 per

cento) sia, in misura più marcata, quelli su voli internazionali (19,5 per cento), che hanno beneficiato di nuovi collegamenti attivati da parte dei vettori low-cost. Tra i due principali scali pugliesi, l'incremento maggiore è stato conseguito dallo scalo di Bari (8,0 per cento). Il numero di voli in arrivo e partenza dai principali aeroporti pugliesi è invece rimasto sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente.

Il turismo. – Secondo i dati forniti dall'Assessorato al turismo della Regione, nel 2015 il numero di arrivi in regione (oltre 3,4 milioni) è cresciuto del 5,0 per cento su base annua. Le presenze sono aumentate in misura minore (1,9 per cento); ne è derivata un'ulteriore lieve riduzione del tempo di permanenza medio a 3,9 giorni (4,1 nel 2014). La crescita delle presenze tra gli stranieri è stata più intensa (5,0 per cento), in linea con quanto registrato negli ultimi anni: dal 2009 al 2015 la quota di turisti stranieri è passata dal 13,2 al 19,8 per cento del totale regionale. Nel 2015 l'aumento delle presenze complessive è stato superiore alla media regionale nelle province di Bari, Brindisi e Barletta-Andria-Trani e inferiore alla media nella provincia di Lecce; si sono invece ridotte le presenze nelle rimanenti province. Foggia e Lecce si confermano le aree a maggiore attrattività turistica, con una quota di presenze pari complessivamente al 64 per cento del totale regionale. Tra il 2007 e il 2014 in regione sono sensibilmente aumentati gli investimenti in strutture ricettive. In base ai dati Istat in regione il numero dei posti letto è cresciuto nel periodo in esame del 28,5 per cento, a fronte di un aumento a livello nazionale e nel Mezzogiorno rispettivamente pari all'8,1 e al 9,4 per cento. In provincia di Lecce, dove l'incremento è stato pari al 33,1 per cento, si è registrato anche un riposizionamento dell'offerta complessiva verso strutture di qualità medio-alta. I posti letto sono aumentati nelle strutture alberghiere a quattro stelle e nelle residenze turistico-alberghiere, mentre si sono ridotti in quelli di categoria più elevata e categoria bassa (una e due stelle); tra le strutture extralberghiere, la crescita maggiore ha riguardato bed and breakfast e alloggi in affitto.

Fondimpresa nel 2014 raggiunge 1.318 unità del macro-settore dei servizi in Puglia, con un peso percentuale totale, pari al 26% delle imprese che hanno utilizzato i servizi del Fondo. La distribuzione per provincia vede in valori assoluti, analogamente agli altri comparti, in testa la provincia di Bari (n. 155 unità) il cui peso percentuale, nei servizi, tra le imprese baresi raggiunte, segna il 32%. Al secondo posto stabilmente Lecce (n. 80 unità) che vede il 25% delle imprese leccesi raggiunte rientrare nel comparto dei servizi. In terza posizione troviamo Foggia (n. 68 unità), che pur avendo storicamente una vocazione agricola vede il comparto dei servizi attestarsi al 37%. Osservando i dati del 2015, invece, pur osservando, in linea generale, un calo delle imprese raggiunte in valore assoluto, vede i valori percentuali di partecipazione tra macro-settori, in ogni provincia, in crescita per il comparto dei servizi. Ferme restando le prime due posizioni, si osserva come Bari cresca fino ad arrivare al 36%, Lecce fino al 29%, e si assiste all'ingresso di Taranto in terza posizione, che vede il proprio comparto dei servizi, tra le imprese raggiunte, attestarsi al 30%. I trend osservati tra il 2012 ed il 2015, della distribuzione per settore delle imprese raggiunte, nel comparto dei servizi, vedono: i servizi al turismo crescere in maniera stabile tra il 2012 ed il 2014, per subire un lieve calo nel 2015; i trasporti sono stabili nel 2012 e nel 2013, mentre s'incrementano di circa il 40% nel 2014, per poi mantenere sostanzialmente stabile il valore nel 2015; le attività finanziarie seguono lo stesso andamento dei trasporti, seppur con valori assoluti assai inferiori; i servizi alle imprese decrescono leggermente tra il 2012 ed il 2013 attestandosi al 10%, per poi avere una variazione crescente tra il 2014 ed il 2015 riuscendo a segnare un 12% a fine trend. Quasi insignificanti le evoluzioni dei rimanenti settori afferenti i servizi, quali: istruzione, sanità ed altri; che oltre a pesare in misura minima percentuale sugli aggregati annuali, osservano performance del tutto stabili (*cfr. Figura 1.2 Unità produttive raggiunte in Puglia per sezione ATECO 2002 - Trend anni 2012-2015, in Allegato 2*).

2.3.4 L'agricoltura

Sulla base delle stime di Prometeia, nel 2015 in regione il valore aggiunto del settore agricolo, che rappresenta poco meno del 4 per cento di quello regionale, sarebbe cresciuto del 4,7 per cento, un dato sostanzialmente in linea con la media nazionale. Secondo i dati dell'Istat la produzione di olive,

benché colpita in alcune aree della regione dalla diffusione del parassita *Xylella fastidiosa*, è aumentata di oltre un terzo rispetto all'anno precedente. La produzione di pomodoro da industria è cresciuta di quasi la metà; quella di uva ha ripreso ad aumentare, soprattutto per l'uva da vino (18,4 per cento). La produzione di frumento ha invece continuato a ridursi (-5,9 per cento rispetto all'anno precedente). Il comparto agricolo denota da sempre poco interesse per l'utilizzo dei servizi del Fondo, tanto da vedere solo 31 unità attive, su 1.318 complessivamente raggiunte nel 2014, con un peso percentuale pari al 2%. Il 2015 vede più che dimezzata la partecipazione del comparto alle iniziative del fondo, con 13 unità su 1.054, con un peso percentuale pari all'1%. Bari e Foggia rimangono sempre in testa con distribuzione, di partecipazione nella provincia, di egual misura, rilasciando entrambe un valore del 3,8%.

2.4 Rilevanza delle tipologie di lavoratori raggiunti nel contesto occupazionale della regione

2.4.1 I lavoratori

La necessità di fornire un dato quanto più possibile stabile, all'interno di un'analisi complessiva delle dinamiche del mercato del lavoro pugliese, nonché di comprendere quali siano gli aspetti effettivamente innovativi che emergono dall'analisi degli ultimi trimestri disponibili, ha condotto il gruppo di ricerca ad avviare lo studio attraverso l'analisi delle serie storiche che hanno caratterizzato negli ultimi due decenni il nostro mercato del lavoro. Spesso, difatti, gli aspetti congiunturali non consentono di comprendere le dimensioni e la struttura di fondo delle questioni. Già in fase introduttiva, si può evidenziare come questa ricerca abbia consentito di mostrare alcune differenze strutturali importanti che sembrano approfondirsi negli ultimi anni. In particolare, riprendendo alcune riflessioni che verranno sviluppate nei capitoli successivi, emerge che l'andamento dell'occupazione in Puglia è simile a quello dell'intera ripartizione del Mezzogiorno, ma significativamente diverso da quello medio della ripartizione Centro-Nord. Infatti, posto uguale a 100 il valore del IV° trimestre 1992 per le tre aree in comparazione, si osserva una dinamica positiva a livello medio della ripartizione Centro-Nord, rispetto ad una situazione sostanzialmente stazionaria delle altre due aree in tutta la fase di crescita, fino al II° trimestre del 2008.⁴

Al contrario, nel periodo in cui inizia la lunga e profonda crisi finanziaria internazionale (III° trimestre 2008), si osserva un comportamento divergente tra la ripartizione del Centro-Nord, la Puglia e la ripartizione Mezzogiorno. Queste ultime (Puglia e Mezzogiorno) evidenziano una dinamica negativa più intensa rispetto alla prima, soprattutto con riferimento alla seconda fase recessiva del 2013-2014. È in questa fase che aumenta maggiormente il divario nel comportamento dell'occupazione. In secondo luogo si può osservare come la variazione dell'occupazione oscilli, all'interno di ciascuno dei quattro cicli, tra 100.000 e 140.000 occupati in più o in meno, rispetto ad un valore medio intorno a 1.200.000 occupati. Tuttavia, mentre nei primi tre cicli i valori variano intorno a valori medi simili (tra 1.216.000 e 1.252.000 occupati), nell'ultimo ciclo vi è un notevole abbassamento del valore medio intorno a 1.169.000 occupati.

Complessivamente queste oscillazioni non sembrano accrescere in modo strutturale la “base economica” regionale dell'occupazione, neppure nel periodo più felice, che coincide con il 1.324.000 occupati del II° trimestre del 2008. Infatti, i valori oscillano intorno ad una quota complessiva media stimata pari a circa 1.225.000 occupati, con un tetto massimo intorno ai citati 1.324.000 occupati (II° trimestre del 2008) e una linea di fondo intorno a 1.130.000 occupati (IV° trimestre del 2014).

Quanto ai diversi segmenti di età, emergono dati estremamente interessanti circa le dinamiche delle stesse.

⁴ Fonte: Regione Puglia – Osservatorio del Mercato del lavoro (2015), *Il mercato del lavoro in Puglia 2014-2015*.

È da osservare, anzitutto, che i giovani tra i 15 ed i 24 anni hanno sempre incontrato grandi difficoltà nel trovare concrete occasioni di occupazione, nel corso degli ultimi venti anni. La riduzione del tasso di occupazione, dopo una lunga fase di andamento tendenziale stazionario, inizia già intorno al 2003, con una rapida discesa a partire dal 2009, nel periodo della crisi economica ed occupazionale. Il tasso di occupazione delle classi più anziane, al contrario, cresce a partire dal 2005, con una accelerazione dal 2011, ben prima dell'entrata in vigore dei provvedimenti di riforma del mercato del lavoro introdotti dal governo Monti (cosiddetta riforma Fornero). È possibile che le riforme precedenti abbiano incominciato a delineare una situazione di maggiore permanenza temporale al lavoro delle classi più anziane, che si è accentuata in modo significativo a partire dal 2013, come effetto della "riforma Fornero".

Con riferimento alla tipologia di lavoro, l'analisi mostra che l'occupazione dipendente in Puglia ammonta a circa 845.000 nel 2014, mentre quella indipendente è pari a circa 298.000. In base alla dinamica di lungo periodo si possono osservare profondi cambiamenti nella composizione della tipologia dell'occupazione: all'inizio del 1993 l'occupazione indipendente costituiva circa il 30% dell'occupazione regionale, raggiungendo la quota più bassa nel 2009 (24,5%) per poi risalire leggermente al 26,1% del 2014. In particolare, a partire dal 2003 aumenta in modo consistente l'occupazione dipendente a scapito di quella indipendente. Ne deriva un dato per certi versi sorprendente, a fronte delle analisi meno approfondite: nel corso dell'intero periodo considerato aumenta la base occupazionale dei soli lavoratori dipendenti, che sembra tenere complessivamente meglio rispetto all'occupazione indipendente, anche nella fase di crisi degli ultimi 5-6 anni. Tuttavia, anche in questo caso, è da osservare che l'impatto negativo significativo sulle due componenti è rilevabile soprattutto nella seconda fase recessiva dal 2012-2013.

Nel complesso, i dati relativi alle dinamiche più recenti del mercato del lavoro regionale paiono indicare un trend lievemente positivo: aumenta l'occupazione e diminuisce la disoccupazione rispetto ad un anno prima, con un significativo consolidamento dell'occupazione dipendente. Pur rinviando alle analisi successive, si può sinteticamente evidenziare che, nel secondo trimestre 2015, l'occupazione ammonta a 1.189.800 unità, con un aumento di 32.600 unità rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+2,8%). L'aumento degli occupati è di 11.800 unità rispetto al primo trimestre 2015 (+1%), al quale contribuiscono col segno opposto +21.200 femmine e -9.400 maschi, rispettivamente +5,2% e -1,2% rispetto al primo trimestre 2015. Il numero di disoccupati, nel secondo trimestre 2015, è di 302.900 unità, inferiore di -9.400 unità rispetto allo stesso periodo del 2014 (-3%) e superiore di +16.700 unità rispetto al primo trimestre 2015 (+5,8%). Le dinamiche tra sessi assumono andamenti opposti rispetto al secondo trimestre 2014: cresce del +6,4% il numero dei disoccupati maschi; al contrario, diminuisce in modo deciso quello delle femmine (-14,5%), producendo una diminuzione media del -3%. Dello stesso segno è la crescita del numero dei disoccupati, rispetto al primo trimestre 2015: maschi, +5,6%; femmine, +6,2%. Quanto ai settori economici, sempre nel II° trimestre 2015, va evidenziata, rispetto ai dati assai negativi del passato recente, una forte ripresa nelle costruzioni. In questo settore sono 51.400 gli occupati dipendenti (94,7% di genere maschile) e rispetto al trimestre corrispondente del 2014 si rileva un significativo aumento dei lavoratori occupati.

Infine l'analisi offre due spaccati verticali: uno relativo ai servizi pubblici per il lavoro ed ai giovani con particolare riferimento ai cosiddetti NEET, anche al fine di valutare l'impatto che le politiche nazionali e regionali (si pensi ad esempio al programma "Garanzia Giovani") stanno producendo su questo particolare target di soggetti; il secondo relativo alla partecipazione a percorsi di formazione professionale da parte dei giovani pugliesi.

Con riferimento all'analisi verticale sui giovani pugliesi dai dati emerge che tra il I° semestre 2014 e lo stesso periodo del 2015 aumenta l'occupazione giovanile di circa 5.000 unità, diminuiscono i NEET di circa 18.000 unità, mentre aumentano gli inattivi che studiano o svolgono un'attività formativa

strutturata. In particolare l'aumento dell'occupazione giovanile è da attribuire esclusivamente ai maschi (+8.000 unità), mentre diminuisce l'occupazione giovanile femminile (-3.000 unità). La diminuzione dei NEET è da attribuire, invece, maggiormente alle donne che hanno visto aumentare, per converso, il numero delle inattive che studiano o svolgono un'attività formativa strutturata. Il tasso dei NEET sul totale della popolazione giovanile è pari al 31,4% nel I° semestre 2015, in contrazione di circa 2 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2014. La riduzione maggiore ha riguardato le donne (-3,3 punti percentuali) rispetto ai maschi (-1,1%). Numeri che sembrano trovare corrispondenza anche in quelli relativi al Programma Garanzia Giovani che vengono riportati nel testo.

I dati relativi alle Comunicazioni Obbligatorie rilevano i “rapporti di lavoro attivati e cessati” a cadenza trimestrale per i quali, nel corso degli ultimi tre anni (2012-2014), si può osservare una notevole variabilità nei valori assoluti. In estrema sintesi, osservando l'intero anno 2014, emerge che in Puglia sono stati attivati circa 1.038.000 rapporti di lavoro, che hanno interessato 481.043 lavoratori. Se raffrontati allo stock di lavoratori dipendenti stimati da Istat nel 2014, essi rappresentano circa il 57% del totale del lavoro subordinato. I rapporti di lavoro cessati nel 2014 ammontano a circa 1.032.000 e hanno interessato 480.507 lavoratori. Pertanto vi è un saldo attivo di 6.000 rapporti di lavoro, e un saldo positivo pari a 536 per i lavoratori interessati. Questo dato, apparentemente contraddittorio, si verifica perché un lavoratore può essere coinvolto in più rapporti di lavoro nel corso dell'anno, ed è probabilmente il segnale del susseguirsi di più rapporti in capo allo stesso lavoratore che potrebbero aver coperto un periodo più ampio. Sotto questo profilo è da osservare che, mentre le attivazioni sembrano mostrare una tendenza ad un maggiore aumento nel corso degli ultimi otto trimestri (2013-2014), le cessazioni dei rapporti di lavoro evidenziano una tendenza a stabilizzarsi intorno alla stazionarietà. Questo vuol dire, in altri termini, che il mercato del lavoro subordinato e parasubordinato sembra mostrare una tendenza verso una leggera ripresa complessiva nel corso degli ultimi trimestri. Questa considerazione trova un conferma sia nell'analisi sui dati aggiornati relativi al primo semestre 2015, sia nelle rilevazioni campionarie delle forze di lavoro dell'ISTAT. Con riferimento alle forme contrattuali, circa 8 nuovi contratti su 10 sono a tempo determinato (882.775 nuovi contratti nel 2014 a tempo determinato), 5,3% sono contratti di collaborazione, mentre solo l'11% sono contratti a tempo indeterminato. Le donne evidenziano una maggiore quota di contratti di collaborazione, a scapito di una minore quota di contratti a tempo determinato, rispetto ai maschi.

Fondimpresa nel 2014 coinvolge 33.410 lavoratori, il peso percentuale vede predominare la provincia di Bari che contribuisce con il 44% dei lavoratori, cui segue Taranto con il 32%, Foggia è al terzo posto con il 9%, seguono Lecce con il 9%, Brindisi con il 4% e Bat con il 2%. La distribuzione dei lavoratori per macro-settori vede il comparto primario contribuire in maniera molto debole con l'1% dei lavoratori, il manifatturiero, in egual misura al comparto dei servizi, raggiunge il 45% dei lavoratori, seguono le costruzioni ed il commercio, entrambi al 4% e la produzione di energia all'1%. Notevole l'ampiezza dei dati osservati nel manifatturiero e nei servizi, dove i due macro-settori, insieme, rappresentano il 90% dei lavoratori coinvolti nelle attività del Fondo (*cfr. Tabella 3.1-2014 Lavoratori coinvolti per provincia e sezione ATECO 2002 (dettaglio manifatturiero) - Anno 2014, in Allegato 2*). L'analisi dei dati sui lavoratori, per genere, evidenzia come la partecipazione maschile, alle attività del Fondo, rispecchi la partecipazione al lavoro dei generi. Il 75% dei lavoratori coinvolti, nel 2014, era uomo, e solo il 25% rappresentava le donne. La distribuzione dei generi nei settori economici vede prevalere le unità maschili in tutti i settori osservati, a meno dei servizi sanitari ed assistenziali dove a prevalere, seppur di poco, è il genere femminile (*cfr. Tabella minima 4-2014: Lavoratori coinvolti per genere e sezione ATECO 2002 (dettaglio manifatturiero) - Anno 2014, in Allegato 2*). Il 2015 vede quasi dimezzarsi il numero dei lavoratori coinvolti dal Fondo, attestandosi a 17.457 unità, caratteristica questa che si rispecchia in genere in tutti i dati di trend 2014-2015, successivamente analizzati; la distribuzione per settori rimane sostanzialmente inalterata (*Tabella 3.1-2015 Lavoratori coinvolti per provincia e sezione*

ATECO 2002 (dettaglio manifatturiero) - Anno 2015, in Allegato 2). Segna un incremento, invece nel 2015, la partecipazione delle unità femminili alle attività formative, attestandosi al 29%, contro il 71% della partecipazione maschile (*Tabella minima 4-2015: Lavoratori coinvolti per genere e sezione ATECO 2002 (dettaglio manifatturiero) - Anno 2015, in Allegato 2).* L'analisi della distribuzione per trend 2013-2015 dei lavoratori coinvolti per genere, in valori assoluti, segue, parallelamente, l'andamento generale della partecipazione di imprese e lavoratori negli stessi anni alle attività del Fondo; la partecipazione delle donne a partire dal 2013 inizia una costante flessione, che diventa più strutturale per le attività 2015. Stesso andamento per il genere maschile, che tuttavia, evidenzia un più repentino calo tra il 2013 ed il 2014, per poi continuare a decrescere in misura minore nel 2015. E' di tutta evidenza, però, che nel 2013 i partecipanti maschili erano 46.702, per passare a 24.911 nel 2014, ed arrivare a 12.438 nel 2015 (*Figura 4.1 Lavoratori coinvolti per genere - Trend anni 2013-2015, in Allegato 2).* Il trend dei lavoratori coinvolti per inquadramento professionale - negli anni 2013-2015, osserva l'andamento delle categorie di riferimento della nomenclatura Fondimpresa: impiegati, operai e quadri. La categoria degli operai, storica massa critica, per la quale il fondo erogava attività, vede un drastico ridimensionamento tra il 2013 ed il 2014, passando da 33.056 unità formate a sole 17.276, per poi continuare ancora a scendere nel 2015 a 7.433 unità. Gli impiegati sono la seconda categoria che ha visto un decremento sensibile in termini di partecipazione alle attività, tuttavia osservando il dato si riscontrano decrementi pressoché costanti, infatti tra il 2013 ed il 2014 la partecipazione scende dal 36% al 44%, facendo segnare un - 8%, ed analogamente accade nel 2015, con un valore che si attesta al 52%. Quasi ininfluente in valori assoluti il calo dei quadri nella partecipazione alle attività formative in valore assoluto tra il 2013 ed il 2014, segnando una partecipazione pari al 6%, quindi incrementale in termini percentuali, nel 2015 (*cfr. Figura 6.1 - Lavoratori coinvolti per inquadramento professionale - Trend anni 2013-2015, in Allegato 2).*

2.5 Conclusioni

Dopo tre anni di recessione nel 2015 l'economia regionale è tornata a una lieve crescita. L'attività industriale è aumentata sospinta soprattutto dalla domanda interna: sulla base delle rilevazioni condotte dalla Banca d'Italia, su un campione di imprese industriali, le vendite nel 2015 sono cresciute del 3,8 per cento, sostanzialmente in linea con la media nazionale. L'incremento ha riguardato in particolare le imprese di maggiori dimensioni. L'andamento del fatturato si è riflesso nel miglioramento della redditività; l'incremento del grado di utilizzo degli impianti ha favorito la ripresa degli investimenti. Per il 2016 le imprese prevedono un'ulteriore crescita delle vendite, mentre gli investimenti dovrebbero mantenersi in linea con i valori registrati nel 2015. È proseguita la debolezza delle esportazioni, frenate dalla dinamica negativa del comparto siderurgico, che risente della riduzione dell'attività produttiva dell'Ilva di Taranto. I settori dell'agroalimentare, dei mezzi di trasporto e degli apparecchi elettrici hanno invece fornito un contributo positivo all'andamento delle esportazioni. Nonostante la ripresa il settore industriale ha continuato a risentire degli effetti della crisi economica: solo il 30 per cento degli addetti regionali del settore è impiegato in comparti che presentano segnali di vitalità in termini di fatturato, esportazioni e valore aggiunto. Tra questi si evidenziano quelli della meccanica e dell'alimentare in provincia di Bari, dell'aerospaziale in quella di Brindisi e del calzaturiero in quella di Barletta.

Nel settore delle costruzioni il valore della produzione è tornato a crescere, anche se a ritmi contenuti, interrompendo il calo registrato negli otto anni precedenti. Nel comparto residenziale le compravendite sono cresciute per il secondo anno consecutivo, seppure a ritmi inferiori rispetto alla media nazionale. L'andamento dei prezzi ha evidenziato una fase di stabilizzazione che ha interrotto la riduzione registrata nel triennio precedente. I prezzi medi delle abitazioni sono, in regione, inferiori

rispetto alla media nazionale di poco meno di un terzo, soprattutto per effetto del minor valore di quelle ubicate nelle aree urbane. Le previsioni per il 2016 indicano un ulteriore incremento del valore della produzione.

Il valore aggiunto dei servizi è rimasto sui livelli dell'anno precedente, dopo il calo registrato nel 2014. Il commercio ha beneficiato dell'incremento delle vendite dei beni di consumo durevoli; il traffico merci e di passeggeri nei porti pugliesi è diminuito mentre il numero di viaggiatori negli aeroporti regionali è aumentato; il turismo ha registrato un incremento delle presenze, soprattutto tra gli stranieri.

Il mercato del lavoro ha beneficiato della lieve ripresa dell'attività economica: gli occupati sono tornati a crescere, registrando un incremento superiore alla media nazionale. L'aumento, concentrato nella prima parte dell'anno, ha riguardato soprattutto le posizioni a tempo parziale, interessando esclusivamente gli individui con livelli di istruzione medi e bassi. Il tasso di disoccupazione si è ridotto al 19,7 per cento, soprattutto per effetto della flessione della disoccupazione di lungo periodo, che tuttavia continua a costituire oltre i tre quinti del totale.

3 CONFRONTO DELLA FORMAZIONE EROGATA CON LA FORMAZIONE CONTINUA FINANZIATA CON FONDI DIVERSI

3.1 Nota introduttiva sulla metodologia di analisi

La metodologia utilizzata per effettuare il confronto tra i canali di finanziamento alternativi della formazione continua si articola in due Parti. La prima incentrata sull'analisi dei risultati degli altri strumenti legislativi a supporto della formazione dei lavoratori e delle imprese. In particolare vengono analizzati i processi gestiti dalla Legge n. 236/1993, ed quelli gestiti dalla Legge n. 53/2000. La seconda Parte è invece rivolta ad approfondire i risultati del contributo del Fondo Sociale Europeo, nella programmazione 2007-2013, anche per il tramite dei Programmi Operativi Regionali, al sostegno dell'adattabilità dei lavoratori e delle imprese. Tale analisi permette di formulare valutazioni sull'efficacia degli altri interventi pubblici a sostegno della formazione continua.

3.2 Le altre fonti di finanziamento della formazione continua

3.2.1 La legge n. 236/1993

A partire dagli anni Novanta in Italia le politiche attive del lavoro hanno iniziato ad assumere sempre più importanza, soprattutto con riguardo alla formazione, parallelamente alla crescita del livello di competitività nei differenti settori industriali. Nasce in quel periodo la legge n. 236/93, che diventa il principale strumento nazionale per gli incentivi a sostegno alla formazione continua dei lavoratori. Già Musgrave nel 1959 valutava l'efficacia delle politiche di finanziamento pubblico alla formazione esaltandone il carattere di “*bene meritorio*” di tali investimenti. La formazione ha delle peculiarità che le consentono di definirsi un bene che necessita di essere erogato agli individui ed alle imprese attraverso livelli di consumo superiori a quelli offerti attraverso il mercato. Tale carattere di “*meritorietà*” della formazione è individuato nella capacità di contrastare la rapida ed inevitabile obsolescenza del capitale umano, consentendo il mantenimento del valore nel tempo, laddove l'introduzione in impresa di innovazioni tecnologiche ed organizzative lo deteriorerebbero⁵.

Relativamente al contributo di cui alla L. n. 236/1993, come già accaduto per il 2014, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali non è intervenuto con un nuovo decreto di riparto delle risorse per l'annualità 2015. Il Ministero (MLPS), durante l'anno, sulla base delle azioni programmate dalle regioni, ha continuato a finanziare le iniziative a valere sui decreti di riparto emanati nel corso degli anni precedenti. Da un'analisi effettuata sull'impiego delle risorse, è emerso che vi sono contributi inutilizzati dalle regioni a partire dal 2006. Negli ultimi tre anni le regioni hanno indirizzato gli interventi, piuttosto che verso il finanziamento di programmi di formazione continua, aggiornamento e riqualificazione, verso il finanziamento di politiche passive del lavoro, al fine di sostenere il reddito dei lavoratori disoccupati o a rischio di esclusione dal mercato del lavoro; tale scelta è stata certamente dettata dal perdurare della crisi economica. Va ricordato, difatti, che il legislatore, a tal proposito, con l'art. 35 co. 1 lett. A) della L. n. 183/2010, ha inserito nel corpo dell'art. 9 L. n. 236/1993 il comma ter stabilendo che “*il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali può prevedere misure di sostegno al reddito per lavoratori disoccupati o a rischio di esclusione dal mercato del lavoro*”. Sulla base proprio di questa novella normativa, diverse amministrazioni regionali, tra cui la Puglia, hanno devoluto le risorse al cofinanziamento regionale degli ammortizzatori sociali in deroga, sulla scia degli accordi siglati in sede di Conferenza permanente per i rapporti Stato, Regioni e Province autonome. Per quanto riguarda le regioni che nel corso del 2015 hanno programmato e realizzato interventi formativi, in molti casi si è preferito continuare l'esperienza degli anni precedenti integrando le risorse finanziarie ex art. 9 L. n.

⁵ Fonte: Lindbeck e Snower, 2000; Brynjolfsson, Bresnhan e Hitt, 2000; Caroli e Van Reenen, 2001

236/1993 con quelle del Fse e quelle previste dall’art. 6 co. 4 L. n. 53/2000 tenendo in considerazione le peculiarità normative dei diversi canali di finanziamento.

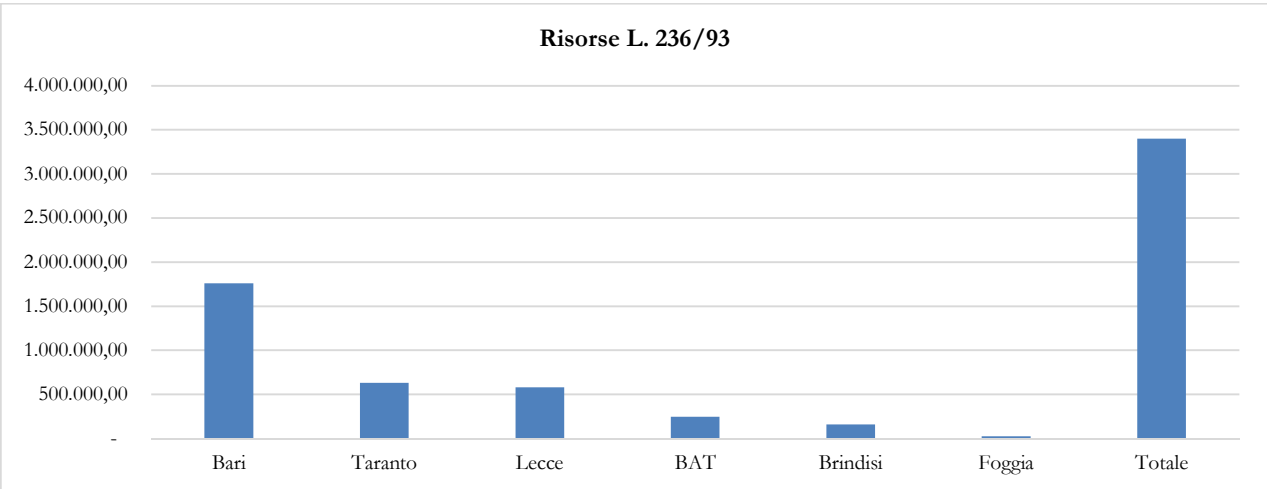
È stata registrata, inoltre la nascita di uno strumento alternativo di gestione, che ha visto l’utilizzo congiunto delle risorse della L. n. 236/1993 con quelle destinate alle attività formative dei Fondi Interprofessionali per la formazione continua di cui all’art. 118 della L. 88/2000. In questo senso le regioni che l’hanno attuato hanno previsto la promozione dei piani formativi integrati con i Fondi interprofessionali, realizzando una condivisione degli indirizzi programmatici, di monitoraggio delle azioni intraprese e l’utilizzo degli strumenti finanziari con modalità integrata.

La Regione Puglia nell’intento di sostenere e orientare le iniziative di formazione a favore dei lavoratori per aggiornarne ed accrescerne le competenze, di favorire la competitività delle imprese, migliorare la capacità di adattamento e di anticipazione dei cambiamenti da parte del sistema produttivo ha emanato l’Avviso Pubblico FC 2013, attuato poi a cavallo tra l’annualità 2014 e 2015. La programmazione pugliese è riuscita a collegare in maniera più sistematica gli interventi di formazione alle esigenze espresse dai sistemi produttivi in una logica complessiva di sviluppo tenendo presente in particolare l’obiettivo di sostenere i processi di trasferimento tecnologico e di utilizzazione dei risultati delle attività di ricerca. È stato, quindi, fornito sia alle Grandi che alle Piccole e Medie Imprese (PMI) un sostegno finanziario per rafforzare la competitività del sistema economico e produttivo attraverso l’adeguamento e lo sviluppo delle competenze organizzative e della professionalità dei dipendenti, promuovendo la presentazione di piani formativi aziendali e pluriaziendali, rivolti alla formazione degli occupati di una o più imprese.

Distribuzione delle risorse di cui alla L. 236/93 in Puglia per provincia, annualità 2014-2015 (importi in euro)

Risorse L. 236/93	
PROVINCIA	IMPORTI
Bari	1.758.343,80
Taranto	631.044,50
Lecce	578.805,00
BAT	247.417,16
Brindisi	157.360,00
Foggia	25.950,00
Totale	3.398.920,46

Fonte: Regione Puglia



Fonte: Regione Puglia

Dai dati evidenziati la Regione Puglia ha messo a disposizione delle grandi e delle piccole e medie imprese risorse per complessivi 3,8 milioni di euro a valere sui contributi previsti dalla L. 236/1993, nel periodo 2014/2015, di cui circa 3,4 milioni di euro erogati effettivamente. La distribuzione evidenzia come la provincia di Bari abbia assorbito oltre il 51% delle risorse seguita da Taranto con circa il 18% e da Lecce con il 17%. Distribuzione residuale per Bat con il 7%, Brindisi con il 4% ed infine Foggia che assorbe meno dell'1% delle risorse. Significativa l'analisi delle articolazioni territoriali del tessuto produttivo regionale, che pongono sempre Bari, Taranto e Lecce, come le province traino dell'economia pugliese in tutti i settori. Merita tuttavia una menzione a parte Foggia, la cui vocazione prettamente agricola la relega negli ultimi posti per qualificazione degli occupati da un lato, e dall'altro la revisione della Politica Agricola Comunitaria la indirizza settorialmente verso altri strumenti incentivanti come il FEASR (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale), all'interno di specifiche misure regionali del Piano di Sviluppo Rurale.

3.2.2 La legge n. 53/2000

La legge n. 53/2000 riconosce il diritto del lavoratore alla formazione durante tutto l'arco della vita offrendo la possibilità di utilizzare congedi per la formazione e per la formazione continua (articoli 5 e 6). In riferimento alla necessità di promuovere la sperimentazione di percorsi di formazione continua in contesto di riduzione contrattata dell'orario di lavoro.

Lo stanziamento del beneficio pubblico è destinato a finanziare:

- a) progetti di formazione dei lavoratori che, sulla base di accordi contrattuali, prevedono quote di riduzione dell'orario di lavoro;
- b) progetti di formazione presentati direttamente dagli stessi lavoratori.

In data 26/02/2015 è stato pubblicato il D.I. n. 87/Segr D.G./2014 dell'11/11/2014 che ha ripartito fra le regioni le risorse per l'annualità 2014 (cfr. figura seguente).

Ripartizione risorse del D.I. 87/Segr D.G./2014 dell'11/11/2014

Regioni	Contributo
Piemonte	€ 1.187.520,69
Valle D'Aosta	€ 35.982,36
Lombardia	€ 2.869.206,39
Veneto	€ 1.413.755,80
Friuli Venezia Giulia	€ 342.399,55
Liguria	€ 395.252,71
Emilia Romagna	€ 1.298.357,78
Toscana	€ 969.353,15
Umbria	€ 232.211,40
Marche	€ 419.316,56
Lazio	€ 1.504.391,26
Abruzzo	€ 320.885,25
Molise	€ 65.059,30
Campania	€ 993.899,12
Puglia	€ 784.190,35
Basilicata	€ 116.956,90
Calabria	€ 346.763,61
Sicilia	€ 903.014,76
Sardegna	€ 378.076,35
Totale	€ 14.576.593,30

Fonte: Isfol, MLPS. – XVI Rapporto sulla Formazione continua Annualità 2014-2015

Nell'anno 2014, sono state verificate tutte le somme residue non ancora liquidate i risultati hanno fatto emergere contributi non impegnati da numerose regioni a partire dall'annualità 2005 (D.I. n. 62/2007).

Le regioni hanno ricevuto un formale sollecito ad inviare tutti gli impegni giuridicamente vincolanti propedeutici allo svincolo delle risorse; la maggior parte delle regioni hanno aderito inviando la documentazione richiesta, quelle inadempienti si vedranno revocare le risorse non impegnate nei 24 mesi successivi alla relativa pubblicazione dei decreti, come previsto dagli stessi.

I decreti di distribuzione delle risorse, nel rispetto del dettato normativo, hanno previsto due tipologie di intervento: finanziamento di progetti presentati dalle imprese che, sulla base di accordi contrattuali, prevedono quote di riduzione dell'orario di lavoro, anche per il contrasto dello stato di crisi occupazionale; finanziamento di progetti presentati direttamente dai singoli lavoratori. Rispetto alla scelta da attuare, le regioni hanno utilizzato le risorse, prevalentemente, per il finanziamento di iniziative formative richieste direttamente dal lavoratore ed erogate attraverso la concessione di voucher individuali. Molte regioni hanno utilizzato le risorse per finanziare per attuare: lo scorrimento di vecchie graduatorie relative a proposte formative ammesse, ma non finanziabili, sulla base di avvisi pubblici di anni precedenti; tali proposte, se pur ritenute ammissibili, non erano state di fatto finanziati a causa dell'esaurimento delle risorse; sia azioni derivanti dalla pubblicazione di nuovi avvisi pubblici.

L'orientamento che ha inteso seguire la Regione Puglia è stato quello di utilizzare le risorse, come in precedenza accennato, per finanziare sia azioni di formazione continua ad iniziativa individuale dei lavoratori sulla base di un'offerta formativa territoriale predeterminata, è questo il caso dello strumento Welfare to Work.

A completamento dell'informativa, si segnala che la disposizione di cui all'art. 6 co. 4 della L. n. 53/2000 è stata abrogata dall'art 32 co. 5 del D. Lgs.150/2015.

3.2.3 Il Fondo Sociale Europeo, lo stato di attuazione finanziario e fisico dei progetti di formazione continua.

Tra i numerosi orientamenti della politica di coesione, per la programmazione 2007-2013, per l'attuazione della strategia di Lisbona in termini di crescita e occupazione c'è quello di *“migliorare l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e rendere più flessibile il mercato del lavoro”*. Nel periodo di programmazione 2007-2013 dei fondi strutturali dunque una priorità di intervento del Fondo Sociale Europeo (FSE) è quella di *“accrescere l'adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al fine di migliorare l'anticipazione e la gestione positiva dei cambiamenti economici”*. Interventi specifici per la formazione degli occupati sono rinvenibili nell'Asse Adattabilità, nelle linee della programmazione operativa per obiettivi specifici. L'Asse Adattabilità ha una dotazione finanziaria pari a 2,2 miliardi di euro che rappresentano il 15,7 del contributo totale del fondo per il 2007-2013 (cfr. figura seguente). Sono azioni mirate a riqualificare la formazione permanente dei lavoratori, grazie a investimenti incrementali nella formazione volta a qualificare e migliorare le competenze, in grado di garantire ai lavoratori meno qualificati e più anziani l'accesso agli interventi di potenziamento del capitale umano e di sostenere l'inserimento organizzativo e di acquisizione di capacità tecniche di un target più giovane anche attraverso l'apprendistato.

FSE 2007-2013: attuazione finanziaria per asse e obiettivo (POR e PON). Dati al 31.12.2014

Asse	Contributo totale	Impegni	Pagamenti
1 - Adattabilità	2.202.598.839,00	2.206.434.798,75	1.787.190.953,35
2 - Occupabilità	4.792.608.626,00	5.024.861.434,74	3.895.953.151,52
3 - Inclusione sociale	1.246.001.302,00	1.245.685.669,55	1.024.104.524,27
4 - Capitale umano	4.739.716.657,00	4.812.667.393,16	3.901.605.424,55
5 - Interregionalità e transnazionalità	229.220.136,00	200.829.570,65	131.913.603,49
6 - Assistenza tecnica	532.047.027,00	449.120.967,72	356.246.756,03
7 - Capacità istituzionale	252.539.187,00	216.686.419,18	137.799.648,98
8 - Pari opportunità e non discriminazione	23.175.180,00	21.093.177,22	17.969.130,99
Totale Fse	14.017.906.954,00	14.177.379.430,97	11.252.783.193,18

Fonte: elaborazioni Isfol su dati MEF-Igrue

In relazione alle informazioni quantitative sugli avanzamenti fisico e finanziario dei progetti ricompresi nella tipologia formazione continua, in questa analisi si farà riferimento a due fonti distinte:

- dati di natura finanziaria (impegni e pagamenti) registrati sul sistema informativo centrale di monitoraggio dei progetti cofinanziati dai Fondi Strutturali del MEF Igrue (MonitWeb)
- dati di natura fisica (partecipanti e loro caratteristiche) ricavati dai Rapporti Annuali di Esecuzione 2015 (RAE) che le Regioni e le Province Autonome predispongono annualmente.

A dicembre 2014 gli impegni complessivi dei progetti di formazione continua risultano pari a oltre 886 milioni di euro (cfr. figura seguente). Pur essendo presente in tutti gli assi dei Programmi Operativi Regionali (POR), la formazione continua è una tipologia di progetto che si concentra all’interno dell’asse Adattabilità. Gli impegni relativi ai progetti classificati sotto la categoria formazione continua rappresentano infatti il 90% dell’asse Adattabilità per le regioni dell’Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione (CRO) e l’88,6% per quelle dell’Obiettivo Convergenza (CONV).

FSE 2007-2013. Attuazione finanziaria della tipologia di progetto “formazione continua”, per asse (dati aggiornati al 31.12.2014)

Assi	Impegni (€)	Pagamenti(€)	% Impegni	% Pagamenti
Adattabilità	688.664.671.12	519.587.670.69	90,0	89,4
Occupabilità	51.500.234.21	41.476.643.06	6,7	7,1
Inclusione sociale	5.217.169.90	4.834.463.07	0,7	0,8
Capitale umano	15.716.768.38	12.819.962.90	2,1	2,2
Transnazionalità	1.218.532.30	864.764.38	0,2	0,1
Assistenza Tecnica	2.803.072.01	1.874.527.97	0,4	0,3
<i>Formazione per occupati – totale Obiettivo CRO</i>	<i>765.120.447.92</i>	<i>581.458.032.08</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
Adattabilità	107.540.368.29	79.001.010.12	88,6	87,4
Occupabilità	11.731.607.96	9.639.630.94	9,7	10,7
Inclusione sociale	227.050.00	23.881.97	0,2	0,0
Capitale umano	928.573.90	773.922.55	0,8	0,9
Transnazionalità	937.204.00	925.404.00	0,8	1,0
<i>Formazione per occupati – totale Obiettivo CONV</i>	<i>121.364.804.14</i>	<i>90.363.849.59</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
Formazione per occupati - totale Fse	886.485.252.06	671.821.881.67		

Fonte: elaborazioni Isfol su dati MonitWeb (MEF-Igrue)

Considerando il limite del dato informativo rinveniente dal monitoraggio fisico, che non consente di dare riscontri puntuali relativamente a: numero di partecipanti a progetti di formazione continua, caratteristiche, di seguito si fa riferimento esclusivamente all’asse Adattabilità.

L’Asse Adattabilità evidenzia al dicembre 2014 una dotazione finanziaria di circa 2 miliardi di euro, registrando un decremento di circa 5 punti percentuali rispetto al valore dell’anno precedente. Il dato complessivamente considerato evidenzia un considerevole divario se analizzato per Obiettivo CRO e Obiettivo CONV. Mentre nel primo caso, infatti, la dotazione finanziaria dell’Asse permane sostanzialmente invariata, nel caso delle regioni dell’Obiettivo CONV si ha un sensibile decremento della dotazione finanziaria dell’Asse, di circa 20 punti percentuali, dovuto principalmente alla scelta di riprogrammare la dotazione finanziaria dell’Asse spostando risorse verso altri interventi prioritari del Piano Azione Coesione (PAC). Il peso percentuale dell’asse sul contributo globale del fondo è del 17,7%, anche qui con un sensibile divario regionale tra i due obiettivi di Fse: 23,4% per le regioni Obiettivo CRO e 8,2% per quelle Obiettivo CONV. Gli indicatori di performance finanziaria indicano una capacità d’impegno del 100% (specificatamente 103% nelle regioni Obiettivo CRO e 88,1% nelle regioni Obiettivo CONV) e un’efficienza realizzativa del 81,3% (specificatamente 83,2% nelle regioni Obiettivo CRO e 72,1% nelle regioni Obiettivo CONV).

FSE 2007-2013. Contributo totale, attuazione e indicatori di performance finanziaria dell'asse "Adattabilità", per Obiettivo e Programmi Operativi Regionali (dati aggiornati al 31/12/2014)

Programma Operativo	Contributo totale (€)	Impegni (€)	Pagamenti (€)	Capacità impegno%	Efficienza realizzativa %
Por Abruzzo	63.312.644,00	54.924.520,27	48.497.539,79	86,8	76,6
Por Emilia Romagna	200.330.474,00	211.680.902,24	167.012.228,48	105,7	83,4
Por Friuli Venezia Giulia	76.262.113,00	73.485.859,61	63.941.928,79	96,4	83,8
Por Lazio	212.638.796,00	219.830.281,32	184.929.655,38	103,4	87,0
Por Liguria	86.916.071,00	102.548.125,35	80.581.820,78	118,0	92,7
Por Lombardia	199.500.000,00	208.189.264,10	159.063.914,58	104,4	79,7
Por Marche	83.924.493,00	81.232.017,62	73.777.072,80	96,8	87,9
Por Molise	23.223.573,00	13.665.062,31	11.791.775,91	58,8	50,8
Por P.A. Bolzano	58.481.568,00	57.471.919,86	34.601.483,63	98,3	59,2
Por P.A. Trento	35.409.677,00	43.909.438,43	38.111.092,32	124,0	107,6
Por Piemonte	251.963.112,00	278.554.028,61	227.977.816,40	110,6	90,5
Por Toscana	112.064.223,00	112.945.010,27	101.665.720,82	100,8	90,7
Por Umbria	49.533.582,00	43.521.826,16	35.175.650,69	87,9	71,0
Por Valle d'Aosta	16.876.840,00	18.300.170,37	11.812.839,21	108,4	70,0
Por Veneto	158.694.834,00	167.474.258,22	112.040.848,33	105,5	70,6
Por Sardegna	123.049.518,00	116.532.074,10	106.737.142,78	94,7	86,7
Totale Obiettivo CRO	1.752.181.518,00	1.804.264.758,84	1.457.718.530,69	103,0	83,2
Por Campania	140.000.000,00	127.320.424,12	105.621.201,62	90,9	75,4
Por Calabria	100.829.963,00	94.145.259,69	87.617.839,04	93,4	86,9
Por Sicilia	3.779.011,00	5.207.750,25	2.858.672,38	137,8	75,6
Por Basilicata	45.190.323,00	37.659.509,24	34.289.959,45	83,3	75,9
Por Puglia	77.196.763,00	58.905.693,36	34.344.110,19	76,3	44,5
Totale Obiettivo CONV	366.996.060,00	323.238.636,66	264.731.782,68	88,1	72,1
Totale Fse	2.119.177.578,00	2.127.503.395,50	1.722.450.313,37	100,4	81,3

Fonte: elaborazioni Isfol su dati MonitWeb (MEF-Igrrw)

Nel periodo 2007-2014 sono circa 5,8 milioni i partecipanti coinvolti in progetti avviati complessivamente dal Fondo Sociale Europeo: di questi gli occupati rappresentano il 47,3% del totale

(oltre 2,7 milioni di individui). I dati presentano forti divaricazioni tra le regioni dell’Obiettivo CONV e dell’Obiettivo CRO: queste ultime infatti registrano una percentuale di occupati pari al 57%, mentre nelle regioni dell’Obiettivo CONV gli occupati raggiunti sono il 34% del totale. La componente femminile occupata risulta sostanzialmente uguale nelle due aree Obiettivo e pari al 47% del totale.

FSE 2007-2013. Partecipanti coinvolti in progetti avviati dal Fse, totale complessivo e totale occupati, per obiettivo e genere (dati al 31.12.2014)

Obiettivo	Totale avviati		Totale occupati	
	totale	donne	totale	donne
Obiettivo CRO	3.424.283	1.625.944	1.944.090	878.439
Obiettivo CONV	2.373.412	1.113.449	800.105	356.469
Totale Fse	5.797.695	2.739.393	2.744.195	1.234.908

Fonte: elaborazioni Isfol su dati delle regioni e province autonome (RAE Fse 2015)

Al 31 dicembre 2014 i dati fisici evidenziano che le azioni avviate a valere sull’asse Adattabilità hanno coinvolto circa 1,6 milioni di persone: di questi, la quota di occupati in questo asse è del 97%. Le donne incidono per una quota pari al 42% con una considerevole differenza tra le due aree target: nelle regioni dell’Obiettivo CRO la componente femminile rappresenta il 44% mentre nelle regioni dell’Obiettivo CONV le donne avviate rappresentano il 26% del totale (cfr. figura seguente). In ultimo, analizzando le caratteristiche dei destinatari, rispetto al livello d’istruzione, si osserva che la maggior parte è in possesso di un diploma di istruzione secondaria superiore (42,3%) e che un’elevata percentuale di individui, pari al 38%, è rappresentata da persone che possiedono un titolo di istruzione primaria o secondaria inferiore. I destinatari con istruzione terziaria rappresentano invece una percentuale molto più bassa, pari al 14,5%, ed estremamente contenuta è la quota di persone con istruzione post-secondaria non terziaria (3%).

FSE 2007-2013. Asse Adattabilità: destinatari coinvolti in progetti avviati e loro caratteristiche, totale Fse e totale obiettivo (dati al 31.12.2014)

	Totale Fse	Obiettivo	
		Competitività	Convergenza
Totale partecipanti	1.634.644	1.492.921	141.723
Uomini	57,9	56,4	74,3
Donne	42,1	43,6	25,7
Occupati	96,9	97,2	93,5
Disoccupati	2,8	2,5	6,3
Inattivi	0,3	0,3	0,1
Istruzione primaria o secondaria inferiore (ISCED 1 e 2)	38,0	37,3	45,6
Istruzione secondaria superiore (ISCED 3)	42,3	42,9	36,0
Istruzione post-secondaria non terziaria (ISCED 4)	3,1	2,3	10,9
Istruzione terziaria (ISCED 5 e 6)	14,5	15,3	6,3
Titolo non disponibile	2,1	2,2	1,3

Fonte: elaborazioni Isfol su dati delle regioni e province autonome (RAE Fse 2015)

3.2.3.1 Lo stato d’attuazione dell’Asse Adattabilità del PO FSE 2007-2013 Puglia.

Alla data del 31 dicembre 2014⁶, a fronte di una dotazione finanziaria pari a € 77.196.763, si registrano impegni per € 72.338.388 (pari al 93,71% della programmazione totale) mentre i pagamenti ammontano a € 36.140.435 (pari al 46,82% della programmazione totale). Le spese certificate alla stessa data ammontano ad € 32.097.422 (41,58% della programmazione totale).

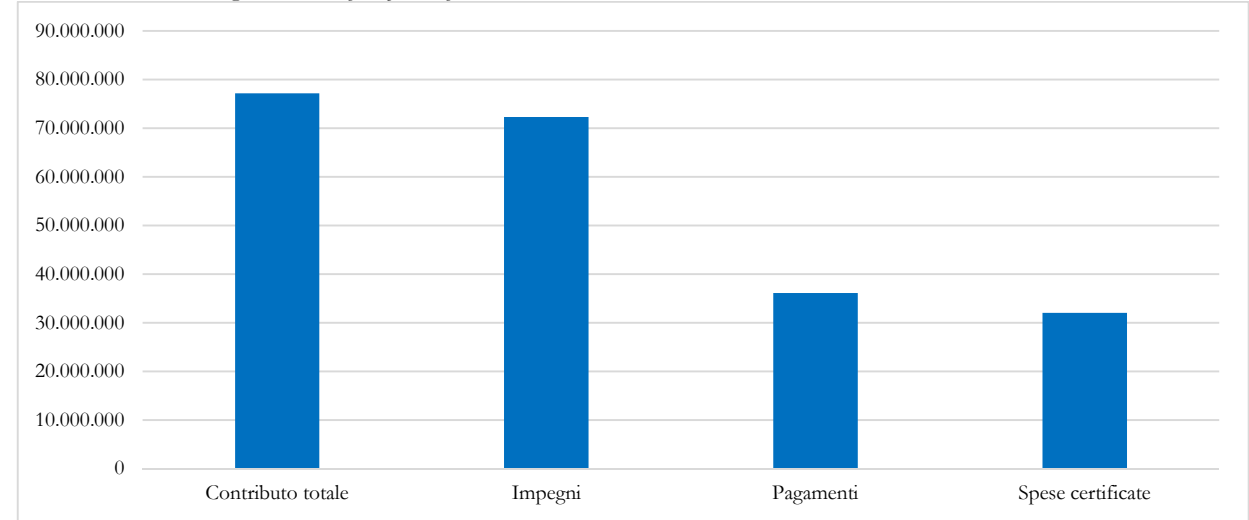
⁶ Fonte: REGIONE PUGLIA (2014) Programma Operativo Regione 2007-2013 “Obiettivo Convergenza” Fondo Sociale Europeo - RAPPORTO ANNUALE DI ESECUZIONE 2014

PO FSE 2007-2013 Puglia - Attuazione finanziaria Asse I

Asse I	Attuazione finanziaria						
Adattabilità	Contributo totale	Impegni	Pagamenti	Spese certificate	Capacità di impegno	Efficienza realizzati	Capacità di certificazione
	(a)	(b)	(c)	(d)	(b / a)	(c / a)	(d / a)
	Importo	Importo	Importo	Importo	%	%	%
	77.196.763	72.338.388	36.140.435	32.097.422	93,71%	46,82%	41,58%

Fonte: AdG PO FSE Puglia 2007-2013 – Rapporto Annuale di Esecuzione 2014

PO FSE 2007-2013 Puglia - Attuazione finanziaria Asse I



Fonte: AdG PO FSE Puglia 2007-2013 – Rapporto Annuale di Esecuzione 2014

Confronto attuazione finanziaria dell'Asse I rispetto al 2013

AVANZAMENTO FINANZIARIO DAL 31-12-2013 AL 31-12-2014			
Attuazione finanziaria	Programmazione totale	Impegni	Pagamenti
	a	b	c
Situazione al 31.12.2013	77.196.763	60.442.096	29.617.167
Situazione al 31.12.2014	77.196.763	72.338.388	36.140.435
Variazione (v.ass.)	0	11.896.292	6.523.268
Capacità di attuazione	Capacità d'impegno	Efficienza realizzativa	Capacità di utilizzo
	(b/a)	(c/a)	(c/b)
Situazione al 31.12.2013	78,30%	38,37%	49,00%
Situazione al 31.12.2014	93,71%	46,82%	49,96%
Variazione %	15,41%	8,45%	0,96%

Fonte: AdG PO FSE Puglia 2007-2013 – Rapporto Annuale di Esecuzione 2014

Rispetto agli indicatori di realizzazione, per l'annualità 2014, si registrano gli avanzamenti di seguito indicati.

Dettaglio delle caratteristiche dei destinatari dell'Asse

Destinatari avviati		2012		2013		2014	
		TOT	DONNE	TOT	DONNE	TOT	DONNE
Genere	M	3.037		5.353		11.947	
	F	3.694	3.694	4.821	4.821	7.698	7.698
Posizione nel mercato del lavoro	Attivi (Occupati)	5.745	3.239	8.725	4.109	17.383	6.544
	<i>di cui Lavoratori autonomi</i>	30	14	30	14	30	14
	Disoccupati	952	442	1.370	665	2.170	1.100
	<i>di cui Disoccupati di lunga durata</i>						
	Persone inattive	34	13	79	47	92	54
	<i>di cui Persone inattive che frequentano corsi di istruzione e formazione</i>	2	1	7	2	9	2
Età	15-24 anni	1.160	427	1.815	694	3.532	1.171
	55-64 anni	455	257	604	273	1.408	381
Gruppi vulnerabili	Minoranze						
	Migranti						
	<i>di cui ROM</i>						
	Persone disabili						
	Altri soggetti svantaggiati						
Grado di istruzione	ISCED 1 e 2	2.652	1.425	4.219	1.936	8.025	2.680
	ISCED 3	3.503	1.920	4.845	2.282	8.082	3.487
	ISCED 4						
	ISCED 5 e 6	576	349	1.064	573	1.752	950

Fonte: AdG PO FSE Puglia 2007-2013 – Rapporto Annuale di Esecuzione 2014

Dettaglio delle caratteristiche dei destinatari dell'Obiettivo specifico a

Destinatari avviati		2012		2013		2014	
		TOT	DONNE	TOT	DONNE	TOT	DONNE
Totale	Tot	5.722	3.363	8.647	4.237	16622	6.745
Genere	M	2.359		4.410		9.877	
	F	3.363	3.363	4.237	4.237	6.745	6.745
Posizione nel mercato	Attivi (Occupati)	4.814	2.955	7.288	3.576	14.668	5.746

del lavoro	<i>di cui Lavoratori autonomi</i>	8	5	8	5	8	5
	Disoccupati	899	407	1.312	630	1.899	963
	<i>di cui Disoccupati di lunga durata</i>						
	Persone inattive	9	1	47	31	55	36
	<i>di cui Persone inattive che frequentano</i>			3	1	4	2
Età	15-24 anni	1.011	403	1.666	643	2.882	1.056
	55-64 anni	401	251	520	256	1.292	353
Gruppi vulnerabili	Minoranze						
	Migranti						
	<i>di cui ROM</i>						
	Persone disabili						
	Altri soggetti svantaggiati						
Grado di istruzione	ISCED 1 e 2	2.468	1.392	3.969	1.878	7.625	2.564
	ISCED 3	2.842	1.715	3.851	1.907	6.385	2.949
	ISCED 4						
	ISCED 5 e 6	412	256	827	452	1.408	771

Fonte: AdG PO FSE Puglia 2007-2013 – Rapporto Annuale di Esecuzione 2014

Dettaglio delle caratteristiche dei destinatari dell'Obiettivo specifico b

Destinatari avviati		2012		2013		2014	
		TOT	DONNE	TOT	DONNE	TOT	DONNE
Totale	Tot	263	97	422	173	473	196
Genere	M	166		249		277	
	F	97	97	173	173	196	196
Posizione nel mercato del lavoro	Attivi (Occupati)	263	97	419	173	468	194
	<i>di cui Lavoratori autonomi</i>						
	Disoccupati			1		3	2
	<i>di cui Disoccupati di lunga durata</i>						
	Persone inattive			2		2	0
	<i>di cui Persone inattive che frequentano</i>			2		2	0
Età	15-24 anni	9	4	30	19	38	23

	55-64 anni	25	2	35	6	37	7
Gruppi vulnerabili	Minoranze						
	Migranti						
	<i>di cui ROM</i>						
	Persone disabili						
	Altri soggetti svantaggiati						
Grado di istruzione	ISCED 1 e 2	71	10	82	22	95	29
	ISCED 3	153	62	302	127	326	140
	ISCED 4						
	ISCED 5 e 6	39	25	39	25	39	25

Fonte: AdG PO FSE Puglia 2007-2013 – Rapporto Annuale di Esecuzione 2014

Dettaglio delle caratteristiche dei destinatari dell'Obiettivo specifico c

Destinatari avviati		2012		2013		2014	
		TOT	DONNE	TOT	DONNE	TOT	DONNE
Totale	Tot	746	234	1.105	411	2550	758
Genere	M	512		694		1.792	
	F	234	234	411	411	758	758
Posizione nel mercato del lavoro	Attivi (Occupati)	668	187	1.018	360	2.430	692
	<i>di cui Lavoratori autonomi</i>	22	9	22	9	22	9
	Disoccupati	53	35	57	35	86	48
	<i>di cui Disoccupati di lunga durata</i>						
	Persone inattive	25	12	30	16	34	18
	<i>di cui Persone inattive che frequentano</i>	2	1	2	1	2	1
Età	15-24 anni	140	20	140	32	612	92
	55-64 anni	29	4	49	11	78	21
Gruppi vulnerabili	Minoranze						
	Migranti						
	<i>di cui ROM</i>						
	Persone disabili						
	Altri soggetti svantaggiati						
Grado di istruzione	ISCED 1 e 2	113	23	168	36	304	86
	ISCED 3	508	143	692	248	1.144	396
	ISCED 4						
	ISCED 5 e 6	125	68	199	97	271	135

Fonte: AdG PO FSE Puglia 2007-2013 – Rapporto Annuale di Esecuzione 2014

Dall’analisi dei dati emerge chiaramente che vi è stato un forte incremento nel numero dei destinatari di oltre 9.000 unità, dovuto ad un monitoraggio più puntuale che ha coinvolto i soggetti presenti su avvisi di nuova attivazione o scarsamente monitorati nel tempo. Il coinvolgimento attivo, sia degli

Organismi Intermedi che degli Enti Beneficiari, nella fase di raccolta delle informazioni di monitoraggio fisico ha prodotto buoni risultati in termini di riallineamento delle informazioni. La rilevazione dei soli dati extra-sistema ha generato complessivamente un volume di destinatari superiore alle 8.000 unità riportando avvisi e progetti che non erano stati correttamente monitorati all'interno del sistema informativo regionale, ma che, tuttavia, hanno fornito un grande impulso in termini di crescita del monitoraggio complessivo dell'asse.

3.2.3.2 Analisi qualitativa

La finalità dell'Asse I ADATTABILITÀ del PO Puglia FSE 2007-2013, nel corso della intera programmazione, è stata quella di intervenire nel continuo consolidamento dell'adattabilità dei lavoratori e delle imprese, attraverso la promozione ed il supporto agli investimenti delle imprese stesse, indirizzati al rafforzamento della crescita e della competitività. Nel corso dell'attuale programmazione, il contesto socio-economico regionale, nazionale ed internazionale è radicalmente mutato in ragione del progressivo aggravarsi della crisi congiunturale che ha avuto pesanti ricadute sul mercato del lavoro e sul sistema delle imprese, a qualunque livello considerate, pertanto la natura stessa dell'Asse ha perso di centralità. Ciò nonostante, la strategia regionale predisposta per sostenere l'adattabilità dei lavoratori nel corso della programmazione FSE 2007-2013 è stata finalizzata a qualificare, riqualificare e organizzare il sistema regionale di formazione continua, a migliorare la competitività delle imprese regionali anche attraverso l'adozione di innovazioni tecnologiche e organizzative, ad accrescere la capacità di anticipazione e gestione dei cambiamenti del sistema produttivo regionale anche mediante percorsi di apprendistato professionalizzante, a mettere in atto interventi a sostegno della definizione dei bisogni formativi di imprese e/o gruppi di imprese. Tutto in funzione alle prospettive di sviluppo del territorio, in particolare dei distretti produttivi e dei comparti economici di rilevanza regionale.

Inoltre, sempre sul tema dell'adattabilità delle imprese e dei lavoratori, la riduzione dell'Asse, a seguito della riprogrammazione del PO nel 2013 per consentire di rispondere alle priorità di politica del lavoro definite dalla Regione, non ha pregiudicato la realizzazione di alcune linee di intervento strategiche, come la formazione continua e l'apprendistato, che mantengono il loro valore di priorità per la Regione e che possono contare sugli ulteriori strumenti messi in campo, quali: gli interventi finanziati dalla Legge 236/93 e quelli promossi direttamente dai Fondi interprofessionali, che assicurano una fetta importante dell'offerta della formazione continua dei lavoratori, e le risorse ministeriali dedicate allo sviluppo dell'apprendistato.

L'impegno principale permane quello di coniugare politiche emergenziali, finalizzate a contrastare le conseguenze occupazionali e sociali determinate dalla crisi, e politiche proprie dei fondi strutturali suggerite dalla nuova strategia Europa 2020, che sta accompagnando l'intero decennio in corso. Si tratta di una strategia di policy che mira, nell'insieme, ad affiancare ai processi di ristrutturazione in atto una adeguata tutela dei lavoratori promuovendo la riqualificazione degli occupati assicurando un sostegno adeguato all'innovazione delle competenze delle imprese pugliesi.

In questa direzione è da intendersi il Regolamento Regionale n. 1 del 19 gennaio 2015 "Apprendistato per la qualifica professionale di I e III livello", emanato in esecuzione di quanto previsto dal Decreto Legislativo 14 settembre 2011, n. 167, artt. 3 e 5, e dalla Legge Regionale del 22 ottobre 2012, n. 31, artt. 3 e 6, che fa riferimento alle qualifiche previste dal Repertorio Nazionale dell'offerta di Istruzione e Formazione Professionale e si inserisce nella strategia delineata nel Piano Straordinario per il Lavoro in Puglia (2011). Al raggiungimento delle finalità strategiche fin qui delineate hanno concorso le Province pugliesi, in qualità di Organismi Intermedi, che hanno contribuito allo sviluppo delle competenze, incentrando l'attenzione sulle aziende e proponendo una programmazione formativa specifica per le filiere produttive presenti nei rispettivi scenari economici, al fine di rendere il sistema delle aziende più moderno ed efficiente e consentire alle imprese di coniugare competitività, valore del

radicamento, competenza locale e innovazione attraverso l'innalzamento, la qualificazione e la specializzazione delle conoscenze e delle competenze degli attuali lavoratori.

Gli interventi attuati sono stati finalizzati a:

- accompagnare i processi di innovazione e adattabilità dell’organizzazione del lavoro e dei sistemi produttivi per accrescere la competitività del sistema economico in un’ottica di coesione sociale;
- sostenere la capacità competitiva dei sistemi produttivi provinciali e l’adeguamento della professionalità dei lavoratori, attraverso aiuti a sostegno delle imprese per investimenti nei servizi di consulenza (quali check-up aziendali, diagnosi organizzative e analisi di mercato) e di trasferimento di risultati, finalizzati, in particolare, a migliorare il posizionamento strategico delle imprese e favorire i processi di internazionalizzazione, di ricambio generazionale e di sviluppo di settori innovativi.

Di seguito il dettaglio degli interventi attuati dalle Province nelle tabelle informative⁷:

Obiettivo specifico a)		
Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori		
Ente	Riferimento Avvisi	Risorse Impegnate
Città metropolitana di Bari	n. BA/01/2014 – Az.1	€ 248.530,00
Provincia di Foggia	n. FG/09/2012	€ 727.600,00
Provincia di Lecce	n. LE/02/2013 Az. 1 – Az. 2	€ 408.880,54
Provincia di Brindisi	n. BR/01/2013 "Formazione continua occupati"	€ 544.260,00
Provincia di Barletta-Andria- Trani	n. BT/01/2013- Az. 1 – Az. 2	€ 249.102,00

Obiettivo specifico b)		
Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro		
Ente	Riferimento Avvisi	Risorse Impegnate
Provincia di Foggia	n. FG/03/2014	€ 0,00
Provincia di Barletta-Andria- Trani	n. BT/01/2013 - azione 4	€ 81.900,00

Obiettivo specifico c)		
Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità		
Ente	Riferimento Avvisi	Risorse Impegnate
Provincia di Foggia	n. FG/02/2014	€ 247.950,00
Provincia di Lecce	n. LE/01/2013 az. A E B	€ 320.300,00
Città metropolitana di Bari	n. BA/01/2014 - Azione 2	€ 804.871,00
Città metropolitana di Bari	n. BA/03/2014	€ 1.251.105,82
Provincia di Taranto	n. TA/04/2014	€ 222.376,12
Provincia di Taranto	n. TA/03/2014	€ 487.620,00
Provincia di Barletta-Andria- Trani	n. BT/01/2013- Azione 5	€ 105.600,00
Provincia di Barletta-Andria- Trani	n. BT/01/2013- Azione 6	€ 99.560,00

Per quanto riguarda l’attività del 2014, a regia regionale, in particolare, nell’ambito dell’obiettivo specifico a) “Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l’adattabilità dei lavoratori”, si segnala il proseguimento della gestione amministrativa derivante dall’attuazione degli avvisi pubblicati nel corso degli anni precedenti e la pubblicazione dell’avviso n. 2/2014 – Piani formativi aziendali e dell’avviso n. 1/2014 – Riqualificazione O.S.S. (Operatori Socio Sanitari).

⁷ Fonte: AdG PO FSE Puglia 2007-2013 – Rapporto Annuale di Esecuzione 2014

3.3 La governance degli altri canali di finanziamento

La governance d'attuazione degli investimenti previsti: dalla Legge 236/93, della Legge 52/00, nonché dalla dotazione finanziaria dell'Asse I Adattabilità, del PO FSE Puglia 2007-2013, è demandata istituzionalmente alla Regione Puglia. Le strutture dell'Assessorato con deleghe a Formazione e Lavoro, Politiche per il lavoro, Diritto allo studio, Scuola, Università, Formazione Professionale; hanno garantito la piena attuazione delle dotazioni finanziarie. In particolare, per ciò che riguarda la Legge 236/93 e la Legge 52/00, l'argomento è stato oggetto di approfondimento nei sottoparagrafi 3.2.1 e 3.2.2 del presente lavoro, risulta importante, invece, approfondire la governance delle risorse del PO FSE, poiché soggette a vincoli normativi unionali.

Nell'anno 2014 l'attività della Regione Puglia, relativamente al PO FSE 2007-2013, è stata orientata principalmente all'implementazione ed attuazione dei dispositivi avviati nelle precedenti annualità. Nel periodo di riferimento non è stato comunque tralasciato l'impegno programmatico, introducendo azioni coerenti con le mutate priorità connesse al perdurare della congiuntura economica sfavorevole, individuate dall'Amministrazione regionale con la riprogrammazione del Programma Operativo approvata dalla Commissione Europea con la Decisione C(2013) 4072 dell'08/07/2013.

I nuovi interventi hanno la finalità di:

- potenziare gli strumenti in grado di inserirsi nelle dinamiche del mercato del lavoro in funzione anticiclica, attraverso la sperimentazione di progetti formativi legati ad un pronostico di occupabilità formulato a seguito di analisi oggettive e specifiche sull'andamento del mercato del lavoro in Puglia;
- promuovere una strategia complessiva di arricchimento del capitale umano, puntando sulla crescita del capitale umano, sia sui livelli più alti della formazione post diploma e post universitaria, sia sui livelli più bassi del cosiddetto diritto dovere e dell'acquisizione di competenze e qualifiche adatte a migliorare le possibilità di transizione dalla scuola al mondo del lavoro;

Coerentemente con tali intenti, alla data del 31.12.2014, la Regione ha impegnato oltre 1.221 Mln di euro sui circa 1.279 dell'importo programmato del PO (pari ad una capacità di impegno del 95,50%).

L'attuazione dei dispositivi programmati ha consentito alla Regione Puglia di:

- raggiungere al 31.12.2014 la soglia di spesa necessaria ad evitare il disimpegno automatico delle risorse ex art. 93 del Regolamento Generale;
- raggiungere i target intermedi di spesa fissati dalla Delibera CIPE n. 1/2011.

In linea con il dato positivo degli impegni, si pone l'efficienza realizzativa del Programma che, con pagamenti che sfiorano i 965 Mln di euro, si attesta al 75,49%. Il quadro complessivo evidenzia il sostanziale contributo fornito da tutti gli Assi al raggiungimento di questi risultati che, oltre ad una consistente capacità di impegno, registrano una buona efficienza realizzativa.

Nel corso del 2014 si è, pertanto, consolidato il positivo andamento attuativo del Programma, in termini di realizzazioni procedurali, fisiche e finanziarie, come evidenziato dai dati e dagli indicatori di risultato. Rispetto all'evoluzione del quadro comunitario relativo alle politiche di coesione, l'attuazione degli interventi FSE della Regione Puglia si è confrontata con gli obiettivi trasversali indicati nella nuova strategia lanciata dalla CE "Europa 2020". In linea generale si può rilevare una sostanziale coerenza degli interventi, pur nel contesto di una situazione di crisi economico-sociale persistente. Per ciò che concerne gli obiettivi fissati dagli Orientamenti per le politiche in favore dell'occupazione

(2010-2014), contenuti nell'allegato della decisione 2010/707/UE si conferma l'attenzione da parte dell'Autorità di Gestione e degli Organismi intermedi. Si forniscono di seguito dati atti a verificarne il contributo e il rispetto, in fase attuativa, del Programma regionale. In particolare, per quanto riguarda l'anno di riferimento del rapporto si possono evidenziare i seguenti aspetti:

Sia le iniziative che gli impegni di spesa, sono concentrati sugli OICO 2011 – 2014 e, in particolare, su:

- Orientamento 7: aumentare la partecipazione al mercato del lavoro e ridurre la disoccupazione strutturale
- Orientamento 8: disporre di una forza lavoro qualificata conforme alle esigenze del mercato occupazionale, promuovendo la qualità del lavoro e la formazione continua
- Orientamento 9: migliorare l'efficacia dei sistemi d'istruzione e formazione a tutti i livelli e aumentare la partecipazione all'insegnamento superiore
- Orientamento 10: promuovere l'inclusione sociale e lottare contro la povertà

In merito all'orientamento 8 (*Sviluppare una forza lavoro qualificata rispondente alle esigenze del mercato occupazionale e promuovere l'apprendimento permanente*) si segnalano i Progetti “Piani formativi” e “Piani formativi aziendali”, volti a rafforzare la competitività del sistema economico e produttivo attraverso l'adeguamento e lo sviluppo delle competenze e della professionalità dei propri dipendenti; sostenere iniziative in materia di formazione e qualificazione professionale che contribuiscano al miglioramento culturale e professionale dei lavoratori; rispondere ai fabbisogni manifestati da singole aziende impegnate in processi di riorganizzazione e/o innovazione o di aggiornamento. Ricade sempre in questo ambito l'intervento di Riqualficazione Operatori Socio Sanitari, diretto al completamento del piano di riqualficazione professionale di tutte le risorse umane già in servizio presso le strutture, aziende e società operanti nel S.S.R.

In relazione all'orientamento 9 (*Migliorare la qualità e l'efficacia dei sistemi d'istruzione e formazione a tutti i livelli e aumentare la partecipazione all'istruzione terziaria o equipollente*), si segnala l'attuazione del Protocollo d'intesa tra Regione Puglia e Regione Toscana per la collaborazione in materia di standard per il riconoscimento e la certificazione delle competenze, con l'obiettivo di determinare un impatto migliorativo della qualità del sistema regionale istruzione-formazione-lavoro. Inoltre, si ricordano gli interventi attuati dal MIUR e dalle Province, che contribuiscono all'innalzamento del livello delle competenze del capitale umano attraverso la diversificazione dell'offerta formativa e al miglioramento della qualità dell'offerta tenuto conto delle esigenze del sistema economico-sociale regionale.

Dall'analisi effettuata si evince come la Regione Puglia mostri una sensibilità verso la dimensione della formazione, intesa come investimento su azioni che si caratterizzano per l'introduzione di cambiamenti a livello dei sistemi, la cui portata dovrebbe diventare componente stabile e stimolo ad una maggiore efficacia degli interventi rispetto ai destinatari finali. Le scelte effettuate connotano le principali direttrici di una governance improntata ad efficienza, innovazione ed efficacia.

3.4 Il confronto tra spazi coperti dalla formazione Fondimpresa e dalle altre fonti di finanziamento

Fondimpresa si conferma nel 2014 il primo fondo per raccolta di flussi finanziari, con dotazioni pari ad oltre € 281 Mln di euro, con 206.692 (dato di stock al 10/2015 – Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali) è il secondo gestore per adesioni a livello nazionale di fondi paritetici interprofessionali. La sua incidenza in Puglia con 10.738 aderenti nel 2014 e con 11.627 aderenti nel 2015 è pari ad oltre il 5% del dato nazionale di riferimento. Le attività realizzate dal Fondo,

soprattutto quelle finanziate con la modalità dell'avviso pubblico, risentono in linea di principio delle novità normative di riferimento. Una prima considerazione riguarda l'applicazione dei recenti Regolamenti in materia di aiuti di Stato. I Fondi hanno adeguato le modalità con le quali possono concedere aiuti di Stato alle imprese aderenti, in applicazione del Regolamento generale di "*esenzione per categoria*", in vigore dal luglio 2014, e del Regolamento in materia di aiuti "*de minimis*" emanato nel 2013.

In particolare, il Regolamento di esenzione n. 651/2014 ha escluso dalla concessione di aiuti le formazioni organizzate dalle imprese per conformarsi alla normativa nazionale obbligatoria in materia di formazione. Questo divieto tuttavia non sembra aver inciso sulle consuete scelte operate dalle imprese per uno dei regimi previsti dai due regolamenti, di esenzione o "*de minimis*", specie per quelle di dimensioni minori.

3.5 Conclusioni

Attraverso un'analisi qualitativa sull'utilizzo da parte delle imprese delle risorse ex legge 236/93 e 56/00 nel biennio 2014-2015, quest'analisi ha evidenziato una limitata capacità delle aziende fruitrici di tali finanziamenti di esaudire i propri fabbisogni formativi attraverso questi incentivi. A limitare tale capacità hanno essenzialmente concorso due fattori: gli elevati costi di accesso alle risorse pubbliche; la difficoltà dell'impresa ad organizzare la formazione e a ricorrere al mercato o alle proprie risorse interne per una progettazione efficace e personalizzata degli interventi, fattore particolarmente frequente nelle PMI.

Se da un lato il finanziamento pubblico ha quasi sicuramente favorito livelli di consumo della risorsa formazione, superiori a quelli esaudibili attraverso il mercato, dall'altro lato le analisi svolte ci hanno indotto a chiederci quanto le distorsioni emerse (in particolare la predominanza di un'offerta rigida di formazione) abbiano limitato quegli interventi formativi che potevano rivelarsi una leva strategica per la competitività aziendale.

Di fronte a queste perplessità, ci chiediamo quali possano essere le misure in grado di limitare tali distorsioni e di favorire una maggiore efficacia delle politiche di sostegno alla formazione. Ad esempio, i limiti del mercato come soluzione organizzativa per gli interventi formativi suggeriscono come la definizione di un sistema di certificazione dei fornitori di servizi di formazione potrebbe probabilmente aiutare le imprese di dimensioni ridotte ad identificare nel mercato servizi formativi adeguati in termini di qualità e di capacità di esaudire i propri fabbisogni. Contestualmente, i costi della burocrazia, per l'accesso agli incentivi pubblici per la formazione devono essere ridotti, aspetto sul quale il legislatore dovrà necessariamente intervenire per prevedere una radicale semplificazione delle procedure per l'ottenimento degli incentivi.

4 RILEVANZA DEI FABBISOGNI FORMATIVI “ESPRESSI” INTERCETTATI DA FONDIMPRESA

4.1 Ricostruzione dei fabbisogni formativi "espressi" intercettati da Fondimpresa

La formazione continua è un driver della competitività delle imprese che non può, oramai, prescindere da un modello di governance strutturato ed integrato con i sistemi formativi regionali pubblici, al fine di poter predisporre nuove logiche programmatiche e gestionali che siano improntate a principi qualitativi e rendicontativi delle azioni, dei processi e dei prodotti. La visione attuale della formazione continua implica necessariamente un forte collegamento con le priorità della strategia di Europa 2020 definita dalla Commissione Europea, in funzione di una crescita intelligente, sostenibile e solidale. Ciò anche in relazione ad innovativi modelli operativi che andranno ancorati a visioni partecipate e valutate in merito all'efficacia e allo sviluppo dei territori e al corretto uso delle risorse finanziarie impegnate.

In questa cornice d'analisi, scalabile ed in evoluzione, le priorità connesse ed irrinunciabili attorno le quali vanno evolvendosi i modelli di governance dei sistemi formativi territoriali per ottimizzare le policy dedicate alla formazione continua, sono:

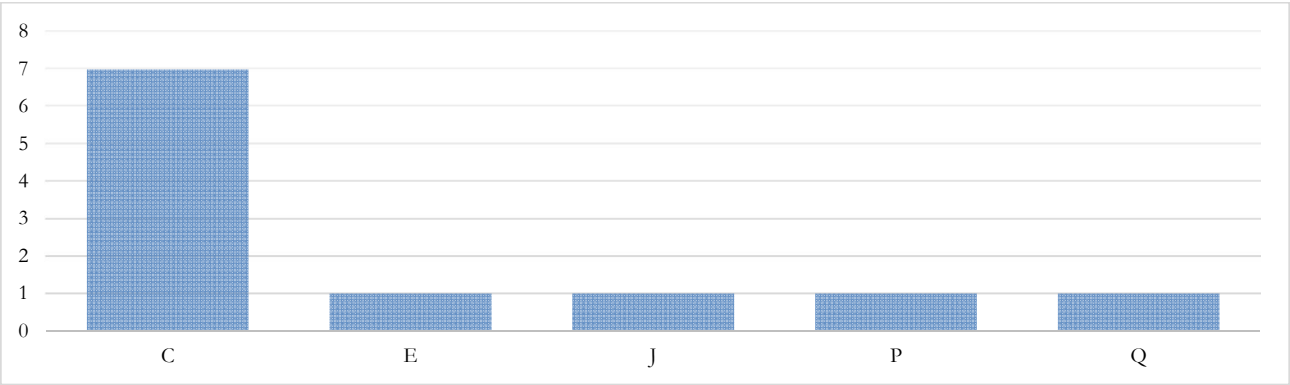
- L'architettura dei dispositivi di analisi e valutazione dei fabbisogni formativi e professionali
- Le reti di relazione con imprese e territorio

Il doppio ordine di questioni riguarda sia i sistemi regionali per la formazione finanziata dal Fondo e da altre fonti, sia il sistema delle imprese, presenti nei contesti locali di riferimento. Risulta, pertanto, fondamentale affrontare l'analisi dei temi sopra indicati suddividendola per ambiti tematici: i sistemi formativi regionali e il sistema delle imprese. Utilizzeremo, a tal fine, i risultati della “Indagine campionaria su Fabbisogni Espressi ed Inespressi dalle imprese”, somministrata ad un campione di n. 50 imprese, segmentato per dimensione e settori ATECO, in maniera da rispecchiare la composizione del tessuto produttivo pugliese.

4.2 Rilevanza dei fabbisogni formativi intercettati nell'evoluzione del contesto economico produttivo regionale

La rilevazione effettuata da OBR Puglia ha riguardato la somministrazione di un questionario relativo all'analisi dei fabbisogni espressi, indagati, nel campione selezionato di n. 50 imprese che hanno avuto accesso alle iniziative di Fondimpresa nelle annualità 2014-2015. Il questionario somministrato, si compone di n. 15 domande, alcune volte alla classificazione dell'impresa ed altre volte ad indagare il grado di soddisfazione tra il fabbisogno espresso dall'impresa e l'offerta proposta dal Fondo. La composizione del campione d'impres che hanno riscontrato l'indagine vede una partecipazione in linea con i dati sulle imprese raggiunte elaborati da Fondimpresa Roma. Il 73% appartiene al settore manifatturiero, in particolare i dati riscontrano: il manifatturiero alimentare, del legno e dell'arredo, metalmeccanico, della componentistica. Il 9% appartiene al settore dei servizi alle imprese, il 18% composto da servizi socio-sanitari. La Figura 34 (*Imprese intervistate su Fabbisogni Espressi per Codice Ateco*) rappresenta la partecipazione all'indagine, sui fabbisogni espressi in Puglia per classe Ateco, delle imprese intervistate.

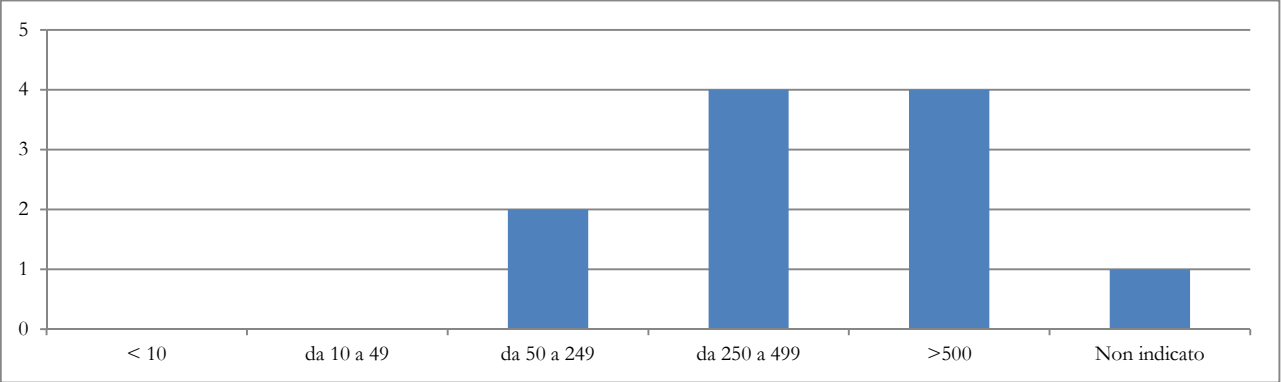
Figura 34 Imprese intervistate su Fabbisogni Espresi per Codice Ateco (val.ass.)



Fonte dati: interviste effettuate su campione aziendale da OBR Puglia

Dall'analisi effettuata si riscontra come l'attenzione alle basi di dati informative sia appannaggio della media e grande impresa, laddove le organizzazioni aziendali strutturate impiegano risorse ed attenzioni aziendali all'analisi dei fenomeni che le coinvolgono, mentre le micro e piccole imprese continuano, pur essendo i principali destinatari a livello quantitativo delle iniziative, ad essere latenti nell'esprimere esigenze strategiche riguardo la futura programmazione territoriale. La grande impresa (cui secondo definizione dell'UE viene classificata con oltre 50 dipendenti) partecipa alle scelte programmatiche con un tasso di risposta del 72%, i micro-dati analizzati, secondo la ripartizione dimensionale di Fondimpresa, rilevano il 18% di imprese con addetti tra i 50 ed i 249, il 36% di partecipazione delle imprese con addetti compresi tra i 250 ed i 499, ed il 36% di partecipazione delle imprese con addetti compresi tra i 500 ed oltre. Il 9% di imprese, poi, pur rispondendo all'indagine, non indicano la classe dimensionale d'appartenenza. La Figura 35 (*Imprese intervistate su Fabbisogni Espresi per Classe di Addetti*) mette in evidenza la partecipazione all'indagine, sui fabbisogni espressi in Puglia per classe di addetti, delle imprese intervistate.

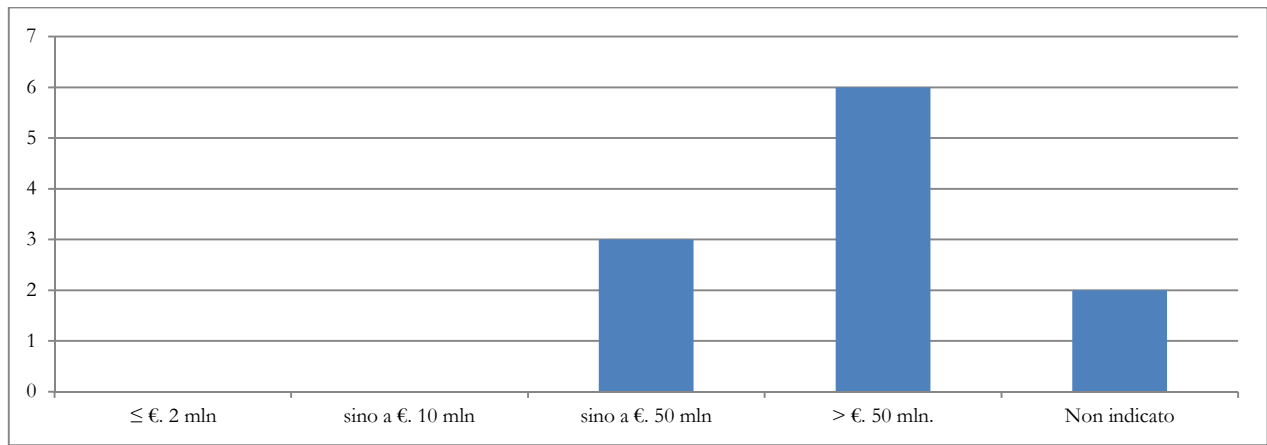
Figura 35 Imprese intervistate su Fabbisogni Espresi per Classe di Addetti (val.ass.)



Fonte dati: interviste effettuate su campione aziendale da OBR Puglia

Se osserviamo la Figura 36 (*Imprese intervistate su Fabbisogni Espresi per classe fatturato 2015*) anche la segmentazione della redemption per classe di fatturato, rispetto al campione coinvolto, esprime valori coerente con quanto osservato in precedenza. Il 54% delle imprese che hanno riscontrato l'indagine è classificata per valori di fatturato superiori ai 50 Mln di euro, il 27% ha un valore di fatturato compreso tra i 10 ed i 50 Mln di euro.

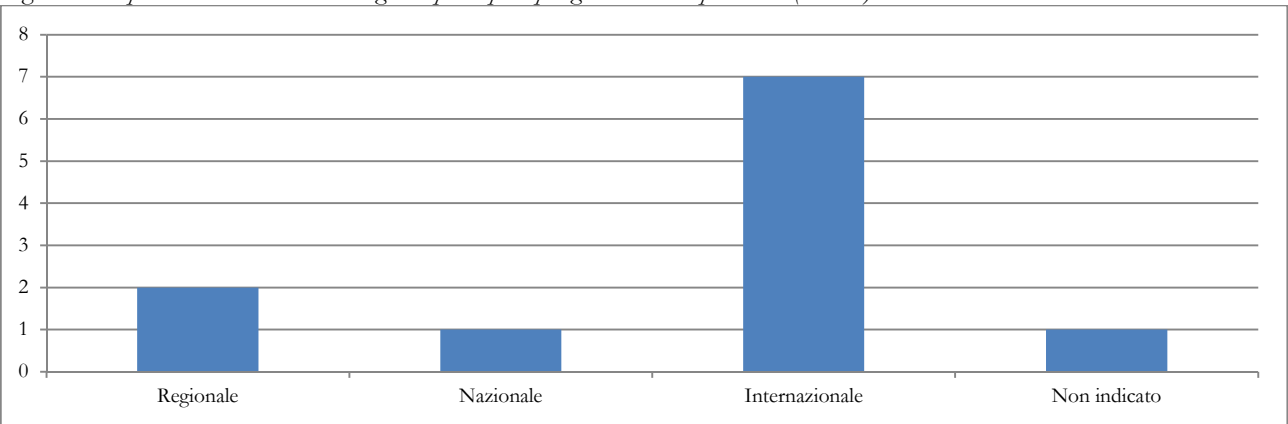
Figura 36 Imprese intervistate su Fabbisogni Espressi per classe fatturato 2015 (val.ass.)



Fonte dati: interviste effettuate su campione aziendale da OBR Puglia

Al di sotto di tali classi la partecipazione all'indagine, da parte delle micro e piccole imprese, è stata assente. Dalla Figura 37 (*Imprese intervistate su Fabbisogni Espressi per tipologia di mercato presidiato*) viene in evidenza che il 63% delle imprese intervistate opera su mercati internazionali, il 9% dichiara di operare nel esclusivamente mercato nazionale, ed il 18% vede la propria attività confinata nel mercato regionale. Il 9% delle aziende intervistate non dichiara il suo bacino di vendita.

Figura 37 Imprese intervistate su Fabbisogni Espressi per tipologia di mercato presidiato (val.ass.)

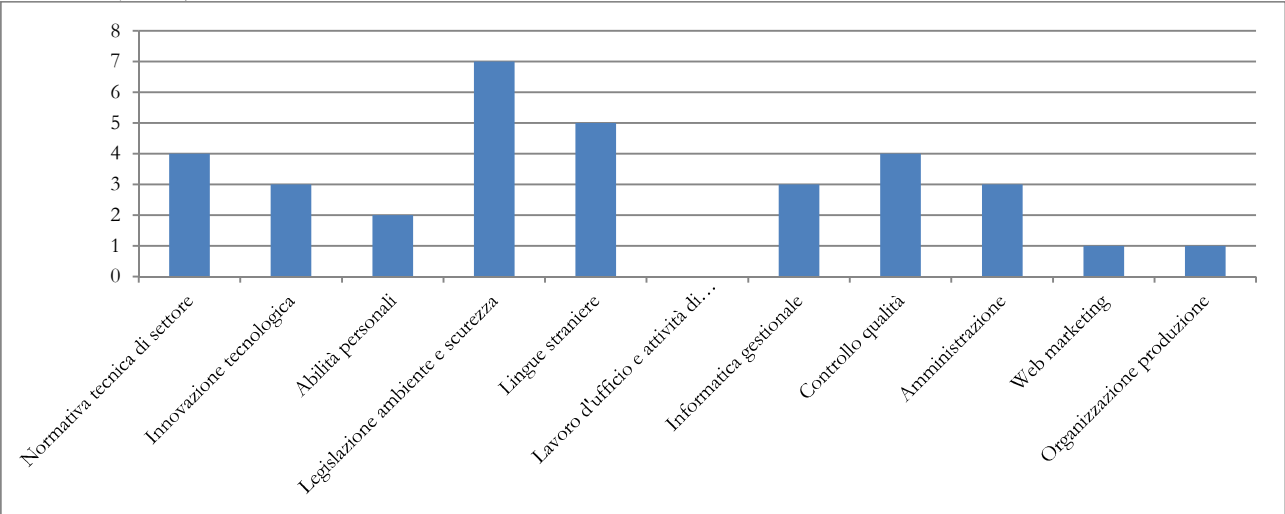


Fonte dati: interviste effettuate su campione aziendale da OBR Puglia

Alla domanda n. 7: "L'azienda ha fatto investimenti autonomi per attività formative nell'arco del triennio 2013 – 2015?"; il 73% delle imprese ha risposto positivamente, il 18% ha chiaramente dichiarato di non averne fatti, mentre il 9% ha inteso non rispondere (cfr. Tabella n. 38, in Allegato n. 2, *Imprese intervistate su Fabbisogni Espressi che hanno effettuato Investimenti Autonomi in FC Anno 2015*). E' stato tuttavia interessante comprendere quali tematiche formative le imprese hanno preso in considerazione per degli investimenti autonomi in formazione continua del personale. A tal proposito è stato proposto uno spettro di tematiche che in parte incontrasse l'offerta formativa di Fondimpresa, ed in parte fosse specchio dell'esigenze di mercato contemporanee. Tra le tematiche proposte nell'indagine, su quelle complessivamente indicate da ogni impresa, risultano assumere importanza: la legislazione su ambiente e sicurezza per il 21% ; le lingue straniere per il 15%; parimenti al 12% troviamo la normativa tecnica di settore unitamente al controllo di qualità; l'innovazione tecnologica, l'informatica gestionale e l'amministrazione, assumono una rilevanza del 9% ciascuna, seguono le abilità personali al 6% ed in misura marginale con il 3% il web-marketing e l'organizzazione della produzione.

L'analisi che ne viene fuori è impietosa rispetto alla staticità delle imprese, anche, e soprattutto, se si pensa che le intervistate erano imprese di grandi dimensioni, dove, evidentemente il peso degli oneri per la sicurezza e l'ambiente assumono impatti diversi rispetto a dimensioni più contenute d'impresa. Giova tuttavia rilevare che le tematiche che più contribuirebbero alla competitività delle imprese, vale a dire: lingue straniere, innovazione tecnologica, informatica gestionale, web-marketing ed amministrazione, complessivamente considerate hanno un peso del 48% nelle strategie d'impresa. La Figura 39 (*Tematiche formative prevalenti su Imprese intervistate su Fabbisogni Espresi che hanno effettuato Investimenti Autonomi in FC Anno 2015*) evidenzia chiaramente i dati osservati.

Figura 39 *Tematiche formative prevalenti su Imprese intervistate su Fabbisogni Espresi che hanno effettuato Investimenti Autonomi in FC Anno 2015 (val.ass.)*



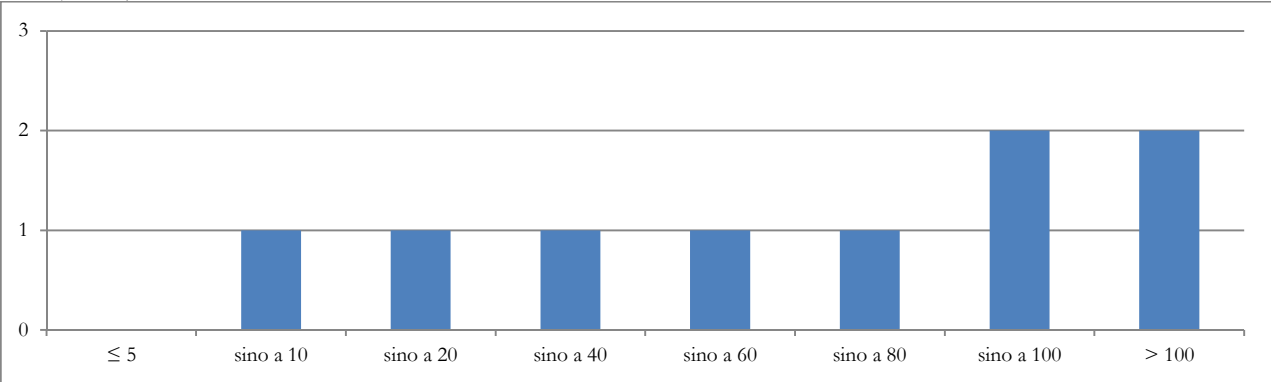
Fonte dati: interviste effettuate su campione aziendale da OBR Puglia

La richiesta d'indicazione del valore dell'investimento autonomo medio effettuato continua a risentire della dimensione delle imprese intervistate. I valori indicati sembrano seguire valutazioni congrue all'importanza delle tematiche su cui investire. Infatti il 12,5% delle imprese dichiara un investimento al di sotto dei 3.000 euro nel 2015, la stessa percentuale d'imprese, pare investire rispettivamente cifre inferiori ai 5.000 ed ai 10.000 euro, mentre il 50% delle imprese dichiara d'investire cifre variabili tra i 40.000 ed 80.000 euro.

Solo il 12,5% asserisce di aver effettuato nel 2015 investimenti per importi superiori ai 100.000 euro, (cfr. Tabella 40, in Allegato n. 2, *Distribuzione del Valore dell'investimento autonomo su Imprese intervistate su Fabbisogni Espresi che hanno effettuato Investimenti Autonomi in FC Anno 2015*).

Nella Figura 41 (*Numero di lavoratori formati con iniziative non finanziate da Fondimpresa su Imprese intervistate su Fabbisogni Espresi Anno 2015*), osserviamo una distribuzione omogenea nelle classi di lavoratori formati autonomamente.

Figura 41 *Numero di lavoratori formati con iniziative non finanziate da Fondimpresa su Imprese intervistate su Fabbisogni Espressi Anno 2015 (val.ass.)*



Fonte dati: interviste effettuate su campione aziendale da OBR Puglia

Il dato rispecchia l'omogeneità del campione rappresentato delle imprese, evidenziando che in tutte le classi di dipendenti si è realizzata un'attività formativa, il peso percentuale dei lavoratori formati è pari all'11% circa per scaglioni progressivi che raddoppiano da 10 a 80 dipendenti. Il valore cresce al 22% nella classe <100, e nella classe >100 per via della presenza delle grandi imprese nella popolazione di riferimento.

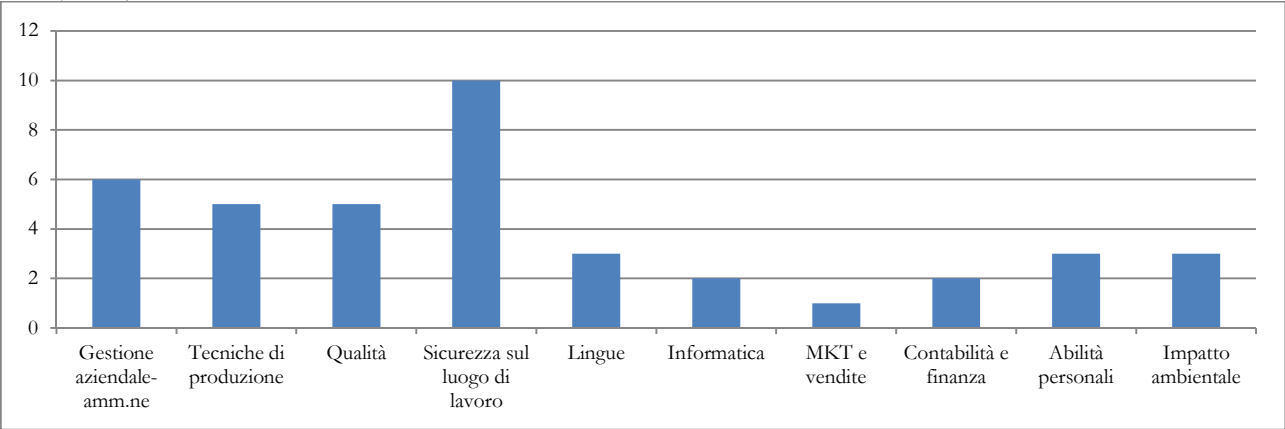
La domanda n. 10: "Dovendo valutare l'utilità delle attività formative sinora svolte, che voto darebbe su una scala da 1 a 5?"; intendeva indagare la soddisfazione rispetto allo strumento della formazione continua in azienda, la stessa interrogava, inoltre, il grado di soddisfazione sia per le attività promosse da Fondimpresa, sia per quelle finanziate da altre fonti. Nessuna impresa ha ritenuto "inutile" o "poco utile" l'aggiornamento continuo del proprio capitale umano, il 9% delle imprese ritiene "sufficiente" l'investimento in formazione continua, mentre ben il 64% ritiene che l'apprendimento di nuove skills sia "molto utile" per la competitività dell'impresa ed il 27% lo ritiene addirittura "utilissimo", (cfr. Tabella 42, in Allegato n. 2, *Distribuzione dell'Utilità delle attività formative realizzata in generale su Imprese intervistate su Fabbisogni Espressi Anno 2015*). Diversa, invece la valutazione che viene fatta sulle fonti di finanziamento per le attività formative, laddove ben il 64% delle imprese ritiene che gli interventi posti in essere da Fondimpresa siano "molto utili", unitamente ad un 18%, che ritiene tali attività "utilissime", ed appena il 18% degli intervistati ritiene le attività finanziate dal Fondo "sufficientemente utili", (cfr. Tabella 43, in Allegato n. 2, *Distribuzione dell'Utilità delle attività formative finanziate da Fondimpresa su Imprese intervistate su Fabbisogni Espressi Anno 2015*). La situazione cambia, tuttavia nella valutazione che viene fatta sulle altre fonti di finanziamento, la distribuzione delle risposte degli intervistati è più omogenea. Difatti il 36% delle imprese ritiene che gli interventi posti in essere da altre fonti siano "sufficientemente utili", come pure il 36%, che ritiene tali attività "molto utili". E' da notare, infine, che ben il 27% delle imprese ritiene il finanziamento da altre fonti "sufficientemente utile", (cfr. Tabella 44, in Allegato n. 2, *Distribuzione dell'Utilità delle attività formative non finanziate da Fondimpresa su Imprese intervistate su Fabbisogni Espressi Anno 2015*).

La domanda n. 11: "Quali, tra le tematiche formative offerte da Fondimpresa, hanno sinora incrociato il bisogno dell'azienda?"; aveva lo scopo di comprendere quali fossero tra le tematiche dell'offerta formativa di Fondimpresa quelle più apprezzate e che incrociassero i fabbisogni dell'impresa. I risultati sono comunque in linea con le analisi non solo degli anni precedenti, ma anche di quelle effettuate dall'Ufficio Studi e Ricerche di Fondimpresa in ambito nazionale. La tematica "Sicurezza sul luogo di lavoro" è in testa al gradimento delle imprese con il 25%, segue "Gestione aziendale ed amministrazione" con il 15%, "Tecniche di produzione" e "Qualità", entrambe al 12,5%, al 7% troviamo "Lingue", "Abilità Personali" e "Impatto Ambientale", a seguire col 5% "Informatica" e "Contabilità e finanza", ed infine "Marketing e vendite" che riscuote un misero 2,5% di gradimento. La distribuzione del gradimento delle imprese verso le tematiche offerte, soffre ancora di una

formazione perlopiù improntata agli assolvimenti degli obblighi di legge, anche se dal 2014 le tematiche svolte con finanziamenti pubblici non possono essere dirette a tale soddisfacimento; tuttavia i vecchi paradigmi resistono.

Nuovo impulso si riscontra nei confronti della gestione aziendale, probabilmente complice il periodo di crisi economica strutturale, che rappresenta per le aziende in tempi di domanda rarefatta, un ottimo strumento per il contenimento dei costi ed il miglioramento delle performance reddituali. Tecniche di produzione e qualità, risultano sempre mediamente posizionate, anche osservando che la maggior parte degli aderenti al Fondo rappresenta il settore manifatturiero. Infine, ci si sarebbero aspettati tassi di gradimento più elevati sulle lingue e sull'informatica, veri driver del cambiamento e del riposizionamento competitivo sul mercato. Nella Figura 45 (*Distribuzione delle Tematiche formative offerte da Fondimpresa utilizzate su Imprese intervistate su Fabbisogni Espressi Anno 2015*), osserviamo i dati rilevati.

Figura 45 Distribuzione delle Tematiche formative offerte da Fondimpresa utilizzate su Imprese intervistate su Fabbisogni Espressi Anno 2015 (val.ass.)



Fonte dati: interviste effettuate su campione aziendale da OBR Puglia

La domanda n. 12: "Ha realizzato un piano formativo finanziato che ha contribuito a rendere più competitiva la sua impresa?"; aveva lo scopo di comprendere in che misura gli interventi formativi finanziati avessero contribuito a rendere competitiva l'impresa. Dall'osservazione dei dati riscontrati si evince che le imprese ritengono che gli interventi abbiano contribuito "abbastanza" per il 55% alla competitività, "molto" per il 36% ed addirittura un 9% d'impresе ritiene "fondamentale", l'apporto fornito da questo strumento.

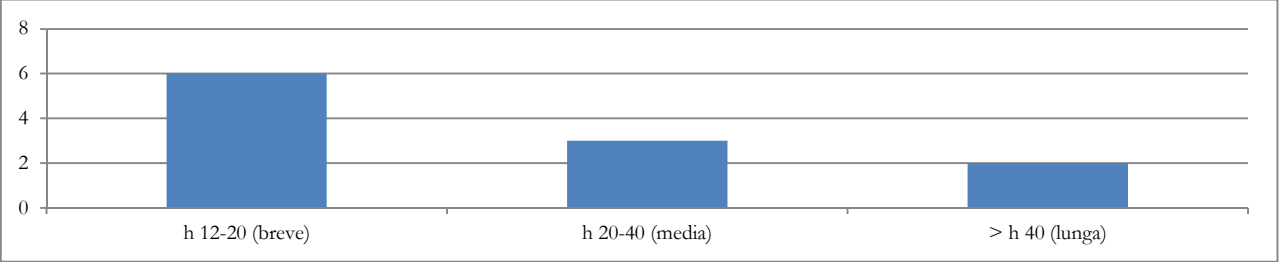
E' indubbio che la percezione delle imprese rispetto all'investimento in capitale umano quale driver di competitività dell'organizzazione segua un trend in crescita, discorso a parte merita, tuttavia, l'effettiva attivazione di risorse aziendali per perseguire questa leva strategica, (cfr. Tabella 46, in Allegato n. 2, *Valutazione dell'utilità delle attività formative finanziate rispetto alla competitività d'impresa su Imprese intervistate su Fabbisogni Espressi Anno 2015*).

La domanda n. 13: "Riguardo la durata degli interventi formativi, ritiene maggiormente utili i percorsi di durata: breve, media o lunga?"; cercava di comprendere la soglia temporale ottimale dell'intervento formativo finanziato. La visione delineata dalle risposte delle imprese vede concorde, oltre la metà degli intervistati, nel ritenere un percorso d'aggiornamento breve, cioè compreso tra le 12 e le 20 ore, sufficiente a rinforzare le skills del personale.

Il 27% delle imprese ritiene che un percorso di durata media, cioè compreso tra le 20 e le 40 ore, possa assolvere meglio la funzione, e solo il 18% delle risposte riscontra congruo un'attività più lunga, di una durata superiore alle 40 ore. Va da sé che lo scopo d'impresa è profit, pertanto il tempo sottratto al lavoratore dipendente impatta su tempi e quantità della produzione, viene quindi quasi naturale aspettarsi dall'impresa che ritenga un percorso breve il più utile, nonché il meno impattante sulla redditività complessiva. Tuttavia è da notare come un percorso di durata media, quindi un solido compromesso tra obiettivi a breve e a medio-lungo periodo, riscuote consenso da quasi un terzo delle

imprese intervistate. Nella Figura 47 (*Valutazione della durata ottimale degli interventi formativi Valutazione dell'utilità delle attività formative finanziate rispetto alla competitività d'impresa su Imprese intervistate su Fabbisogni Espressi Anno 2015*), osserviamo le risposte all'indagine.

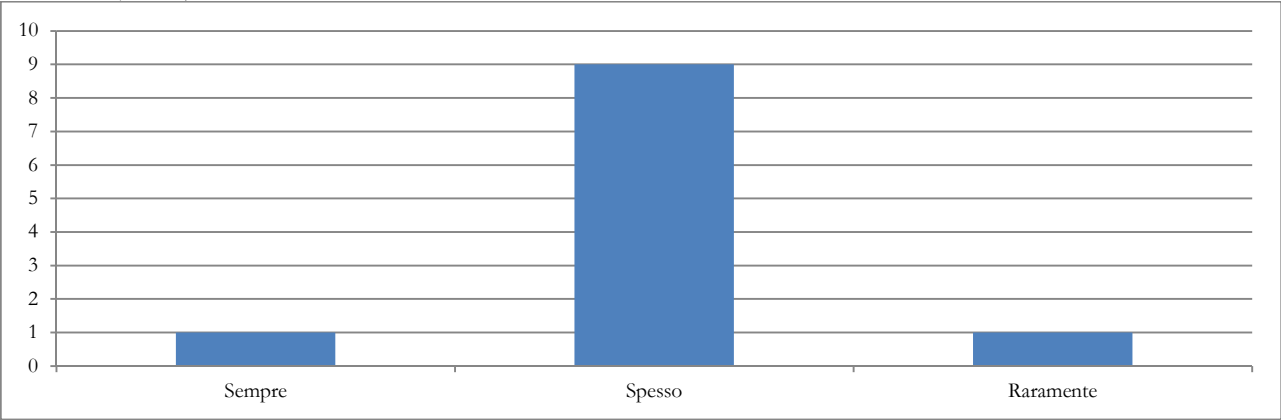
Figura 47 Valutazione della durata ottimale degli interventi formativi Valutazione dell'utilità delle attività formative finanziate rispetto alla competitività d'impresa su Imprese intervistate su Fabbisogni Espressi Anno 2015 (val.ass.)



Fonte dati: interviste effettuate su campione aziendale da OBR Puglia

In ultimo, è stata indagata la frequenza di utilizzo degli strumenti messi a disposizione da Fondimpresa da parte degli aderenti al Fondo, chiedendo esplicitamente nella domanda n. 14: "Quando è necessario un intervento formativo in azienda, si avvale dell'offerta di Fondimpresa?". L'82% delle imprese risponde che utilizza "spesso" il canale Fondimpresa per la realizzazione delle attività formative aziendali. Il dato, così elevato, è naturalmente influenzato dal popolamento del campione intervistato, poiché sono state selezionate per indagare i fabbisogni espressi, imprese che appunto li hanno espressi, realizzando attività con il Fondo. Un valore pari al 9% ritiene di utilizzare sempre Fondimpresa per le necessità aziendali, ed un 9% dichiara di utilizzarlo raramente, preferendo, allo stesso, far fronte alle attività in autofinanziamento.

Figura 48 Valutazione nell'utilizzo di Fondimpresa per gli interventi formativi finanziati su Imprese intervistate su Fabbisogni Espressi Anno 2015 (val.ass.)



Fonte dati: interviste effettuate su campione aziendale da OBR Puglia

4.3 Conclusioni

La necessità di avere una visione sistemica della formazione continua in funzione dei sistemi formativi regionali pubblici, delle priorità della strategia comunitaria di Europa 2020 e degli innovativi modelli operativi, legati a visioni partecipate e valutate in merito all'efficacia e allo sviluppo dei territori e al corretto uso delle risorse finanziarie impegnate, ha portato ad operare la ricostruzione dei fabbisogni formativi "espressi" sulla base dei due macro ambiti tematici: i sistemi formativi regionali e il sistema delle imprese.

L' "Indagine campionaria su Fabbisogni Espressi ed Inespressi dalle imprese", somministrata ad un campione di n. 50 imprese, segmentato per dimensione e settori ATECO, ha permesso una

ricostruzione puntuale della composizione del tessuto produttivo pugliese con la possibilità di operare un controllo con quello nazionale.

Il campione di imprese raggiunte (73% settore manifatturiero, 9% settore dei servizi alle imprese, 18% servizi socio-sanitari) evidenzia in tema di Fabbisogni Espresi per Classe di Addetti:

- basi di dati informative ad appannaggio della media e grande impresa,
- partecipazione alle scelte programmatiche della grande impresa,
- mancata comunicazione di esigenze strategiche riguardo la futura programmazione territoriale della piccola impresa.

L'analisi operata sulla base dei Fabbisogni Espresi per classe fatturato 2015, evidenzia valori in linea con l'analisi operata per classe di addetti. Indagando il campione in relazione alla tipologia di mercato presidiato viene immediatamente in evidenza che più della metà delle imprese intervistate opera su mercati che vanno dal domestico all'internazionale, il 18% colloca la propria attività sul mercato regionale ed in uguale percentuale viene evidenziata una partecipazione attiva sui mercati nazionali e l'intenzione di non dichiarare il proprio bacino di vendita.

L'analisi ha evidenziato innanzitutto che l'importanza riconosciuta alla formazione ha portato il 73% delle imprese campionate ad impiegare mezzi propri per finanziare attività formative. La scelta risente della dimensione delle imprese intervistate ed è direttamente collegata alle tematiche formative offerte ed alle esigenze formative espresse dalle imprese. Tra le tematiche proposte nell'indagine, risultano assumere importanza in ordine: la legislazione su ambiente e sicurezza, le lingue straniere, la normativa tecnica di settore unitamente al controllo di qualità, l'innovazione tecnologica, l'informatica gestionale e l'amministrazione, le abilità personali ed il web-marketing e l'organizzazione della produzione. Le tematiche che, secondo la dottrina più accreditata, contribuirebbero alla competitività delle imprese, vale a dire: lingue straniere, innovazione tecnologica, informatica gestionale, web-marketing ed amministrazione, complessivamente considerate hanno un peso inferiore al 50%. Il valore dell'investimento autonomo medio effettuato continua a risentire della dimensione delle imprese intervistate ed è influenzato dall'importanza attribuita alle tematiche formative nonostante si sia osservata una distribuzione omogenea nelle classi di lavoratori formati autonomamente.

Relativamente all'importanza riconosciuta allo strumento della formazione continua in azienda (sia per le attività promosse da Fondimpresa, sia per quelle finanziate da altre fonti) si rileva una chiara presa di coscienza dell'utilità dell'apprendimento di nuove skills per la sfida competitiva a cui devono in questo periodo storico rispondere tutte le imprese. La valutazione operata sulle fonti di finanziamento per le attività formative conferma l'utilità delle attività finanziate dal Fondo.

Le tematiche dell'offerta formativa di Fondimpresa, quelle più apprezzate e che incrociano i fabbisogni dell'impresa, in linea con quelle degli anni precedenti ed anche con quelle effettuate dall'Ufficio Studi e Ricerche di Fondimpresa in ambito nazionale, risultano essere, in ordine di importanza: Sicurezza sul luogo di lavoro, Gestione aziendale ed amministrazione, Tecniche di produzione e Qualità, Lingue, Abilità Personali e Impatto Ambientale, a seguire Informatica e Contabilità e finanza, ed infine Marketing e vendite. La distribuzione del gradimento delle imprese verso le tematiche offerte, soffre ancora di una formazione principalmente improntata agli assolvimenti degli obblighi di legge, una visione seppure ancora radicata da abbandonare. Nuovo impulso si riscontra nei confronti della gestione aziendale, probabilmente complice il periodo di crisi economica strutturale, che rappresenta per le aziende in tempi di domanda rarefatta, un ottimo strumento per il contenimento dei costi ed il miglioramento delle performance reddituali. Tecniche di produzione e qualità, risultano sempre mediamente posizionate, una puntuale analisi dello scenario territoriale portava ad aspettarsi tassi di gradimento più elevati sulle lingue e sull'informatica, veri driver del cambiamento e del riposizionamento competitivo sul mercato, azioni di sensibilizzazione dovrebbero in tale direzione essere avviate.

Si è ritenuto determinante comprendere in che misura gli interventi formativi finanziati avessero contribuito a rendere competitiva l'impresa e i risultati dell'indagine forniscono un quadro abbastanza soddisfacente. Rilevabile è la percezione delle imprese rispetto all'investimento in capitale umano quale driver di competitività dell'organizzazione, che segue un trend in crescita, tuttavia, andrebbero poste in essere delle azioni dirette a consentire l'effettiva attivazione di risorse aziendali per perseguire questa leva strategica.

In ragione della natura e dello scopo di lucro delle imprese, si è ritenuto, altresì, interessante comprendere la durata degli interventi formativi finanziati rilevando che per più della metà del campione indagato essi dovrebbero avere una durata breve. Il tempo sottratto al lavoratore dipendente impatta su tempi e quantità della produzione, l'impresa ritiene che un percorso breve seppur ne riconosce l'utilità sia quello meno impattante sulla redditività complessiva. Tuttavia, va evidenziato che un percorso di durata media, quindi un solido compromesso tra obiettivi a breve e a medio-lungo periodo è auspicabile da un terzo delle imprese intervistate. L'utilizzo degli strumenti messi a disposizione da Fondimpresa da parte degli aderenti al Fondo è molto frequente, è necessario rilevare che il dato risulta naturalmente influenzato dal fatto che il campione intervistato, ha espresso i fabbisogni, mediante la partecipazione alle attività del Fondo.

In conclusione, l'analisi operata ha evidenziato da un lato uno spiccato interesse delle imprese indagate alla formazione continua e dall'altro che la stessa in questo periodo storico rappresenta una grande opportunità a disposizione, allo scopo di affrontare meglio le sfide organizzative e di mercato, aggiornare le conoscenze, garantire la crescita professionale, realizzare prodotti e servizi di qualità. La formazione continua permette lo sviluppo di persone, aziende, territori; tuttavia, il territorio regionale richiede un'attenta attività di sensibilizzazione degli operatori coinvolti alle tematiche innovative in termini di skills tecnologiche, innovazione di prodotto ed innovazione di processo.

5 ANALISI SUI FABBISOGNI FORMATIVI "INESPRESSI" E SULLA RILEVANZA DEGLI STESSI NEI PROCESSI DI RIPOSIZIONAMENTO COMPETITIVO DELLE IMPRESE

5.1 Nota introduttiva

Ai fini di una compiuta analisi sui Fabbisogni Formativi Inespressi delle imprese, nonché sulla rilevanza degli stessi per il riposizionamento competitivo, in Puglia si è scelto di realizzare un'indagine conoscitiva attraverso un questionario di n. 18 domande che indagasse un universo d'impresе del territorio campionato. In questo capitolo consideriamo quegli aspetti definatori che più di altri sono connessi alla specifica area di interesse che si è analizzata per mezzo dell'indagine. Di seguito riportiamo una breve descrizione degli aspetti definatori che sono stati presi in considerazione:

Fenomeno d'interesse: Individuare ciò che è rilevante per l'indagine e circoscrivere il campo d'interesse in cui condurla, riduce il rischio di affrontare una complessità eccessiva che si rivelerebbe inutile e dannosa ai fini dell'indagine; dannosa non solo per la spendita delle risorse necessarie alla rielaborazione di una quantità maggiore di dati rispetto a quelli necessari, ma soprattutto perché tali dati potrebbero rivelarsi poco utili in quanto “decentrati”, non perfettamente mirati rispetto all'oggetto della ricerca. Il fenomeno d'interesse osservato è il grado di rilevanza dei fabbisogni inespressi dalle imprese relativamente ai servizi forniti da Fondimpresa. Si è stabilito che l'oggetto d'indagine dovesse essere osservato per gli aspetti statici e che gli out-put raccolti sarebbero stati di tipo quali-quantitativo, al fine di procedere a comparative con i dati di livello nazionale.

Popolazione di riferimento: Nel definire i criteri e le caratteristiche del campione della popolazione oggetto d'indagine si è diversificato il campione in base alla tipologia di rilevazione (Ricognizione Fabbisogni Inespressi dalle imprese). La popolazione del campione è stata costituita dall'archivio di base “Associati Confindustria Puglia aderenti e non a Fondimpresa”; campione pari a n. 50 unità d'analisi.

L'indagine così strutturata ha consentito la definizione di un modello di governance ideale della formazione continua, enunciato dalle stesse imprese, strutturato secondo le necessità del tessuto socio-economico del territorio, al fine di contribuire a predisporre logiche programmatiche e gestionali coerenti con la visione del sistema economico pugliese a più livelli. I contenuti dell'indagine non hanno tralasciato le priorità definite in ambito Unionale, soprattutto con riferimento alla strategia di Europa 2020, in funzione di una crescita definita: intelligente, sostenibile e solidale.

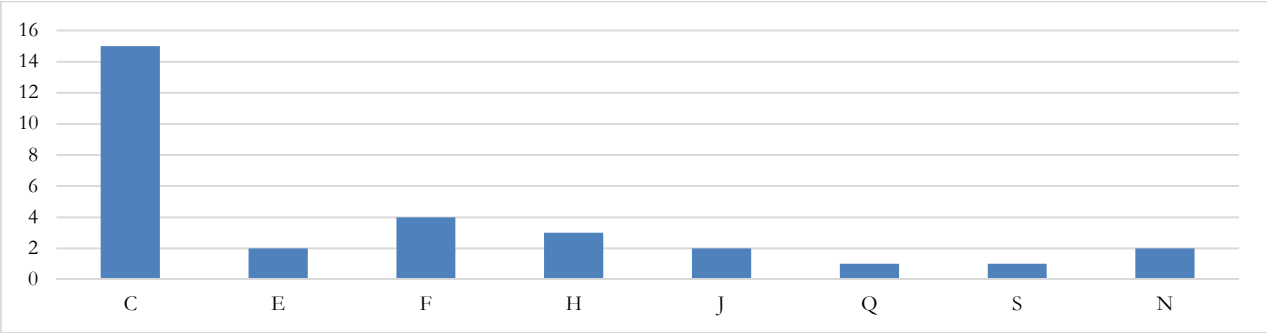
Risulta, pertanto, fondamentale affrontare l'analisi del tema, indagando il sistema delle imprese. I dati che seguono, rappresentano, a tal fine, i risultati della “Indagine campionaria su Fabbisogni Inespressi dalle imprese”, somministrata ad un campione di n. 50 imprese, segmentato per dimensione e settori ATECO, in maniera da rispecchiare la composizione del tessuto produttivo pugliese.

5.2 Analisi dei fabbisogni formativi inespressi

La rilevazione effettuata da OBR Puglia ha riguardato la somministrazione di un questionario relativo all'analisi dei fabbisogni inespressi, indagati, nel campione selezionato di n. 50 imprese, alcune delle quali hanno avuto accesso alle iniziative di Fondimpresa nelle annualità 2014-2015. Il questionario somministrato, si compone di n. 18 domande, alcune volte alla classificazione dell'impresa ed altre volte ad indagare il grado di soddisfazione tra il fabbisogno inespresso dall'impresa e l'offerta proposta dal Fondo. La redemption dell'indagine ha consentito la valutazione del 60% del campione di imprese

intervistato. La composizione del campione d'impresche hanno riscontrato l'indagine vede una partecipazione in linea con i dati sulle imprese attive in Puglia.

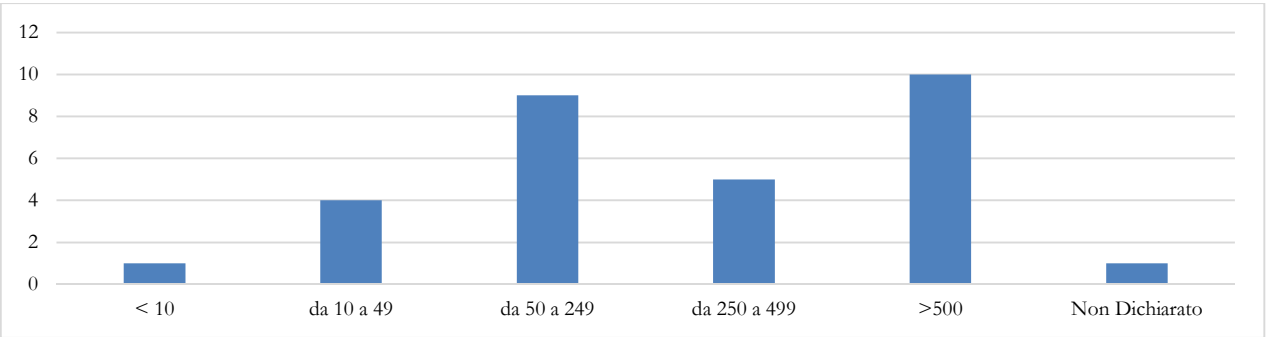
Figura 49 Imprese intervistate su Fabbisogni Inespressi per Codice Ateco (val.ass.)



Fonte dati: interviste effettuate su campione aziendale da OBR Puglia

Il 50% appartiene al settore manifatturiero, in particolare i dati riscontrano: il manifatturiero alimentare, metalmeccanico, della produzione di macchine agricole. Il 13% appartiene al settore degli altri servizi pubblici, sociali e personali; in particolare sono presenti aziende che operano nel campo dello smaltimento rifiuti. Ancora il 13% appartiene al settore delle costruzioni, il 10% opera nel settore dei Trasporti, un altro 10% appartiene al settore dei servizi alle imprese. Infine il 3% delle imprese che hanno riscontrato l'indagine appartiene al comparto sanitario. L'Osservazione dei dati proposta evidenzia come la partecipazione a feedback strategici sulla programmazione d'interesse degli operatori sia riscontrata quasi esclusivamente della media e grande impresa, probabilmente ciò è dovuto ad una strutturazione organica propria di una dimensione rilevante d'impresa, mentre le micro e piccole imprese seguono un trend, pur essendo le componenti quantitative maggioritarie dell'universo aziendale pugliese, statico, che non le vede quasi mai veri e propri attori della programmazione delle risorse. Tutto ciò considerato, la media e grande impresa (comprendendo la fascia di classificazione UE, cioè oltre i 50 dipendenti) partecipa alle scelte programmatiche con un tasso di risposta dell'80%, i micro-dati analizzati, secondo la ripartizione dimensionale di Fondimpresa, rilevano il 17% di partecipazione delle imprese con addetti compresi tra i 250 ed i 499, ed il 33% di partecipazione delle imprese con addetti compresi tra i 500 ed oltre. Il 30% appartiene alla media impresa, come definita anche dalla classificazione Fondimpresa, con addetti tra i 50 ed i 249, irrilevante la partecipazione della micro-impresa, pari al 3%. Il 13% di imprese, poi, di piccola dimensione riscontrano l'indagine.

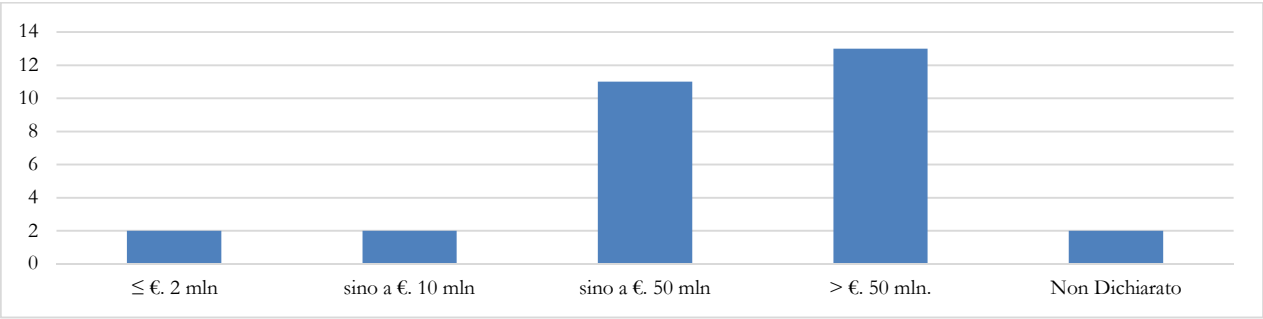
Figura 50 Imprese intervistate su Fabbisogni Inespressi per Classe di Addetti (val.ass.)



Fonte dati: interviste effettuate su campione aziendale da OBR Puglia

La segmentazione della redemption per classe di fatturato, conferma, rispetto all'universo indagato, valori in linea con la precedente analisi. Il 43% delle imprese che hanno riscontrato l'indagine è classificata per valori di fatturato superiori ai 50 Mln di euro, il 37% ha un valore di fatturato fino ai 50 Mln di euro, il 7% appartiene alla classe da 2 a 10 Mln di euro, ed ancora il 7% corrisponde a valori inferiori ai 2 Mln di euro. Inoltre, un altro 7% di imprese non dichiara la classe di fatturato d'appartenenza.

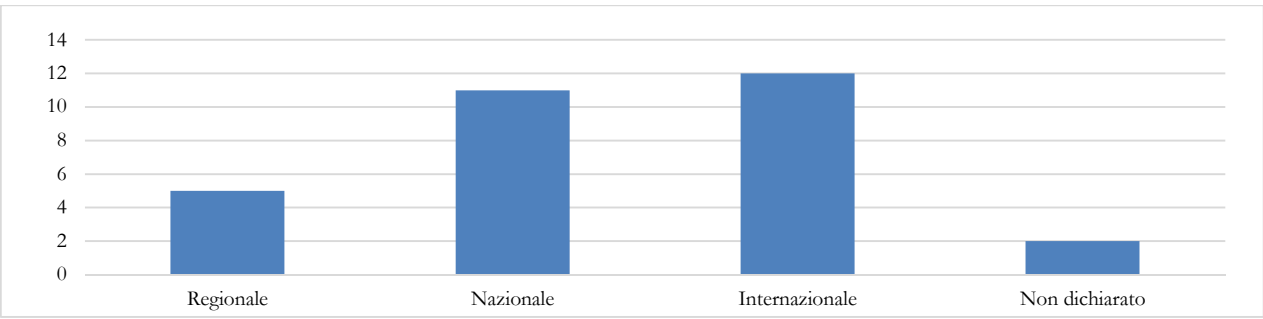
Figura 51 Imprese intervistate su Fabbisogni Inespressi per classe fatturato 2015 (val.ass.)



Fonte dati: interviste effettuate su campione aziendale da OBR Puglia

Dalla Figura 52 (*Imprese intervistate su Fabbisogni Inespressi per tipologia di mercato presidiato*) viene in evidenza che il 77% delle imprese intervistate opera su mercati che vanno dal nazionale all'internazionale, il 17% dichiara di operare esclusivamente mercato regionale. Il 7% delle aziende intervistate non dichiara il suo bacino di vendita.

Figura 52 Imprese intervistate su Fabbisogni Inespressi per tipologia di mercato presidiato (val.ass.)



Fonte dati: interviste effettuate su campione aziendale da OBR Puglia

Alla domanda n. 7: "L'azienda ha fatto investimenti autonomi per attività formative nell'arco del triennio 2013 – 2015?"; il 97% delle imprese ha risposto positivamente, il 3% ha chiaramente dichiarato di non averne fatti. E' qui da osservare il congruo incremento (+24%) di imprese che dichiarano di operare autonomamente tra il campione intervistato sui fabbisogni inespressi, campione popolato da imprese che hanno effettuato attività con Fondimpresa, unitamente ad imprese che non hanno utilizzato il Fondo. (cfr. Tabella n. 53 Imprese intervistate su Fabbisogni Inespressi che hanno effettuato Investimenti Autonomi in FC Anno 2015).

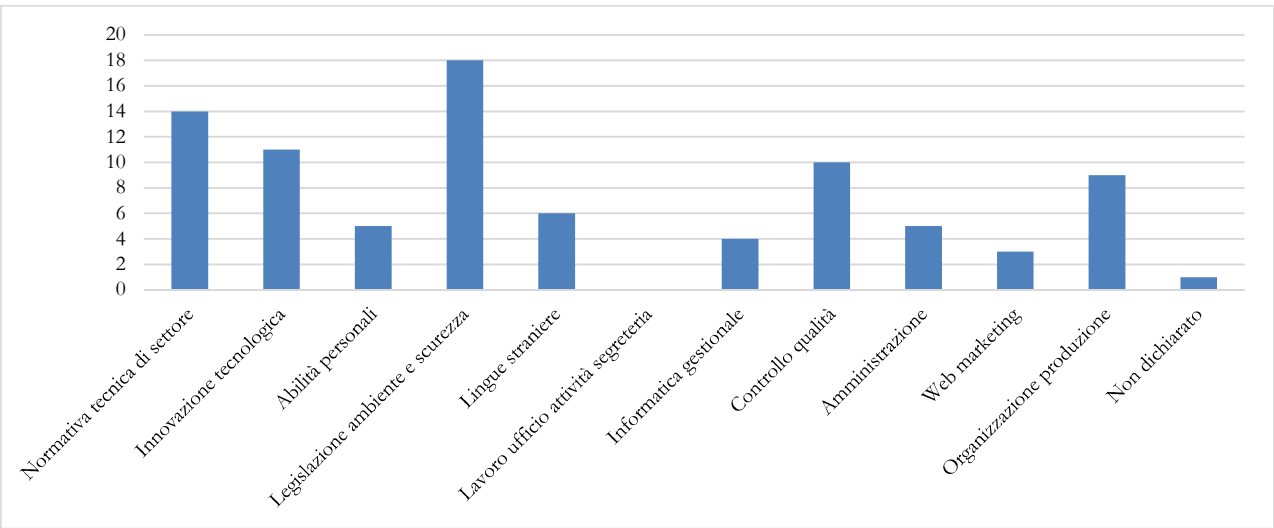
Figura 53 Imprese intervistate su Fabbisogni Inespressi che hanno effettuato Investimenti Autonomi in FC Anno 2015 (val.ass.)



Fonte dati: interviste effettuate su campione aziendale da OBR Puglia

Abbiamo osservato quali fossero le tematiche più interessanti per le imprese nell'ambito degli investimenti autonomamente effettuati, al fine di comprendere le dinamiche di trend, della formazione continua, effettuata dalle imprese. L'indagine proponeva una scelta di tematiche da indicare in parte coerente con l'offerta formativa del Fondo, ed in parte introducendo tematiche altrettanto importanti, ma non ricomprese nell'offerta di Fondimpresa. Tra le tematiche indagate, su quelle indicate da ogni impresa (a tal fine ogni impresa poteva effettuare più scelte), risultano assumere importanza in ordine: la legislazione su ambiente e sicurezza per il 21%; la normativa tecnica di settore con il 16%, l'innovazione tecnologica, al terzo posto con il 13%, il controllo di qualità per il 12% e l'organizzazione della produzione, ferma al 10%. Seguono in minor misura: le lingue straniere che si fermano al 7%, abilità personali al 6%, l'informatica gestionale realizza un 5% ed il web-marketing che si ferma ad un dato pari a circa il 3%.

Figura 54 Tematiche formative prevalenti su Imprese intervistate su Fabbisogni Inespressi che hanno effettuato Investimenti Autonomi in FC Anno 2015 (val.ass.)

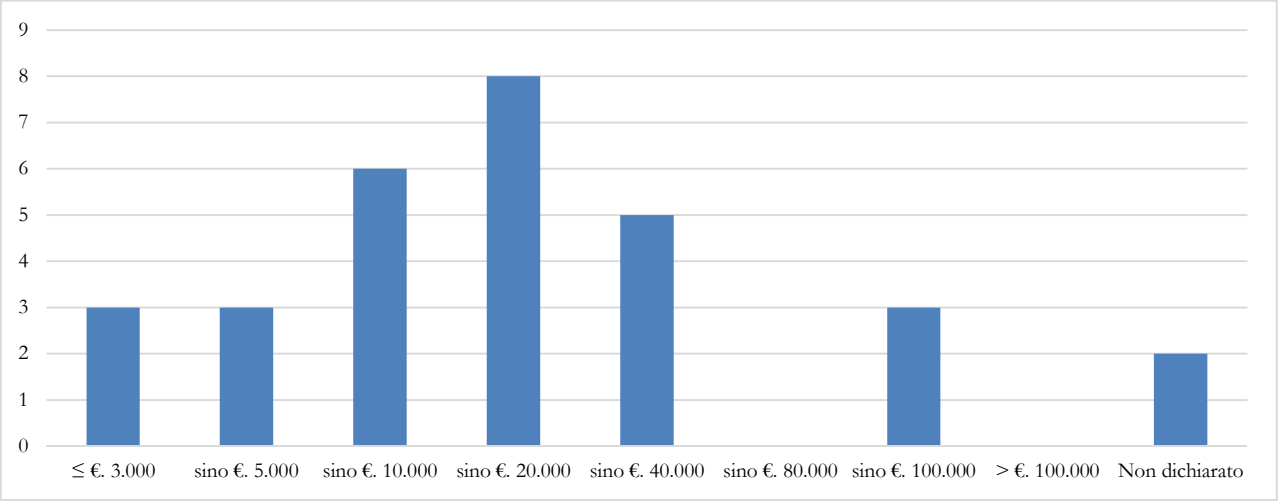


Fonte dati: interviste effettuate su campione aziendale da OBR Puglia

L'analisi che ne viene fuori è solo a tratti in linea con l'indagine effettuata sui fabbisogni espressi, poiché entrambe le indagini pongono in cima alle tematiche più importanti per l'impresa la "Legislazione sull'ambiente e la sicurezza". La normativa tecnica di settore realizza un incremento del +4%, scendono in misura rilevante, le imprese che denotano un'importanza fondamentale per le lingue, che perdono oltre la metà del consenso facendo realizzare un valore pari a -8%. Pressoché stabile il controllo di qualità, in diminuzione tutti i valori associati alle altre tematiche, con la sola eccezione del web-marketing, cui anche questo campione d'impres attribuisce un'importanza pari al 3%.

Alla domanda n. 8: “Indichi il valore dell’investimento autonomo annuale ideale per la formazione continua”, volta a comprendere in quale misura l’impresa è disposta ad investire in formazione continua, vede la maggior parte delle imprese attestarsi su valori medi, in particolare: il 27% delle imprese ritiene corretto un investimento annuo che non superi i 20.000 euro, il 20% crede che sia più corretto non superare i 10.000 euro ed il 17% è disposta ad investire fino a 40.000 euro. Seguono un 10% d’imprese che ritiene adeguato un investimento al di sotto dei 3.000 euro, e nella stessa percentuale rispondono le imprese che considerano il valore inferiore ai 5.000 euro come ottimale. Ancora il 10% d’imprese intervistate ritiene di poter investire fino a 100.000 euro l’anno, mentre il 7% non dichiara il dato. (cfr. *Tabella 55 Distribuzione del Valore dell’investimento autonomo su Imprese intervistate su Fabbisogni Inespressi che hanno effettuato Investimenti Autonomi in FC Anno 2015*).

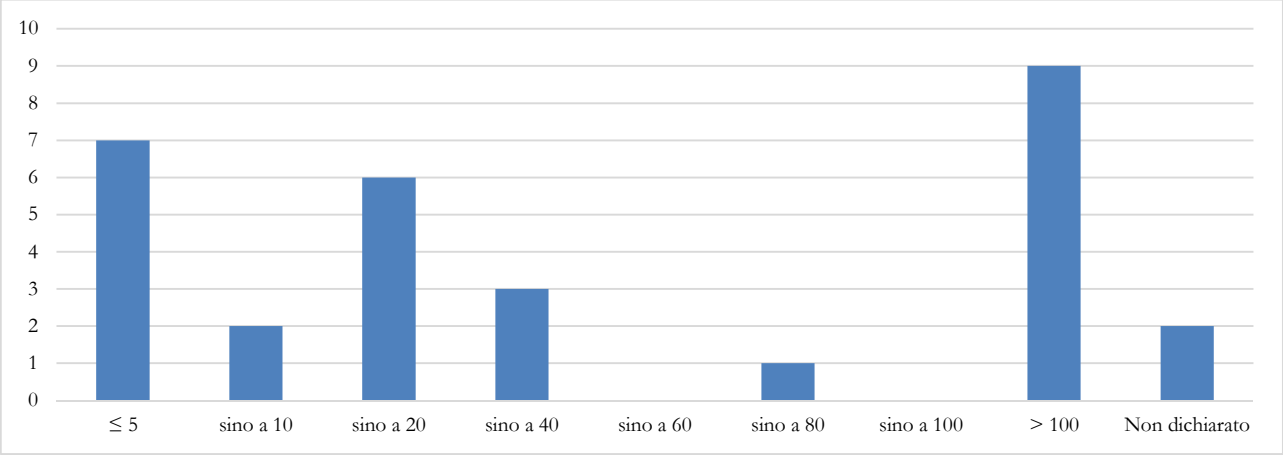
Figura 55 Distribuzione del Valore dell’investimento autonomo su Imprese intervistate su Fabbisogni Inespressi che hanno effettuato Investimenti Autonomi in FC Anno 2015 (val.ass.)



Fonte dati: interviste effettuate su campione aziendale da OBR Puglia

Nella Figura 56 osserviamo una distribuzione eterogenea nelle classi di lavoratori formati autonomamente. Il dato di sintesi è diametralmente opposto al campione d’imprese intervistate sui fabbisogni espressi.

Figura 56 Numero di lavoratori formati con iniziative non finanziate da Fondimpresa su Imprese intervistate su Fabbisogni Inespressi Anno 2015 (val.ass.)

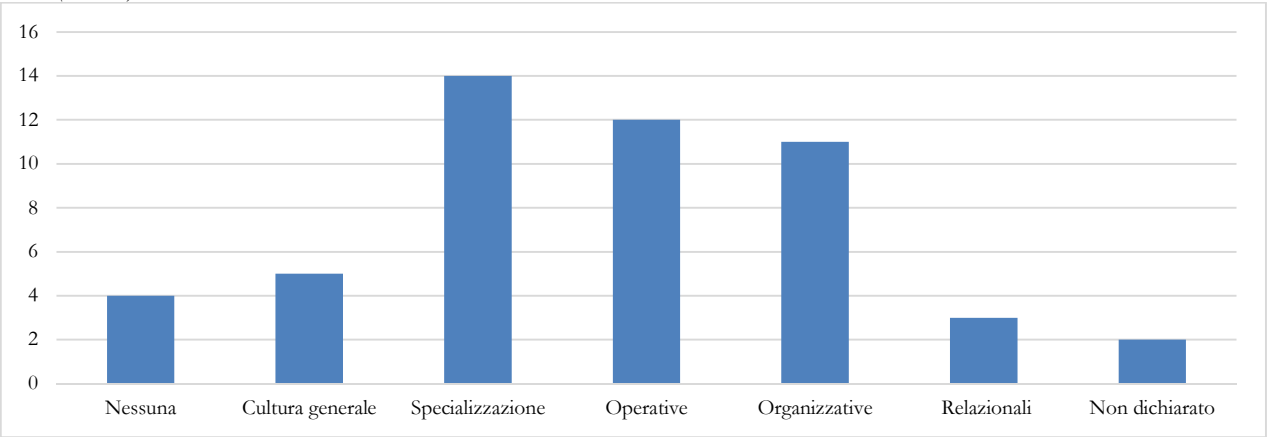


Fonte dati: interviste effettuate su campione aziendale da OBR Puglia

Ben il 30% delle imprese hanno dichiarato di aver formato, senza alcuna iniziativa Fondimpresa, oltre 100 lavoratori ciascuna. Il 23% dichiara di averne formati meno di 5 ed il 20% risponde di averne formati fino a 20. Il 10% d'impresе riconosce di aver formato fino a 40 lavoratori, il 7% dichiara un valore fino a 10 ed il 7% non si esprime in merito. Un’attenta lettura dei dati non può non osservare che quasi un terzo delle imprese coinvolte forma tanti lavoratori senza alcun contributo del Fondo. Il dato risente del popolamento del campione osservato, costituito sia da aderenti al Fondo che da imprese indipendenti, ma traccia sicuramente un percorso che deve andare nella direzione dell'inclusione di queste imprese, target, evidentemente, core per Fondimpresa.

La domanda n. 10: "Riguardo alla qualificazione professionale ed alle conseguenti capacità operative del personale quali carenze riscontra?"; volta ad indagare le carenze nelle skills dei lavoratori, individuate dalle imprese, riflette sostanzialmente tre aspetti: la specializzazione con un'incidenza del 27%, le capacità operative che segnano un 24% e le capacità organizzative che pesano per il 22%. La cultura generale è dichiarata dal 10% delle imprese, le capacità relazionali dal 6%, mentre l'8% degli intervistati dichiara di non riscontrare nessuna carenza ed il 4% non si esprime in merito. Vale la pena sottolineare come l'impresa attenzi i tre aspetti delle skills che più incidono sulla profittabilità aziendale, e che, in qualche modo assorbono cultura generale e capacità relazionali, (cfr. Figura 57).

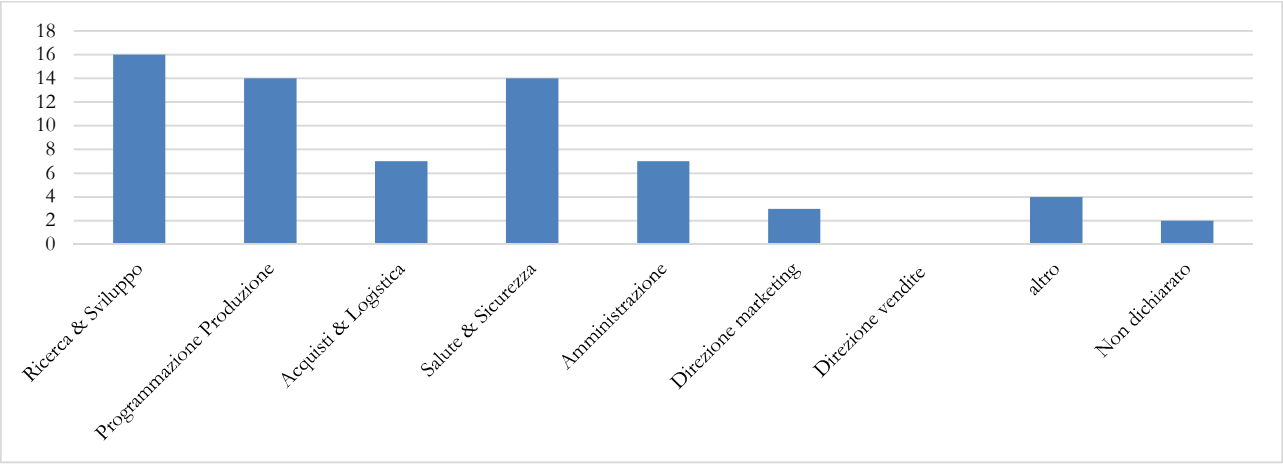
Figura 57 Distribuzione delle lacune formative del personale per tematiche formative su Imprese intervistate su Fabbisogni Inespressi Anno 2015 (val.ass.)



Fonte dati: interviste effettuate su campione aziendale da OBR Puglia

La domanda n. 11: "Indichi in quali settori aziendali ritiene strategica la formazione continua?"; interroga il campione sull'ordine di priorità d'intervento nella formazione continua, per individuare gli ambiti più strategici per l'impresa (era possibile indicare più settori strategici). La rilevanza più elevata con il 24% la ottiene il settore della Ricerca&Sviluppo, seguito al 21% dalla Programmazione della produzione, a pari merito con la Salute e la sicurezza. Il 10% dei consensi sono parimenti riscossi dagli Acquisti&Logistica e dall'Amministrazione, un misero 4% è attribuito alla Direzione Marketing, il 6% ad altro ed il 3% non è dichiarato. Si conferma un trend che vede il settore Ricerca&Sviluppo in testa alla strategia di competitività aziendale, sul quale investire, anche in imprese che non realizzano, poi, ricerca vera e propria. (cfr. Figura 58).

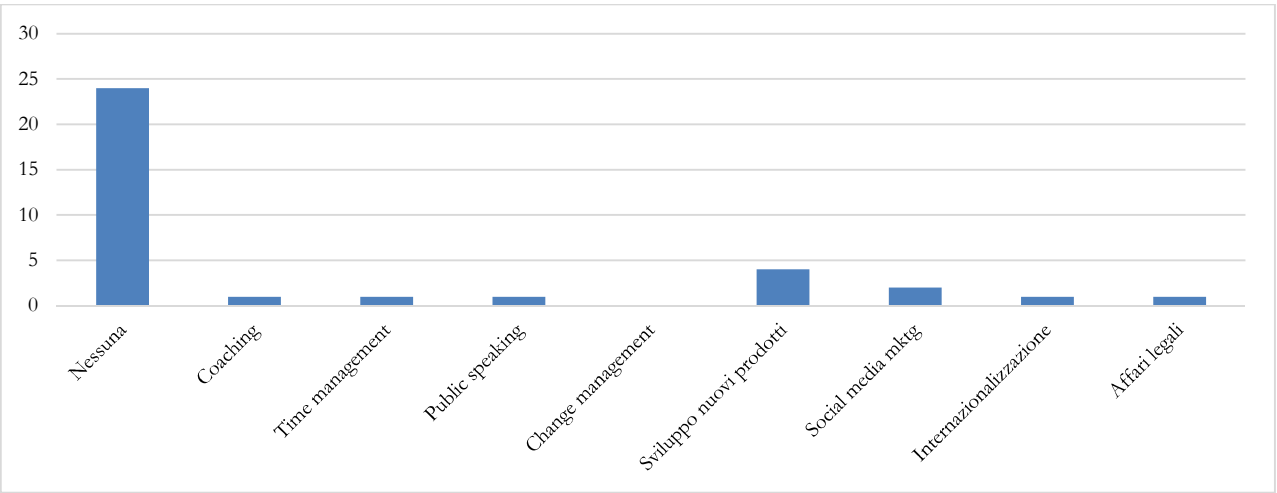
Figura 58 Distribuzione dei Settori aziendali strategici per la F.C. per tematiche formative su Imprese intervistate su Fabbisogni Inespressi Anno 2015 (val.ass.)



Fonte dati: interviste effettuate su campione aziendale da OBR Puglia

La domanda n. 12: "Rispetto all'elenco che segue, inerente le tematiche formative di Fondimpresa, indichi quali dovrebbero essere aggiunte, se lo ritiene, all'offerta del Fondo"; la domanda intendeva stimolare il campione intervistato ad esprimere proposte per l'arricchimento dell'offerta tematica formativa di Fondimpresa. Il risultato è eclatante, ben il 69% delle imprese ritiene che nessuna modifica vada apportata alle tematiche offerte dal Fondo. Se da un lato sembrerebbe confermare appieno l'ottimo lavoro svolto nella programmazione del Fondo, è pur vero che la maggior parte delle imprese chiamate ad indicare una tematica specifica, sono state silenziose. Tuttavia un ottimo 11% ha ritenuto che una tematica relativa allo Sviluppo di nuovi prodotti, possa intercettare meglio i fabbisogni inespressi delle imprese. Il 6% del campione ritiene, poi, di dover inserire una tematica relativa al Social Media Marketing. Come pure il 3% ha comunque ritenuto che l'offerta dovesse essere ampliata con il Coaching, e stesse percentuali di adesione riscuotono il Time Management, il Public Speaking, l'Internazionalizzazione e gli Affari Legali (cfr. Figura 59).

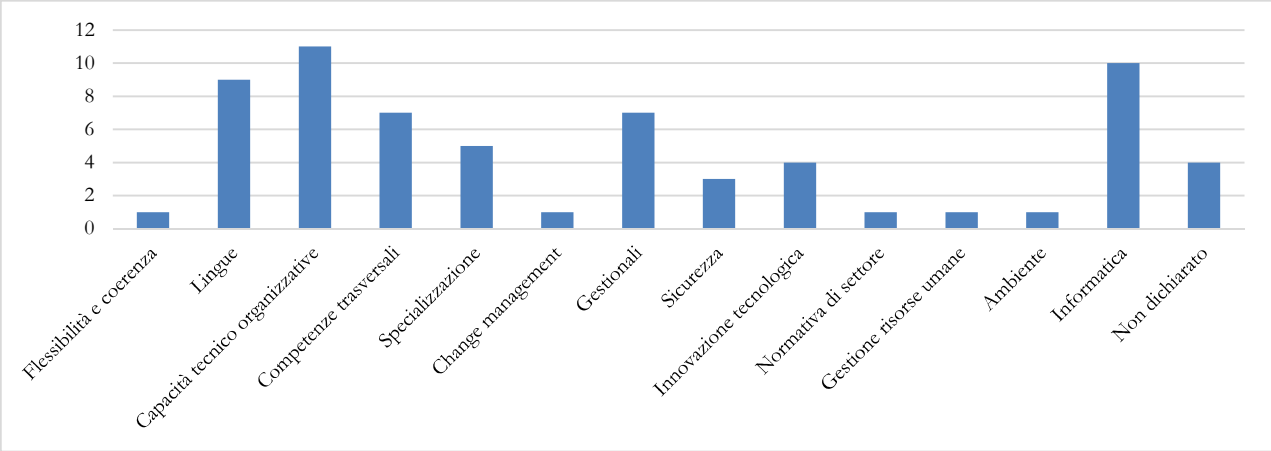
Tabella 59 Distribuzione delle tematiche formative indicate per ampliare l'offerta Fondimpresa su Imprese intervistate su Fabbisogni Inespressi Anno 2015 (val.ass.)



Fonte dati: interviste effettuate su campione aziendale da OBR Puglia

La domanda n. 13: “Quali conoscenze e capacità ritiene irrinunciabili per il lavoratore in futuro?”; la domanda intendeva stimolare il campione intervistato ad esprimere ambiti di competenze irrinunciabili da parte delle imprese per i lavoratori. Le imprese ritengono che la capacità irrinunciabile dev’essere di tipo tecnico-organizzativo, che riscuote il 17% dei consensi, seguita dall’informatica con il 15%, dalle lingue con il 14%, da solide competenze trasversali e gestionali, che si attestano entrambe all’11%. Seguono con valori inferiori la specializzazione all’8%, l’innovazione tecnologica al 6%, ed ancora: flessibilità e coerenza, change management, normativa di settore, gestione delle risorse umane ed ambiente, tutte al 2%. E' evidente che la chiave di lettura che ne danno le imprese è di una figura più trasversale che tecnica, per certi versi assimilabile all’imprenditore stesso, capace di competenze tecnico-organizzative, gestionali, ed attitudine alle lingue. (cfr. Figura 60).

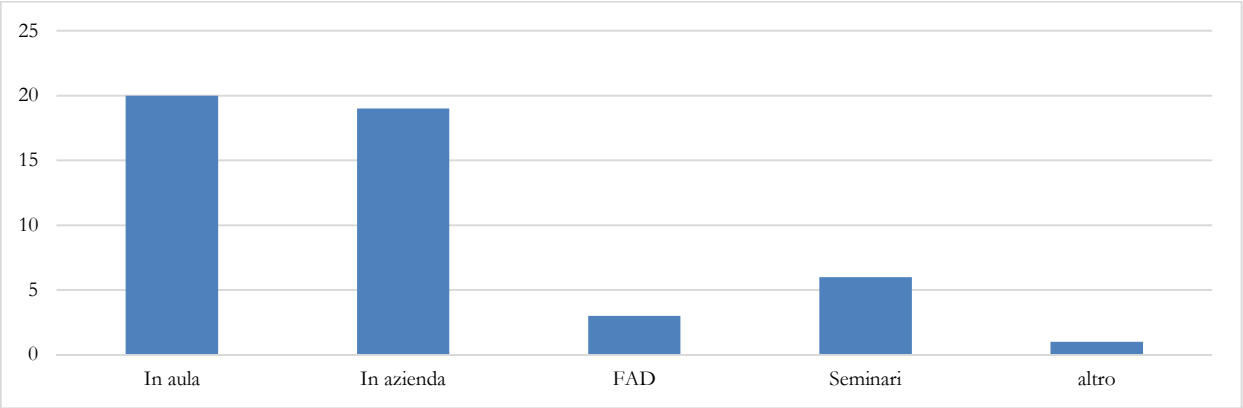
Figura 60 Distribuzione delle conoscenze e capacità irrinunciabili indicate da Imprese intervistate su Fabbisogni Inespressi Anno 2015 (val.ass.)



Fonte dati: interviste effettuate su campione aziendale da OBR Puglia

La domanda n. 14: “Quale modalità formativa ritiene più adatta alle esigenze aziendali?”; la domanda era volta ad indagare la preferenza delle imprese sulla modalità di erogazione della formazione continua. Il 41% sceglie di effettuarla in aula presso Enti di Formazione, il 39% la preferirebbe in azienda, il 12% opterebbe per la soluzione seminariale e solo il 6% è convinto che possa essere fatta a distanza. Il 2% del campione non risponde (cfr. Figura 61).

Figura 61 Distribuzione del gradimento di modalità didattica di fruizione dell’offerta Fondimpresa indicate da Imprese intervistate su Fabbisogni Inespressi Anno 2015 (val.ass.)



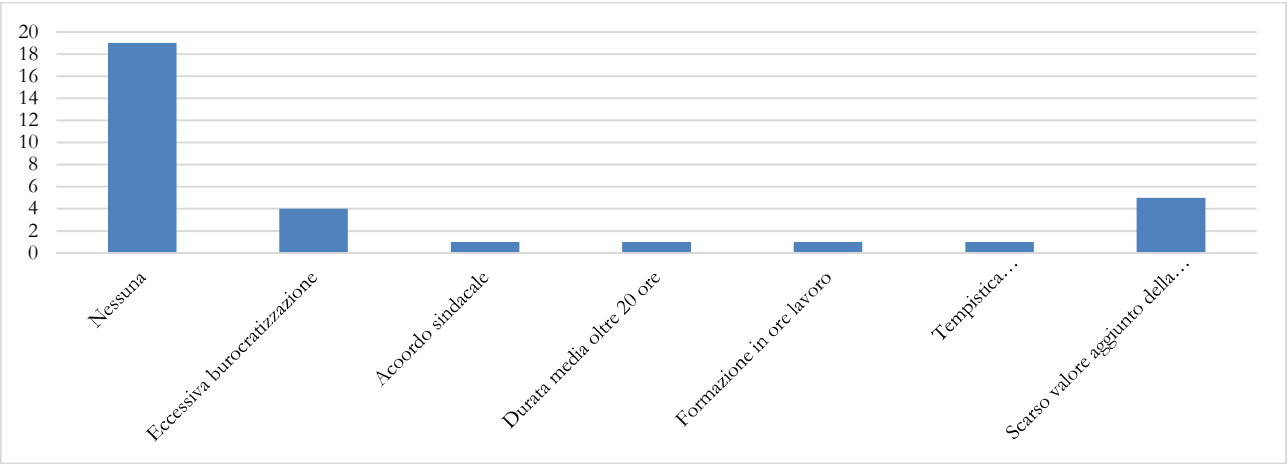
Fonte dati: interviste effettuate su campione aziendale da OBR Puglia

5.3 Rilevanza dei fabbisogni formativi inespressi

La specifica rilevanza dei fabbisogni inespressi è oggetto dell'indagine condotta, attraverso il questionario somministrato, a partire dalla domanda n. 15. Le ultime quattro domande, difatti, raccolgono in sé l'espressione eventuale delle criticità evidenziate dalle imprese.

La domanda n. 15: "Potrebbe indicare le criticità delle esperienze formative pregresse?"; la domanda era volta ad il grado di soddisfazione percepito per le attività erogate da Fondimpresa, con l'attestazione di eventuali criticità. Il 59% delle imprese afferma di non aver riscontrato alcuna criticità nelle procedure di accesso al Fondo, il 13% denota un'eccessiva burocratizzazione delle prcedure, il 16% rimarca lo scarso valore aggiunto della formazione formatori. Segano tutte il 3% le criticità riguardanti: la sottoscrizione dell'accordo sindacale, la durata media oltre 20 ore, l'attività formativa in orario di lavoro e le tempistiche di approvazione dei piani. Il risultato che ne viene fuori è una fotografia soddisfacente della gestione di Fondimpresa, sicuramente migliorabile, ma comunque molto efficiente (cfr. Figura 62).

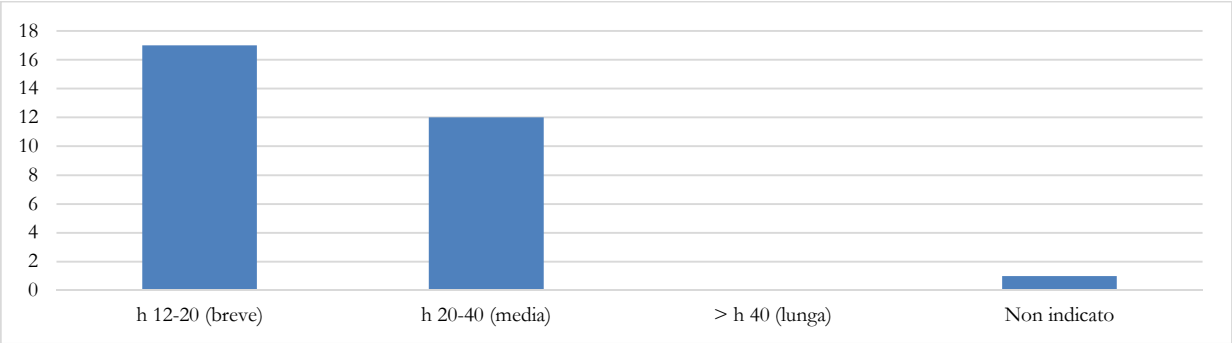
Figura 62 Distribuzione delle criticità delle esperienze formative pregresse finanziate da Fondimpresa indicate da Imprese intervistate su Fabbisogni Inespressi Anno 2015 (val.Ass.)



Fonte dati: interviste effettuate su campione aziendale da OBR Puglia

La domanda n. 16: "Riguardo la durata degli interventi formativi, ritiene maggiormente utili i percorsi di durata"; la domanda era volta ad individuare la durata preferita dalle imprese per i percorsi di formazione continua. I dati evidenziano come ben il 57% delle imprese predilige una durata breve, compresa tra le 12 e le 20 ore, il 40% delle imprese sostiene percorsi tra le 20 e le 40 ore. Nessuna impresa del campione indica durate superiori alle 40 ore ed un 3% degli intervistati non risponde. L'indicazione di una breve durata dei percorsi d'aggiornamento rivolti ai dipendenti denota che, pur credendo nell'accrescimento del capitale umano, l'impresa mantiene saldi gli obiettivi di redditività, cercando di sottrarre il minor tempo possibile alla produzione e/o all'erogazione di servizi (cfr. Figura 63).

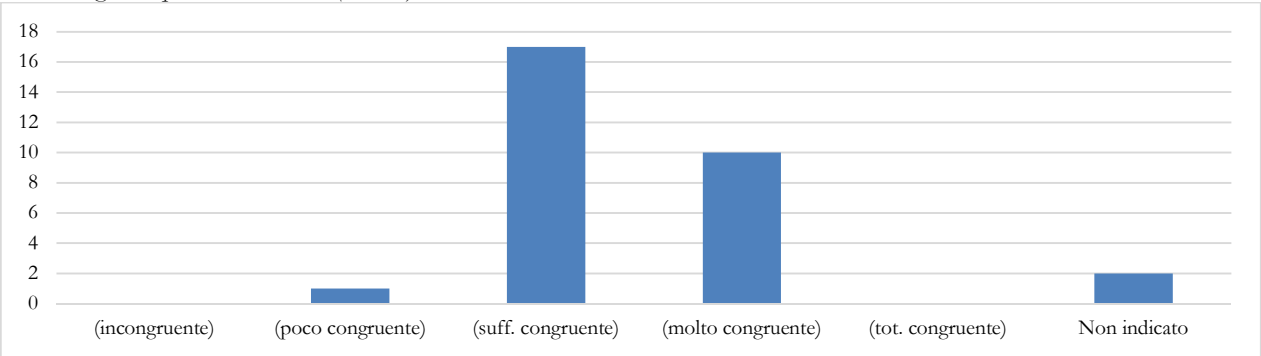
Figura 63 Distribuzione della durata ottimale degli interventi formativi indicati da Imprese intervistate su Fabbisogni Inespressi Anno 2015 (val.ass.)



Fonte dati: interviste effettuate su campione aziendale da OBR Puglia

La domanda n. 17: "Dovendo valutare la congruenza tra l'offerta formativa di Fondimpresa ed il reale fabbisogno di formazione in azienda che voto darebbe, su una scala da 1 a 5?"; si è cercato con questa domanda di far emergere nel campione il tasso di rilevanza del fabbisogno inespresso. L'osservazione dei dati indica che il 57% delle imprese dichiara sufficientemente congruente l'offerta formativa proposta da Fondimpresa, il 33% ne dichiara l'elevata congruenza e solamente il 3% del campione dichiara poco congruenti le politiche del Fondo, con i fabbisogni delle imprese. Il 7% degli intervistati non si esprime. La valutazione che emerge dalla lettura dei dati è che, complessivamente, ben il 90% della popolazione d'impresе campionata esprime giudizi significativamente favorevoli alla programmazione del Fondo, in coerenza con quanto espresso nelle altre domande (cfr. Figura 64).

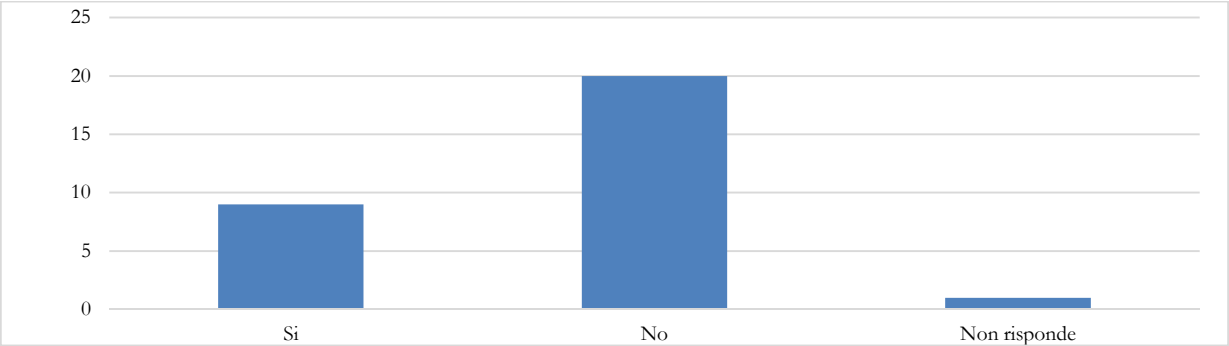
Figura 64 Distribuzione del grado di congruenza tra l'offerta formativa Fondimpresa ed il fabbisogno aziendale indicato da Imprese intervistate su Fabbisogni Inespressi Anno 2015 (val.ass.)



Fonte dati: interviste effettuate su campione aziendale da OBR Puglia

L'indagine, infine, si concludeva con la domanda n. 18: "Ritiene che l'offerta formativa di Fondimpresa necessiti della ridefinizione di uno o più aspetti strategici per potere offrire alle aziende un supporto efficace al miglioramento della competitività?"; per finalizzare l'intervento effettuato e comprendere se l'impresa ritenga sia necessaria una ridefinizione programmatica del Fondo, in coerenza con quanto espresso dagli aderenti attuali e potenziali. I dati confermano la valutazione del buon andamento delle performance del Fondo e lo premiano con il 67% dei consensi, ritenendo non necessario alcun intervento. Solo il 30% ritiene che, invece, sia necessario apportare delle innovazioni, mentre il 3% non si dichiara (cfr. Figura 65).

Figura 65 Distribuzione della possibilità di ridefinizione di uno o più aspetti strategici di Fondimpresa ai fini della competitività delle imprese indicato da Imprese intervistate su Fabbisogni Inespressi Anno 2015 (val.ass.)



Fonte dati: interviste effettuate su campione aziendale da OBR Puglia

5.4 Conclusioni

L’indagine effettuata, presso l’universo d’imprese selezionato, relativa ai fabbisogni “inespressi” dalle stesse, muove dalla necessità di inquadrare un driver specifico per la competitività, quale la formazione continua, attraverso una più complessiva visione d’insieme, che possa tener conto sia dei sistemi formativi regionali pubblici, sia delle priorità dettate dall’Unione Europea, attraverso la declinazione di innovativi modelli operativi, legati ad una partecipazione bottom-up e finalizzate ad accelerare lo sviluppo dei tessuti socio-economici coinvolti, attraverso un corretto uso delle risorse finanziarie disponibili. Nell’approcciare i fabbisogni “inespressi” delle imprese, si è volutamente campionato diversamente il target d’imprese cui somministrare lo specifico questionario. L’indagine su Fabbisogni Inespressi dalle imprese è stata somministrata ad un campione di n. 50 imprese, aderenti e non a Fondimpresa, declinato per dimensione e settori ATECO coincidenti con la realtà pugliese. L’ampliamento della base campionaria anche ai non aderenti al Fondo è stato strategico, al fine d’indagare, con maggior aderenza alla realtà, le possibili criticità riscontrabili, quanto mai utili per la futura programmazione.

Il campione di imprese raggiunte pari al 60% del campione, così composto: 50% settore manifatturiero, 13% settore dei servizi pubblici, sociali e personali, 13% costruzioni, 10% trasporti, 10% servizi alle imprese, il 3% servizi socio-sanitari; evidenzia in tema di Fabbisogni Inespressi per Classe di Addetti:

- Tasso di redemption pari all’80%, costituito dalla media e grande impresa;
- Capacità di partecipazione alle scelte di programmazione della media e grande impresa;
- Analisi di basi di dati informative della media e grande impresa.

L’analisi operata sulla base dei Fabbisogni Inespressi per classe fatturato 2015, rispecchia esattamente gli stessi valori osservati con l’analisi operata per classi di addetti. Osservando il campione in relazione alla tipologia di mercato presidiato viene immediatamente in evidenza che il 77% delle imprese campionate opera sui mercati nazionale ed internazionale, il 17% identifica l’attività con il mercato regionale ed il 7% esprime l’intenzione di non rispondere alla domanda.

Il 97% delle imprese intervistate dichiara, inoltre, di aver effettuato nel 2015, investimenti autonomi in formazione continua, un dato che se comparato col campione d’indagine sui fabbisogni espressi, segna un +24%. E’ palese, come il dato risenta della presenza di imprese che non sono aderenti al fondo, o che pur aderenti sviluppano logiche d’investimento autonome. L’indagine è proseguita,

indagando quali fossero le tematiche più attrattive per l'impresa, e che più venivano affrontate negli investimenti autonomi, proponendo un'offerta tematica comprensiva sia di quella del Fondo ma anche introducendo novità importanti, ma non ricomprese nell'offerta di Fondimpresa. L'osservazione dei dati incontra solo parzialmente i dati dell'indagine sui fabbisogni espressi, tant'è che per entrambe le maggior preferenze vanno alla "Legislazione sull'ambiente e la sicurezza", ma, la "Normativa tecnica di settore" realizza un incremento del +4%, ed, invece, scendono in misura rilevante le lingue, che perdono più della metà del consenso. Per ciò che concerne la percezione dell'utilità dell'investimento in formazione continua, notiamo come le imprese, in generale, si attestino su valori medi, ritenendo, corretto un investimento entro i 20.000 euro, ed un'altra parte dell'impresa lo ritenga corretto al di sotto dei 10.000. Molto sensibile, invece, la grande impresa che risponde con investimenti fino a 100.000 euro annui. E' un dato che, ovviamente, risente della dimensione dell'impresa stessa, che a fronte di ambiziosi traguardi competitivi, effettua investimenti corrispondenti.

Dal punto di vista dei lavoratori coinvolti nella formazione, notiamo come i dati osservati seguano una distribuzione altalenante. La sintesi che ne rinviene è esattamente opposta al campione indagato sui fabbisogni espressi. Circa un terzo delle imprese intervistate hanno dichiarato di aver formato, senza alcuna iniziativa del Fondo, oltre 100 lavoratori ciascuna. L'analisi evidenzia una necessaria direzione di Fondimpresa, che dovrà saper intercettare i fabbisogni "inespressi" prima, ma più che mai noti ora, di queste imprese che rappresentano comunque il core per il trend positivo del Fondo. L'indagine ha, comunque, anche indagato le imprese sul lavoratore "tipo" che desidererebbero, in relazione alle skills che dovrebbe possedere, e i risultati denotano i tre aspetti che più incidono sulla profittabilità aziendale, vale a dire: specializzazione, capacità operative ed organizzative.

In relazione alla capacità del Fondo, di dare risposte ai fabbisogni dell'impresa, si sono mosse le conclusive domande del questionario. Alla domanda che intendeva ricevere dalle imprese proposte per l'arricchimento dell'offerta del Fondo, la risposta è stata pressoché eloquente, con il 69% d'impresa che ritiene che nessuna modifica debba alterare l'attuale offerta di Fondimpresa. E' stato importante, quindi, verificare sul campo che l'universo preso a campione ha, sostanzialmente, convalidato la programmazione del Fondo nella sua interezza. Solo un complessivo 32% d'impresa ha inteso suggerire l'inserimento nell'offerta formativa di alcune tematiche, nuove, tra cui : Sviluppo di nuovi prodotti, Social Media Marketing, Coaching, Time Management, Public Speaking, l'Internazionalizzazione e Affari Legali. Nell'interrogarsi su quale sia il prototipo del lavoratore del futuro, le imprese ritengono che tra le capacità irrinunciabili non potranno mancare quelle di tipo tecnico-organizzativo, quelle informatiche e la capacità di parlare lingue. Dalla chiave di lettura imprenditoriale ne esce una figura a tratti autoreferenziale, che denota tratti, verosimilmente, dell'imprenditore stesso, dotato di strategia, visione e comunicazione.

6 SINTESI E CONCLUSIONI

6.1 Analisi del grado di copertura operativa di Fondimpresa e della rilevanza dei comparti produttivi raggiunti

6.1.1 Descrizione qualitativa e quantitativa delle tipologie di imprese raggiunte

I dati raccolti da Fondimpresa sulle imprese che hanno realizzato attività formative attraverso il fondo, sono disaggregati in base alla provincia di appartenenza, al settore Ateco di appartenenza e al numero di addetti delle imprese.

La dislocazione delle imprese su base provinciale mostra una netta prevalenza della Provincia di Bari su tutte le altre. Le imprese della provincia di Bari rappresentano infatti il 39% del totale delle imprese raggiunte nel 2015. Seguono quelle della provincia di Lecce che rappresentano il 23% e poi quelle della provincia di Taranto con il 14%. Seguono Foggia, Brindisi e la BAT. Una lieve inversione rispetto al 2014 che vedeva sempre prima Bari con il 37% a cui seguiva Lecce con il 24%. Foggia con il 13,7% era terza e superava, seppur di misura, Taranto che registrava un 13,5%. Seguivano Brindisi e la BAT. Si confermano Bari e Lecce le provincie che coinvolgono nella formazione il maggior numero di imprese. Il dato è conseguente anche al numero totale di imprese registrate e attive sui territori. In Puglia infatti le due province di Bari e Lecce sono quelle con il più alto numero di imprese attive. Rispettivamente 129.999 e 62.868 (rilevazione Infocamere – Movimprese 2015).

Le imprese raggiunte dal Fondo sono prevalentemente imprese manifatturiere. Il settore copre storicamente il più ampio bacino di interventi formativi in Puglia. Analizzando il quadriennio 2012-2015 si evince un trend costante che vede come settori predominanti primo il manifatturiero, seguito dal settore delle costruzioni, commercio e servizi alle imprese, informatica, attività immobiliari. L'andamento, tuttavia, nel quadriennio è discontinuo. Complessivamente le imprese raggiunte, considerando anno base il 2012, subiscono un arresto nel 2013, registrando un -5%, a cui segue un'impennata nel 2014 con un +45% per poi arrestarsi nuovamente nel 2015, ma mantenendo il segno positivo, sempre rispetto l'anno base, con un +16%. Ancora un trend positivo per le imprese del settore del Commercio che nel 2015 cresce più del doppio rispetto al 2012 e quello dei Servizi alle imprese che rispetto al 2012 registra un incremento del 28%. Diverso l'esito dell'analisi per le imprese manifatturiere che, nel confronto sul quadriennio, perdono un 2% e per le imprese del settore delle Costruzioni che rispetto al 2012 registrano un -14%. Indubbiamente negativo è l'andamento tra gli anni 2014 e 2015, in quasi tutti i settori.

Rispetto al numero di addetti per imprese i dati rispecchiano la struttura del sistema produttivo pugliese, contraddistinto in larghissima parte da micro e piccole imprese.

Le imprese con un numero inferiore a 9 addetti, nel periodo 2012-2015, hanno incrementato la percentuale di loro partecipazione alla formazione passando dal 35% al 47% del totale delle imprese. Questo denota un interesse comunque crescente della micro e piccola impresa ai driver della competitività, anche in tempi in cui il PIL stenta ad oltrepassare il punto percentuale. Una visione d'insieme dell'impresa che ha faticato a prender piede, soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia, ma che comunque oggi si attesta rinnovata ed organica agli scenari di mercato moderni. Le imprese con un numero di addetti inferiore a 50, hanno invece negli anni registrato un calo, mantenendo tuttavia percentuali elevate di partecipazione dal 41% del 2012 al 37% del 2015.

Sempre molto bassa, invece, la percentuale delle medie imprese con un numero di addetti inferiore ai 250. Tra il 2012 e il 2015 il valore della partecipazione alla formazione di quest'ultima classe di imprese è infatti passato dal 5% al 2%. Stante la composizione della struttura del sistema produttivo in Puglia, in merito al coinvolgimento della media impresa nei percorsi formativi, resta alto il margine di miglioramento.

6.1.2 Descrizione qualitativa e quantitativa dei lavoratori raggiunti

I dati che concernono i lavoratori che hanno partecipato ad attività di formazione, sono analizzati considerando la disaggregazione per settore Ateco delle imprese per le quali lavorano e, inoltre, la tipologia contrattuale, il genere, l'età e l'inquadramento professionale degli stessi.

Dalle analisi dei dati sulla disaggregazione in base alla tipologia contrattuale risulta evidente la prevalenza di lavoratori con contratto a tempo indeterminato coinvolti nella formazione. I dati riflettono e in parte già delineano il nuovo scenario delle riforme del mercato del lavoro attuate attraverso il Jobs Act ed in particolare attraverso il D.Lgs. 81/2015 che, oltre ad incentivare le assunzioni a tempo indeterminato, ha riscritto la disciplina di molte tipologie contrattuali a partire da quelle di collaborazione. Spiccano i dati di partecipazione dei lavoratori a tempo indeterminato nel comparto metallurgico che passano da 8.338 unità nel 2014 a sole 875 unità nel 2015 segnando una flessione strutturale, segno evidente della “crisi dell'Ilva”, player internazionale incontrastato della metallurgia. Molto elevata la partecipazione dei lavoratori, sempre a tempo indeterminato, nel comparto dei trasporti che passano da 8.314 unità nel 2014 a 6.020 nel 2015, flettendo ma comunque assicurando livelli di partecipazione maggiori che negli altri settori.

Nell'analisi della disaggregazione per genere, il divario uomo-donna è ancora molto consistente, in particolare in settori tradizionalmente “maschili”. Primo tra tutti quello metallurgico che nel 2015, registra una partecipazione alla formazione divisa tra l'89% degli uomini e l'11% delle donne. Analogamente nei comparti più tradizionalmente femminili come quello del tessile si conferma la maggiore partecipazione delle donne pari all'82% nel 2015. Buono anche il dato della partecipazione delle donne alla formazione nell'ambito della Sanità pari al 60%. I dati sul genere ci confermano la tendenza degli ultimi anni della partecipazione al mercato del lavoro delle donne molto elevata, ed in crescita, nella Sanità.

I dati in merito la divisione per età dei lavoratori coinvolti nella formazione, mostrano il perdurare della scarsa partecipazione dei giovani alla formazione. Sui giovani non si investe, paradossalmente il target che più, grazie anche al job-act con il contratto d'inserimento, partecipa alla riduzione del cuneo fiscale delle imprese sui lavoratori non viene premiato dal sistema impresa con un adeguato investimento sulle competenze. I giovani under 24 nel 2013 costituivano solo il 2% del totale dei lavoratori in formazione, valore che scende all'1% nei due anni successivi. Aumenta progressivamente negli anni l'età dei lavoratori coinvolti nella formazione. Alla diminuzione di quelli compresi tra i 35 e 44 anni, che passano da rappresentare il 41% del totale nel 2013 al 31% nel 2015, corrisponde l'aumento della classe d'età 45-54 che passa dal 25% del 2013 al 30% del 2015. Questo dato corrisponde anche alla necessità di qualificazione e riqualificazione di una generazione di lavoratori con alto rischio di uscire dal mercato del lavoro.

Infine rispetto l'inquadramento professionale dei lavoratori, si evidenzia una carenza di partecipazione da parte dei quadri. Questi ultimi, nel triennio 2013 -2015 hanno rappresentato percentuali molto basse rispetto al totale complessivo dei lavoratori coinvolti nella formazione, oscillando tra il 4,8% nel 2013 e il 5,7% nel 2015. La formazione executive in Puglia ancora considerata appannaggio delle università o delle grandi business school. La regione necessita di un approccio più democratico alla formazione per tutti gli inquadramenti professionali, quadri inclusi. Il 2015 è stato poi l'anno del sorpasso degli impiegati rispetto agli operai. Per la prima volta, infatti, nel triennio, il numero di impiegati coinvolti nella formazione pari a 9.088 ha superato quello degli operai pari a 7.433 unità. La forte diminuzione degli operai in questo caso sembra più riflettere l'andamento delle situazioni di crisi e di riorganizzazione che gli effetti di una, ancor lontana, conversione dei sistemi produttivi verso Industry 4.0. fanno sentire.

6.2 Suggerimenti propositivi miranti a favorire una maggiore penetrazione di Fondimpresa nei comparti più significativi della Regione e per un coinvolgimento più uniforme del tessuto imprenditoriale

La penetrazione di Fondimpresa in Puglia detiene, senza dubbio, ampie potenzialità inesprese, sia in termini di ampliamento della popolazione settoriale d'impresa coinvolta, sia in termini d'ampliamento della base aderente della micro e piccola impresa. Non v'è dubbio che a partire dal tessuto socio-economico territoriale, il processo d'incremento delle nuove adesioni debba essere accompagnato da una necessaria attività di comunicazione dei risultati raggiunti dal Fondo e dalle aderenti attive. La micro e piccola dimensione d'impresa della Puglia non agevola percorsi d'aggregazione collaborativi, sarà importante, pertanto, guidare l'attuale classe imprenditoriale pugliese, ma soprattutto quella nascente alla scoperta dei driver strategici per l'impresa, come la formazione continua, raccontando le best-practices attuate negli anni, grazie agli investimenti in capitale umano attraverso l'utilizzo degli strumenti del Fondo. E' più che mai importante, in tale contesto, rimarcare la necessità di utilizzare le proposte fornite dagli innovatori pugliesi e gli orientamenti che emergono dal territorio per rinnovare il sistema d'offerta formativa. Con questo metodo sarà possibile indirizzare e costruire un'offerta formativa demand-oriented, invertendo il tradizionale archetipo che si sta rivelando inefficace alla creazione di nuovi posti di lavoro e fornire al capitale umano le skills irrinunciabili per affrontare il cambiamento in atto.

I driver del cambiamento ed innovazione dell'offerta formativa sono i risultati, rispettivamente, centrati su *Stakeholder* e *Territori*, scaturiti dall'indagine su fabbisogni espressi ed inespressi somministrata alle imprese.

Ai fini del miglioramento della qualità dell'offerta formativa è stato utile (come evidenziato nei Cap. 4, 5) mappare i fabbisogni professionali e formativi degli innovatori. L'indagine sui fabbisogni formativi inespressi delle imprese pugliesi, ha raccolto indicazioni utili al rinnovamento dei sistemi formativi. La stessa ha rilevato, attraverso il questionario somministrato, molteplici informazioni relative a: composizione del campione indagato, competenze possedute dagli Stakeholder; elementi percettivi del sistema del Fondo; indicazioni di policy nell'ambito della gestione del Fondo. Dall'osservazione dei primi risultati, sui fabbisogni inespressi, è emerso che gli Stakeholder si dimostrano poco inclini alla burocrazia di gestione delle fonti di finanziamento, prediligendo, perfino, l'autonomia al contributo pubblico; e alla formazione tradizionale. Le imprese hanno difficoltà a collocare il capitale umano innovatore, tra le loro categorie professionali, non essendo, le stesse, il più delle volte, persino in grado di riconoscere le effettive skills detenute e/o le skills innovative di cui avrebbero necessità per rimanere competitive. La distanza burocratica, peraltro, unica criticità riscontrata, pare essere l'unica frattura tra i fabbisogni inespressi delle imprese e rischia di invalidare il trend dell'innovazione.

Dall'osservazione di questi dati appare palese la necessità del superamento dell'attuale modello, che consenta di passare da un archetipo d'investimento in formazione per il mantenimento e l'aggiornamento delle competenze dei lavoratori, sostanzialmente finalizzato a “*cercare*” la stabilità dell'impresa e della sua base occupazionale, ad un modello diretto al “*creare*” nuove opportunità per l'impresa ed i lavoratori. E' una svolta concettuale, quella che richiedono gli stakeholder, che supera il modello della spinta, a vantaggio di un modello dell'attrazione, capace di generare una nuova domanda di beni e servizi, un incremento attivo della competitività delle imprese ed un allargamento naturale della base occupazionale.

Tuttavia, l'attuazione di un modello dell'attrazione richiederebbe un'attività proattiva, volta alla creazione ed all'accompagnamento della domanda di beni e servizi, quindi, non solo formazione

continua, ma anche attività di promozione ed orientamento all'interno delle imprese con le reti territoriali per sviluppare interventi di co-progettazione in linea con le naturali specifiche territoriali.

Si genererebbe progressivamente, in tal modo, un'economia bottom-up, con un effetto aggregatore e moltiplicatore di best-practices. La richiesta, ad esempio, rilevata dalle imprese durante l'indagine condotta, sull'ingresso di nuove tematiche formative, del Coaching aziendale rivela un fabbisogno, interno all'impresa, di azione e di assunzione di responsabilità da parte di tutto il capitale umano coinvolto, per tendere alla trasformazione del sistema in un sistema agente. In conclusione, la promozione e l'accompagnamento della domanda dei sistemi socio-economici territoriali potrebbero costituire le direzioni corrette per l'integrazione tra il sistema della domanda e quello dell'offerta assicurando loro efficacia strutturale. Questa visione di sistema consentirebbe il superamento dell'attuale prospettiva top-down.

6.3 Descrizione dettagliata dell'analisi del fabbisogno espresso

6.3.1 Verifica di coerenza tra le dinamiche formative richieste dalle imprese con quanto attiene alle dinamiche di crescita, sviluppo, diversificazione dei comparti produttivi del contesto territoriale.

Per operare un'analisi di coerenza tra fabbisogni formativi espressi dalle imprese e le dinamiche dei sistemi formativi finanziati è stato necessario osservare i dati, dell'indagine svolta, con una visione sistemica della formazione continua, nonché attraverso le sue relazioni con i sistemi formativi regionali pubblici e le priorità dettate dai modelli Comunitari, legati a visioni partecipate per lo sviluppo di territori ed imprese.

L'indagine campionaria su Fabbisogni Espressi, somministrata al campione d'imprese selezionato, ha consentito una ricostruzione realistica della composizione del tessuto socio-economico pugliese. Il campione raggiunto ha previsto una segmentazione per macro-settori così definita:

- D - Manifatturiero 73%
- K - Servizi alle imprese 9%
- N - Servizi socio-sanitari 18%

E' tuttavia da evidenziare che la segmentazione esposta riflette l'universo delle imprese che hanno riscontrato l'indagine, nell'universo selezionato erano ovviamente ricomprese anche quote percentuali dei settori: G - Commercio, F - Costruzioni, I - Trasporti, H - Alberghi e Ristoranti; tuttavia, sia la complessiva base ristretta della campionatura, n. 50 unità, che la latenza di alcune imprese, non hanno consentito di ottenere redemption in merito a questi settori.

Nonostante ciò, l'analisi che si è potuta condurre ha evidenziato, comunque, spunti di riflessione a partire dai dati osservati. I dati per classe fatturato 2015, evidenziano la stessa tendenza dei dati per classe di addetti, rispondono, cioè, all'indagine, imprese di medie e grandi dimensione, che declinano la loro offerta sui mercati nazionale ed internazionale, relegando la partecipazione della micro e piccola impresa ad un intervento pressoché residuale.

Il dato osservato, certamente più evidente, che viene fuori dall'analisi, è l'importanza riconosciuta alla formazione continua, tale che ha portato il 73% delle imprese campionate ad impiegare mezzi propri per auto-finanziare attività formative.

La coerenza tra le tematiche formative proposte nell'indagine, e le dinamiche di crescita e sviluppo risulta estremamente congrua, poiché le risposte delle imprese attribuiscono notevole importanza a tematiche, quali: la legislazione su ambiente e sicurezza, le lingue straniere, la normativa tecnica di

settore, ecc... riscontrando in tal modo la totale similitudine con l'offerta formativa del Fondo. Tuttavia, le tematiche che, secondo la dottrina più accreditata, consentirebbero un incremento di competitività delle imprese, quali: lingue straniere, innovazione tecnologica, informatica gestionale, web-marketing ed amministrazione; sono complessivamente valutate con un peso inferiore al 50%.

Lo strumento della formazione continua in azienda è comunque valorizzato dalle imprese (sia per le attività promosse da Fondimpresa, sia per quelle finanziate da altre fonti), tanto da rilevarsi nelle risposte una chiara presa di coscienza del plus di tali attività per l'apprendimento di nuove skills ritenute competitive. Il trend del gradimento delle imprese verso l'offerta del Fondo, è indubbio, tuttavia soffre ancora di una formazione principalmente ancorata ad una visione obbligatoria, volta a presidiare più gli adempimenti normativi che non lo sviluppo e la crescita. E' da segnalare, tuttavia, come vi sia una nuova visione dell'impresa verso la gestione aziendale, certamente favorita dalla congiuntura sfavorevole, che consente all'impresa, in tempi di bassa redditività, un valido strumento per il controllo dei costi. Si è cercato, poi, di comprendere l'impatto degli investimenti in formazione sulla competitività dell'impresa, ed i risultati ne restituiscono una fotografia nettamente soddisfacente, segno dei tempi che cambiano e sono probabilmente maturi per rendere gli interventi sul capitale umano strutturali e non contingenti alla vita aziendale.

L'utilizzo, quindi, degli strumenti messi a disposizione da Fondimpresa da parte degli aderenti al Fondo è molto frequente, e si può concludere che l'analisi operata ha evidenziato da un lato l'interesse crescente delle imprese indagate alla formazione continua e dall'altro che la stessa sta assumendo una visione strategica all'interno del sistema impresa, che, se resa strutturale, consentirà di affrontare al meglio le nuove logiche globalizzate di mercato, performare le conoscenze, e garantire stabilità occupazionale e crescita aziendale. Le attività di formazione continua consentono lo sviluppo di capitale umano, capitale d'impresa e territori; tuttavia, il sistema socio-economico regionale necessita di una più penetrante attività di sensibilizzazione degli operatori, in una logica bottom-up che consenta aggregazione e partecipazione per costruire quelle reti che tanto valore aggiunto apporterebbero all'innovazione ed alla competitività.

6.3.2 Confronto tra le attività formative erogate attraverso i due Conti.

Il confronto tra le attività erogate attraverso il Conto Sistema e quelle attraverso il Conto Formazione è fondamentale per comprendere compiutamente le dinamiche della formazione finanziata dal Fondo. I dati raccolti permettono una generale comparazione tra i due Conti in merito alle tematiche formative per poi scendere nel dettaglio con un'analisi incrociata tra tematiche formative e settori Ateco di appartenenza, tipologia contrattuale, inquadramento professionale, età e genere.

Tra le tematiche oggetto della formazione, rimane prima la sicurezza nei luoghi di lavoro che, nel 2015, rappresenta percentuali elevate sul totale delle ore erogate pari a oltre il 40% nel Conto Formazione e oltre il 25% nel Conto Sistema. Dalle analisi di trend 2012-2015, nel quadriennio in esame, si evidenzia una certa omogeneità tra le tematiche trattate nei due Conti, con una prevalenza oltre che della Sicurezza nei luoghi di lavoro anche delle Tecniche di produzione, delle Abilità personali, della Gestione aziendale e amministrativa e della Qualità. Nel 2015, in particolare nel Conto Sistema si rileva una maggiore preferenza per le tematiche afferenti al marketing e all'Impatto ambientale. Le Tecniche di produzione rappresentano sempre una percentuale consistente di formazione erogata attraverso il Conto Formazione. Il dato deve però essere collegato a contenuti specifici della formazione. Sarebbe utile disaggregare i contenuti sulle tecniche di produzione e comprendere, ad esempio, se vi siano attività formative legate ai cicli produttivi in essere o anche a processi di innovazione e nuove tecnologie abilitanti, temi collegati all'Industria 4.0.

In generale le rilevazioni in base ai settori Ateco e classe di addetti confermano i dati sull'analisi dei lavoratori raggiunti evidenziando in particolare la drastica diminuzione delle ore di formazione in Conto Sistema, ma soprattutto in Conto Formazione del settore manifatturiero dovuto principalmente alla "crisi dell'Ilva" come evidenzia la disaggregazione del settore ed i dati del

comparto metallurgico che registra, nel 2014, una flessione pari a -84% delle ore di formazione erogate rispetto all'anno precedente.

L'analisi della formazione erogata nei due conti in base alla tipologia contrattuale e inquadramento professionale conferma i dati di trend esposti nell'analisi sui lavoratori raggiunti con netta prevalenza in entrambi i Conti dei lavoratori a tempo indeterminato e a tempo determinato e una maggioranza di operai e impiegati coinvolti nella formazione. Similmente per le disaggregazioni per età e genere. Pochi i giovani coinvolti e ancora molto bassa la percentuale delle donne rispetto agli uomini, malgrado alcune premialità inserite nella progettazione delle attività formative sia per il coinvolgimento dei giovani che per quello delle donne.

6.4 Analisi dei fabbisogni formativi inespressi: indicazioni utili a favorire ad estendere lo spazio formativo erogato da Fondimpresa

L'analisi dei fabbisogni formativi inespressi delle imprese ha consentito di rilevare alcuni driver specifici per la competitività, superando il vetusto archetipo della formazione continua fine a se stessa e, mirando, viceversa, ad una più ampia visione della materia, in sinergia con i sistemi formativi regionali pubblici, nonché alle aspettative prioritarie delle strategie europee. Tale azione dovrà muovere, necessariamente, attraverso l'identificazione di modelli di gestione innovativi, legati da una co-progettazione proveniente dal basso ma coordinata dai player istituzionali per canalizzare in maniera corretta risorse finanziarie disponibili e progettualità dei territori.

In tal senso l'indagine sui fabbisogni inespressi ha riscosso un tasso di redemption pari all'80%, costituito, in larga misura dalla media e grande impresa, denotando, da parte della stessa, una concreta capacità di partecipazione alle scelte di programmazione, oltre ad una pregevole analisi interna.

Il matching osservato tra le due indagini non offre un'osservazione allineata dei risultati, i quali s'incontrano solo parzialmente. E' la richiesta di azioni formative nuove, in termini di tematiche formative offerte dal fondo, a fornire i maggiori suggerimenti per una più ampia penetrazione nel tessuto imprenditoriale pugliese. Da diversi anni la Puglia è identificata come il fiore all'occhiello del Mezzogiorno, per innovazione, crescita e contributo al PIL nazionale; questo ne fa una regione d'innovatori, di startupper, che realizzano azioni ormai mature di sviluppo sperimentale e ricerca industriale.

Le imprese pugliesi hanno dimostrato di credere nel driver della formazione continua come agente di cambiamento, tanto da auto-finanziare le attività con mezzi propri, per superare l'unica, vera, criticità riscontrata in merito all'utilizzo del Fondo, che pare essere un eccesso di burocrazia.

Sono stati chiesti, al campione d'imprese indagato, utili suggerimenti per realizzare un miglioramento ed un arricchimento dell'offerta del Fondo, ma la risposta è stata pressoché eloquente, con ben il 69% d'imprese che ritiene che nessuna modifica debba alterare l'attuale offerta di Fondimpresa. E' stato confortante, in tal senso, validare sul campo la programmazione del Fondo nella sua interezza. Tuttavia non sono mancati alcuni spunti, soprattutto in relazione alle tematiche formative oggi offerte, con un 32% d'imprese che ha inteso suggerire l'inserimento nell'offerta del Fondo di tematiche nuove, pensiamo: allo Sviluppo di nuovi prodotti, al Social Media Marketing, al Coaching, al Time Management, al Public Speaking, all'Internazionalizzazione ed agli Affari Legali. Su alcuni di questi suggerimenti vale la pena di soffermarsi brevemente:

Sviluppo di nuovi prodotti: Lo sviluppo del prodotto è l'insieme delle attività che, partendo dalle analisi di mercato, e dalla progettazione, terminano con la produzione e la commercializzazione del nuovo

prodotto. In tal senso le imprese ben identificano una tematica attraverso la quale stimolare la creatività e l'analisi del capitale umano in relazione a nuovi potenziali prodotti da immettere sul mercato. Pare effettivamente il luogo adatto per incrociare le competenze dei formatori, con quei lavoratori che si andranno poi ad occupare della tematica in azienda.

Social Media Marketing: Il social media marketing è quella branca del marketing che si occupa di generare visibilità su social media, comunità virtuali e aggregatori 2.0. Racchiude una serie di pratiche che combinano la gestione dei rapporti su piattaforme web con l'ottimizzazione delle pagine web realizzate per i social media (la cosiddetta SMO, Social Media Optimization). L'obiettivo del social media marketing è quello di creare conversazioni con consumatori instaurando fidelizzazione al marchio. Coerente, a tal proposito, risulta la richiesta delle imprese, nell'inserire la tematica in una rinnovata offerta formativa, in considerazione del crescente utilizzo di tali media per raggiungere target sempre più smart.

Coaching: Il coaching è una strategia formativa che, partendo dall'unicità dell'individuo, propone di operare un cambiamento di personalità, una cambiamento che possa migliorare e amplificare le potenzialità dell'individuo, per raggiungere obiettivi personali, di team e manageriali. Sembra congrua la richiesta delle imprese d'inserire una tematica ad alto valore motivazionale, che possa, senza aggiungere competenze, portare il lavoratore ad utilizzare al meglio quelle in suo possesso. In tal senso il coaching riesce a migliorare il lavoro di team, le capacità relazionali dei manager, contribuendo ad un clima aziendale di successo.

Internazionalizzazione: Per internazionalizzazione intendiamo un processo di adattamento dell'impresa, di un prodotto, o di un marchio, pensato e progettato per un mercato domestico, ad altri mercati o ambienti internazionali, in modo particolare ad altre nazioni e culture. E' una tematica, questa, sempre più rilevante dal momento che si assiste ad una continua globalizzazione, di mercati, prodotti e consumatori. Attuare delle specifiche sessioni formative per i lavoratori, consentirebbe lo studio e l'approfondimento, non solo dei mercati target dell'impresa, ma anche, e soprattutto, un ripensamento dei prodotti aziendali in una logica di multiculturalità, consentendo gli adattamenti necessari ad i mercati obiettivo.

In conclusione, gli input delle imprese non mancano, ed a tratti costituiscono spunto per un dibattito programmatico delle azioni fondato. Nella visione dell'imprenditore, il lavoratore del futuro detiene, certamente, capacità di tipo tecnico-organizzativo, informatiche, personalità eclettica e la capacità di parlare le lingue. Dalla chiave di lettura imprenditoriale, dell'analisi effettuata, ne esce uno stereotipo a misura d'impresa, con tratti, certamente, autoreferenziali, ma anche con una visione strategica del proprio lavoro, uno sguardo al futuro e brillante comunicazione.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

AdG PO FSE Puglia 2007-2013 – Rapporto Annuale di Esecuzione 2014

Banca d'Italia (2016), Economie Regionali – L'economia della Puglia.

Banca d'Italia (2016), Rapporto Annuale 2015 – L'economia della Puglia.

ISFOL (2015), XVI Rapporto sulla Formazione continua - Annualità 2014 - 2015.

Lindbeck e Snower, 2000; Brynjolfsson, Bresnhan e Hitt, 2000; Caroli e Van Reenen, 2001

REGIONE PUGLIA (2014) Programma Operativo Regione 2007-2013 “Obiettivo Convergenza” Fondo Sociale Europeo - RAPPORTO ANNUALE DI ESECUZIONE 2014.

Regione Puglia – Osservatorio del Mercato del lavoro (2015), Il mercato del lavoro in Puglia 2014-2015.

Regione Puglia (2014) Programma Operativo Regione 2007-2013 “Obiettivo Convergenza” Fondo Sociale Europeo - RAPPORTO ANNUALE DI ESECUZIONE 2014

Smart Puglia 2020 http://www.sistema.puglia.it/SistemaPuglia/smart_puglia2020?id=38144SVIMEZ
(2015) Rapporto Svimez sull'economia del Mezzogiorno, Il Mulino, in IPRES (2015) Rapporto Puglia 2015, Cacucci.

SVIMEZ (2015), Rapporto Svimez sull'economia del Mezzogiorno, Il Mulino, in IPRES (2015), Rapporto Puglia 2015, Cacucci.